



**La pantera
arriva a Roma
Corteo di medi
e universitari**

Manifestazione degli studenti universitari e medi oggi a Roma. Dopo Palermo ora il ruggito della pantera arriva nella capitale in occasione della conclusione della Conferenza nazionale sulla scuola. Migliaia di giovani sfileranno per protestare contro la politica di restaurazione culturale del governo. Numerosi treni e pullman porteranno da tutta Italia gli studenti a Roma. La manifestazione partirà da piazza Esedra e si concluderà a piazza del Popolo. **A PAGINA 6**

**Terza «fiducia»
e per i Comuni
niente riforma
elettorale**

La Camera è stata costretta per la terza volta a votare la fiducia al governo allo scopo di sottrarre alla legge sugli enti locali le proposte di riforma elettorale. Ribadita, dura protesta delle opposizioni di sinistra. Quercini (Pci) «Continuerete a imporre voti di fiducia anche sulle leggi antitrust nel segno di Berlusconi? Imbarazzata difesa del capogruppo dc che riconosce l'anomalia della frequente imposizione della mannaia governativa sul processo legislativo. **A PAGINA 3**

**Chiaromonte:
«Il governo
ignora
l'Antimafia»**

Tutto il lavoro della commissione Antimafia viene ignorato da governo e Parlamento. Relazioni denuncie e proposte finiscono con l'archiviare gli archivi. Così Gerardo Chiaromonte a nome dell'intera commissione Antimafia ha scritto una lettera al presidente del Consiglio e ai presidenti dei gruppi parlamentari per chiedere più impegno e coerenza nella lotta contro la criminalità organizzata. Replica immediata del ministro Vassalli: «E' più facile fare indagini che fare leggi». **A PAGINA 7**

**Il Viminale
conferma:
«Rubata a Parisi
la pistola»**

Sotto inchiesta oltre agli anonimi ladri potrebbe finire anche il capo della polizia. L'ipotesi di reato? Omessa custodia della pistola. Questo per il clamoroso furto di 5 pistole - anticipato ieri da l'Unità - di cui sono state «vittime» Vincenzo Parisi e i suoi uomini di scorta. Ma il prefetto, per violazione delle disposizioni interne sulle armi, rischia probabilmente una sanzione. Ieri è arrivata l'imbarazzata conferma del Viminale: «E' vero ma è una oscura manovra». **A PAGINA 7**

Editoriale

**Quel monito
del Quirinale**

LUCIANO VIOLANTE

Le affermazioni del presidente della Repubblica sollevano problemi gravi. Il disastro della giunta è sotto gli occhi di tutti. Il Csm va rinnovato in un processo riformatore che riguardi le principali istituzioni del paese. L'indipendenza dei magistrati va salvaguardata perché costituisce una essenziale garanzia dei cittadini. Le leggi non chiare consegnano ai giudici un eccessivo potere di interpretazione di cui, però, non si possono lamentare coloro che alla costruzione di quelle leggi hanno collaborato.

L'autorevolezza del monito richiama tutte le forze politiche alle proprie responsabilità ed impone una domanda grave ma necessaria: Esiste nel sistema politico italiano una generale predisposizione alle riforme? Le vicende dell'informazione dimostrano che il processo riformatore è ostacolato da un controprocesso di concentrazione dei mezzi di informazione in poche mani. Il sistema elettorale del Csm è stato oggetto nella serata di mercoledì di un tentativo di controriforma che esaspera ulteriormente gli attuali difetti dell'organo di autogoverno dei giudici. Conferisce più potere ai gruppi di comando delle correnti, aumenta il localismo, induce alla ricerca di accordi oscuri invece che ad una competizione chiara su grandi principi ideali. Si frantumano i collegi unici nazionali in nove microcollegi in ciascuno dei quali gli elettori sono tra settecento e ottocento. Occorrono almeno cinquanta «presentazioni» per essere candidati. E' evidente che si punta alla dequalificazione del Csm e dell'intera magistratura. Questo pericolo è tanto evidente che il presidente e il segretario dell'Associazione magistrati che pure appartengono alle correnti elettoralmente favorite hanno immediatamente manifestato il loro dissenso. Molto probabilmente l'aula di Montecitorio correggerà questa soluzione che va nella direzione opposta a quella indicata dal presidente della Repubblica. Tuttavia il fatto che sia stata approvata in una seduta notturna, appositamente convocata, e a tamburo battente, è segno che i progetti controriformatori si muovono come carri armati sui binari del restringimento del sistema di decisione e del ridimensionamento dei poteri di controllo.

In questa settimana molti leader dc e psi hanno lamentato le disfunzioni del Parlamento. Ma Dc e Psi sono gli artefici e non le vittime di queste disfunzioni. Il governo è riuscito a bloccare per una settimana l'aula di Montecitorio con tre voti di fiducia per impedire ai deputati di votare a scrutinio segreto la riforma del sistema elettorale dei comuni. Non c'era un testo della maggioranza da difendere. C'è soltanto la caccia calda dell'attuale sistema da tutelare a tutti i costi perché dà il massimo di vantaggi alle due maggiori forze di governo. Se poi i cittadini patiscono i prezzi di governi locali frantumati in continua crisi alla mercé di micropartiti o peggio di microgruppi, tutto questo non sembra interessare chi dirige il vapore.

In commissione Bilancio sempre a Montecitorio, è successo di peggio. Nella seduta del 23 gennaio la Commissione ha dovuto sospendere l'esame di ben undici provvedimenti perché il governo non aveva predisposto la relazione tecnica d'accompagnamento obbligatoria in base ad una legge del 1978. Tra i provvedimenti bloccati le norme per le vittime del terrorismo e della mafia, la legge per l'assistenza e la riabilitazione dei portatori di handicap, la riforma del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi.

La settimana successiva era il primo gennaio il ministro Cirino Pomicino ha fatto una proposta «romena» riservare per sei mesi solo al governo l'iniziativa legislativa per nuovi provvedimenti previsti dalla legge finanziaria. Dopo questa singolare proposta naturalmente respinta dai nostri compagni si sarebbe dovuto passare all'ordinario lavoro parlamentare. Ma il sottosegretario al Tesoro Bubbico probabilmente commosso dalla proposta del ministro ha comunicato alla Commissione sempre più sbalordita che il governo sospendeva il parere su tutti gli atti all'ordine del giorno e chiedeva una pausa di riflessione.

La predisposizione alle riforme evidentemente non è di tutti ma il monito del presidente della Repubblica se correttamente inteso può rafforzare coloro che si muovono per un rinnovamento radicale del nostro sistema politico.

Clamorosa proposta di Shevardnadze sul problema dell'unificazione tedesca: una consultazione elettorale alla quale partecipino tutta l'Europa, gli Usa e il Canada

«Referendum mondiale» Mosca: sulla Germania voti la gente

Sulla riunificazione tedesca Mosca ha deciso di giocare un ruolo di primo piano. Dopo il via libera di Gorbaciov a Modrow scende in campo Eduard Shevardnadze. Parlando ai giornalisti sovietici ha proposto che sulla questione tedesca siano chiamati a dire la loro i cittadini di tutta l'Europa, degli Usa e del Canada. Un megareferendum «anche se non so come questo possa essere fatto» ha detto.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. «E' bene che sul punto della riunificazione tedesca decida anche la gente perché altre volte il popolo ha pagato per gli errori dei politici». Così il ministro degli Esteri sovietico ha spiegato la sua clamorosa proposta di referendum mondiale. Del problema tedesco - ha poi aggiunto Shevardnadze nella stessa intervista - si discute in modo specifico nel quadro degli incontri di Helsinki. A una conferenza pan-europea (già proposta dal presidente francese Mitterrand) ha fatto riferimento lo stesso Gorbaciov nel suo incontro con il leader della nuova Sed Gregor Gysi.



Eduard Shevardnadze

Baker in Urss sarà «interrogato» dal Soviet supremo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Sarà il primo segretario di Stato americano che parlerà davanti al Soviet supremo James Baker che giungerà venerdì prossimo a Mosca, si sottoporrà alle domande dei deputati sovietici e risponderà su tutti i temi che gli verranno posti. Intanto, si fa prevedere da una dichiarazione che farà certo piacere a Mosca, si sottoporrà alla convocazione della conferenza di Washington accetta la convocazione della conferenza di Helsinki 2 che tanto sta a cuore agli europei. Il si americano alla conferenza dovrebbe incoraggiare gli alleati del vecchio continente ad arrivare all'accordo sulle

armi convenzionali. Ma nella posizione americana verso l'Europa si avverte una nota di imbarazzo. E' difficile infatti spiegare perché Washington - e ieri il ministro della Difesa Cheney lo ha ribadito a tutte lettere - intenda mantenere in territorio europeo una presenza militare di 200 mila uomini anche nel caso di un totale ritiro sovietico. «L'Unione Sovietica - questa la giustificazione del capo del Pentagono - resta la sola nazione sulla faccia della terra capace di distruggere gli Stati Uniti». Ma le pressioni su Bush per tagli di truppe più consistenti sono forti anche all'interno degli Usa.

Ieri lo storico annuncio di de Klerk. Tutu: «Un'alba nuova per il mio paese». Mandela presto libero. Partiti e movimenti invitati al tavolo delle trattative per progettare la fine dell'apartheid

Sudafrica, legalizzata l'opposizione nera

Il Sudafrica si aspettava ieri un discorso epocale dal suo presidente. Lo ha avuto. Quelli che erano i nemici storici del regime bianco l'Anc, il Pac e il partito comunista non sono più fuorigesce e sono invitati come tutti i partiti e i movimenti sudafricani a sedersi al tavolo delle trattative per decidere del futuro del Sudafrica e come arrivare alla fine dell'apartheid. E' solo l'inizio. Le riserve sono giustificate.

DALLA NOSTRA INVIATA
MARCELLA EMILIANI

CITTÀ DEL CAPO. Il Congresso nazionale africano (Anc) il Congresso panafricano (Pac) e il Partito comunista del Sudafrica da ieri non sono più fuorigesce. Infrangendo i due tabù che hanno ossessionato la vita del paese per troppo tempo il presidente de Klerk sottraendo alla logica ormai rituale del «pericolo rosso» e del «pericolo nero» ha aperto la porta ai suoi nemici dichiarati per invitarli al tavolo delle trattative e decidere assieme ai bianchi quale dovrà essere il futuro del Sudafrica. In questo senso il discorso con cui ieri ha inaugurato il Parlamento ha una portata storica, costituisce cioè un punto di non ritorno ed è destinato ad influenzare profondamente la vita politica del paese. Assieme alla rilegittimazione dell'Anc, del Pac e del Pc de Klerk ha sospeso tutte le condanne a morte per delitti politici. Ha deciso la scarcerazione dei detenuti politici che non si siano macchiati di atti di terrorismo ma totalmente abolito la censura e annunciato con tutta l'ufficialità e la solennità dell'occasione la liberazione senza condizioni di Mandela. E qui cominciano le riserve.

Per l'ennesima volta la data precisa della scarcerazione di Mandela è stata dilazionata. Si ne dice con argomentazioni solo in parte convincenti. Se è vero infatti, come ha sostenuto de Klerk, che un evento del genere pone problemi oggettivi di sicurezza prima di tutto per il totale Mandela, è anche vero che il leader ormai mitico dell'Anc ha fatto sapere più volte che non accetterà di uscire dal carcere se non quando ci saranno davvero le condizioni per avviare un negoziato serio col regime di Pretoria. Delle condizioni che lui l'Anc e l'Organizzazione dell'unità africana avevano proposto «negoziare il negoziato» una in particolare è stata disattesa. De Klerk, per quanto lo abbia educato non ha revocato lo stato di emergenza. Il paese rimane dunque sotto il controllo totale delle forze dell'ordine cui ha promesso fondi e aumenti di organico. «Ci hanno dato un osso senza carne» ha commentato Winnie Mandela ieri mattina reduce da una manifestazione che si era svolta proprio sotto il Parlamento al grido di «Anc. Anc. Anc.». L'arcivescovo Tutu invece è più positivo nel suo giudizio, cominciando ad intravedere un futuro diverso per il paese. E mentre la prosa registrava un bel balzo in avanti galvanizzata dalle promesse di de Klerk sull'economia privata e sulla speranza che il mondo Stati Uniti in testa, revochino le sanzioni decretate al Sudafrica mentre le prime reazioni da Londra a Washington indicavano il «gradimento» di Bush e della Thatcher alla svolta di de Klerk il fronte democratico unito (Udf) in una breve conferenza stampa ha aperto il dibattito su cosa sta mettendo in moto nella politica. L'Udf creato nell'83 è stata con le oltre 700 organizzazioni che si sono poste sotto il suo ombrello il vero motore della lotta anti apartheid negli anni 80 assieme ai sindacati. Ora col ritorno sulla scena legale dell'Anc deve decidere se sciogliersi o meno.

Non intende comunque rinunciare a premere sul governo fino al totale abbattimento dell'apartheid.

Le «porte aperte» di de Klerk, in altre parole, saranno una reale cartina di tornasole per l'intero arco politico nero o bianco che sia. In questa fase la trattativa per arrivare al negoziato si è basata soprattutto sull'intesa e l'iniziativa del tutto inedita di due persone che sembrano darsi fiducia reciprocamente: de Klerk e Mandela. Ora deve seguire il resto. Paradossalmente de Klerk conta sulla maturità politica dei neri per sostenere gli attacchi durissimi che la destra e l'ultradestra bianca ora non gli risparmiarono. Ha bisogno anche di un recupero totale di credibilità sulla scena internazionale per proseguire nel suo disegno. I neri dal canto loro prima di sedersi al tavolo delle trattative vogliono avere delle certezze sulla du-

rata, sulle fasi e naturalmente sul contenuto della trattativa medesima che non può essere che la morte dell'apartheid. Non vogliono cioè diventare degli eterni prigionieri della trattativa. Nel frattempo devono superare le non poche divisioni che lacerano la loro stessa politica. La rivalità tra l'Anc, l'Udf e l'Inkatha il partito zulu di Buthelezi dopo aver fatto centinaia di morti nel Natal si è per ora placata solo dopo una lettera dagli accenti fratricidi spedita da Mandela in persona allo stesso Buthelezi. Come conciliare poi le posizioni dell'Anc con quelle del Pac che sin dalla sua nascita per scissione dal Congresso nazionale africano ha sempre predicato un Sudafrica solo per i neri? E infine per quanto doloroso sia chiederlo, anche se Mandela è il mito quanto la sua iniziativa è stata realmente condivisa da tutta l'Anc?

FRANCOFORTE. Due convogli della metropolitana cittadina che trasportavano soprattutto pendolari si sono scontrati frontalmente. A tarda sera il bilancio era ancora approssimativo: 17 vittime e almeno settanta feriti. La sciagura è avvenuta alle 16.30. Secondo le prime indagini il conducente di uno dei due convogli non ha rispettato un segnale di stop nei pressi della stazione di Rueselsheim, 25 chilometri a sud-ovest di Francoforte. L'incidente ha distrutto i primi due vagoni dei treni che viaggiavano a circa 40 chilometri all'ora. Molti feriti versano in gravissime condizioni. Alle squadre dei vigili del fuoco si sono uniti anche i soldati americani di una vicina base militare.

Nuovo polemico intervento in Francia al termine della visita di Stato Cossiga solleva il caso Csm «Giustizia in crisi, subito riforme»

Autateci ora che i «grandi padroni e nuovi corsari» cercano di trasformare l'informazione da «bene di servizio» in strumento di potere.

**DAL 4 FEBBRAIO
L'Unità
DELLA DOMENICA
COSTERÀ 1.500 LIRE**

Non ci danno la pubblicità.
Dobbiamo aumentare il prezzo.

FABIO INWINKL

ROMA. L'ultimo giorno della visita di Stato in Francia del presidente Cossiga insignito di una laurea honoris causa all'Università di Aix-en-Provence è stato dedicato ai problemi della giustizia. Il capo dello Stato ha sollecitato il Parlamento alle riforme in questo campo. «Se il legislatore non fa le scelte e le accolla al magistrato poi non si lamenta se il magistrato fa politica e la legge che gli sta facendo fare politica». Largo spazio è stato dedicato al Csm. Secondo Cossiga che ne è il presidente bisogna «prendere coscienza anche della crisi della concezione del Csm quale sembra essere prefigurata dalla Costituzione».

Una considerazione che può dare adito a diverse interpretazioni. In una dichiarazione Cesare Salvi (Pci) concordò sull'utilità di un intervento legislativo sul Csm ma il punto è se la nuova legge deve tendere come noi vorremmo alla più piena realizzazione dei principi costituzionali dell'indipendenza del singolo giudice e dell'autonomia della magistratura come potere dello Stato oppure a un inaccettabile subordinazione del potere giudiziario a logiche di partito».



Francesco Cossiga

È morto Contini, il maestro

Di Gianfranco Contini, della sua intelligenza straordinaria ma anche dei suoi modi non comuni ho l'impressione di avere sentito parlare da sempre da Giuseppe De Robertis a cui sono stato legato da antica carissima amicizia. Nei suoi discorsi il nome di Contini ritornava come quello di un'autorità indiscussa. Poi si prospettò la possibilità di averlo collegato a Firenze a San Marco alla facoltà di Lettere. Ed altri con De Robertis si adoperarono perché si unisse a noi. Fra i suoi grandi elettori Giorgio Pasquali, con cui parlai l'ultima volta, prima della sua fine drammatica agli inizi dell'estate del '52 proprio per fargli approvare il verbale della tempestosa seduta della facoltà in cui si era discussa la chiamata di Contini e che io, il più giovane, dovevo stendere.

Salvemini Pasquali, Devo Giuseppe De Robertis Longhi Cantimori e gli altri i quattro gatti che formavano tutta la Facoltà, ma nella quale ci si poteva battere per ore senza

Nella sua Domodossola, a 78 anni, giovedì sera è morto il più prestigioso dei nostri critici letterari, Gianfranco Contini. Con senzia di grande filologo e acutezza di autentico scrittore, ha accompagnato e illuminato, grazie a una famosa prosa, brillante e sottile, gran parte della letteratura maggiore del nostro Novecento. Gadda, Montale, Pasolini, Landolfi furono anche suoi amici. I funerali si svolgeranno oggi.

EUGENIO GARIN

l'ultimo canto della Commedia, e cedetti a tutte le tentazioni di un medievista stravagante tanto che poi, a lungo, Contini insisté per pubblicare quella lezione che io viceversa non «dantista» preferii conservare fra gli inediti. Ma non ci incontravamo solo nel Medioevo. Avevamo tanti altri terreni comuni su cui cambiare le idee e avevamo amici comuni. Conservo le sue lettere per Capinini quando si batteva con tanta generosità per la sua cattedra, in

Nuovo monito di Cossiga dalla Francia

«Se il legislatore accolla le scelte ai magistrati, non si lamenti se poi questi ultimi fanno politica»

Ecco le riforme istituzionali urgenti

Dal bicameralismo al ruolo del Csm Salvi (Pci): «Deve essere chiaro il no al controllo politico sulla giustizia»



Giorgio La Malfa

Consiglio nazionale del Pri La Malfa cerca «chiarezza» e sospetta che Craxi voglia elezioni anticipate

La Malfa rassicura Andreotti: «L'alleanza a cinque non ha alternative...». Il leader del Pri parla al Consiglio nazionale, mantiene il «giudizio preoccupato» sulla «insufficiente operatività» del governo, ma abborrisce i toni. Chiede una «messa a punto» ma aggiunge anche che il Pri «desidera che questo governo finisca la legislatura». E al Pci dice: «Evitate le tentazioni radicali...».

PIETRO SPATARO

ROMA. «Serve una messa a punto». Giorgio La Malfa parla allo stato maggiore del Pri ma non invita al «punto arm». Per Andreotti solo qualche stoccata. E due assicurazioni. «L'alleanza a cinque oggi non ha alternative». Seconda. «Non desideriamo che questa legislatura si chiuda nel '92». Sono lontani i toni allarmati usati dal leader del Pri nelle ultime settimane. Perché? L'approvazione di un articolo importante della legge Mammì sull'antitrust ha forse indotto La Malfa a dargli un'occhiata? Nessuno lo dice. Ma è evidente che a quella partita il Pri tiene molto. Ed ora che ha iniziato il suo cammino, non ha intenzione di lasciarsi sfuggire di mano per qualche tonfo oltre le righe.

E allora ad Andreotti, La Malfa chiede un incontro con il quale «conferma certezza ai rapporti politici» fra i partner della coalizione. Perché, il giudizio resta preoccupato sulla «insufficiente operatività e fattività del governo» e rischia di accentuarsi per via dei contrasti interni alla Dc che «pur nella apprezzabile intenzione di non coinvolgere il governo non possono che rendere più difficile la stabilità». Ma le elezioni anticipate, nemmeno a pensarci. «Siamo contrari», dice La Malfa. Il quale aggiunge di vedere nelle parole di Craxi sul cattivo funzionamento del Parlamento «affermazioni che preparano invece questa prospettiva».

Fatte queste premesse il segretario del Pri presenta il suo «chiaro dissenso». Capitolo già noti. Cioè la finanza pubblica, la lotta alla criminalità («tutto alla quale si muove qualcosa di torbido»), la regolamentazione del diritto di scioperi nei servizi pubblici. E poi l'antitrust. La Malfa considera «un passo nella giusta direzione» l'approvazione dell'articolo 12 della legge Mammì. Proprio il Pri che si è battuto per rompere il «monopolio pubblico» nelle tv, ora non può consentire un «monopolio privato». Questo vale, aggiunge, per la «operazione Fininvest-Mondadori che realizzerebbe una concentrazione di gran lunga maggiore di

«Leggi non fatte, giudici in trincea»

Andreotti: «Io no però c'è chi pensa a votare nel '91»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Ha ragione». Anzi «ha perfettamente ragione». Dice cose «tutte buone e sagge». Da Forlani a Bodrato, da Altissimo a Craxi, da Andreotti a Martelli, è tutto un coro di apprezzamenti ed encomi per il capo dello Stato. Solo che ciascuno indica nell'altro (nominato, però) il destinatario del monito lanciato da Francesco Cossiga a Tolosa sulle «contese di potere» che, qui in Italia, rischiano di diventare la fossa della «democrazia». Il più netto è Bettino Craxi: «Si tratta di buoni consigli che vanno indirizzati verso chi ne ha bisogno». Il più scaltro è Giulio Andreotti che presenta il rinvio delle nomine per l'Alitalia e l'Italstat, oggetto della più classica «contesa di potere» nella maggioranza, addirittura come un atto di ossequio alle indicazioni del presidente della Repubblica. Insomma, tutti d'accordo («talmente», sottolinea il segretario del Pri) «sulle contese di potere» che si stanno svolgendo in Parlamento. Ma il senso delle sue parole è ripartito al punto di partenza della schermaglia sulle elezioni politiche anticipate.

Vero è che Cossiga non ha fatto alcun cenno esplicito all'ipotesi di un'altra rottura traumatica della legislatura. Ma il senso delle sue parole è ripartito al punto di partenza della schermaglia sulle elezioni politiche anticipate. Vero è che Cossiga non ha fatto alcun cenno esplicito all'ipotesi di un'altra rottura traumatica della legislatura. Ma il senso delle sue parole è ripartito al punto di partenza della schermaglia sulle elezioni politiche anticipate.

Il presidente della Repubblica «republica» dalla Francia sui problemi della giustizia, dopo gli ammonimenti rivolti il giorno prima alle forze politiche. All'Università di Aix-en-Provence, che gli ha conferito una laurea honoris causa, Cossiga solleva la questione della «crisi della concezione del Csm, quale sembra essere prefigurata dalla Costituzione». Non indica modelli, ma sollecita riforme.

FABIO INWINKL

ROMA. Sono stati i professori e gli studenti dell'Università di Aix-en-Provence, nel sud della Francia, ad ascoltare le valutazioni di Francesco Cossiga sul Consiglio superiore della magistratura, di cui è presidente, e sulla crisi della giustizia in Italia. Insignito di una laurea honoris causa in diritto costituzionale da quell'ateneo, al termine della sua visita di Stato in terra francese, Cossiga ha tenuto un discorso impegnativo, non privo di accenti polemici e sollecitazioni. «Bisogna prendere coscienza della crisi del concetto di giustizia - insiste il capo dello Stato - e anche della crisi della concezione del Csm, quale sembrava essere prefigurata dalla Costituzione. Cosa intende dire Cossiga, che parla ad indomani di un primo discorso volto, in commissione alla Camera, ad una legge di modifica del sistema elettorale del Csm che rischia di penalizzare le minoranze, duramente criticata dall'opposizione di sinistra e da larghi settori della magistratura? È superato il principio della Carta fondamentale della Repubblica che conferisce rilevanza costituzionale al Csm, come organo di governo autonomo della magistratura? «Io non mi pronuncio sulla validità di questo o di quell'altro modello - è Cossiga che parla - dico che oggi sono in conflitto modelli diversi di concepire tutto ciò. E precisò: «Sono all'Università, sto facendo una lezione non da presidente della Repubblica. D'altra parte quando mi hanno eletto non mi hanno detto che rinunciavo alla mia libertà di ricerca scientifica...».

Legge delle autonomie, come animata la commedia delle fiducie (ieri la terza) Quercini alla Camera: «Imporre altri voti nel segno di Berlusconi?»

Comuni riforma elettorale

Arriva puntuale la terza fiducia a Montecitorio (350 sì e 162 no) sugli emendamenti elettorali alla legge di riforma delle autonomie locali. Ma mentre i socialisti fanno la voce grossa contro l'opposizione, il capogruppo dc Enzo Scotti è costretto dai mugugni dei suoi a prendere in qualche modo le distanze dall'abusoso delle fiducie che «non sono - dice - procedimenti legislativi». Il no pci motivato da Quercini.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. C'è chi, come l'ex demoproletario Franco Russo, ha voluto dare un'immagine anche fisica del bavaglio messo dal governo al Parlamento. E si è esibito con un fazzoletto legato sulla bocca invece di pronunciare la sua dichiarazione prima della votazione per appello nominale. E c'è chi ha usato immagini figurate, come Franco Bassanini. Ma in generale l'accusa al pentapartito di prevaricarsi secondo una logica burocratica è stata mossa da tutti i gruppi dell'opposizione di sinistra e dai missini. «Il governo - ha osservato il comunista, Giulio Quercini - ha fatto ricorso a una fiducia a grappoli per mettere sotto controllo una maggioranza divisa. In questi giorni lo ha fatto sulla riforma elettorale. Domani lo ripeterà sulla Dc o sull'informazione? Ci troveremo di fronte - si è chiesto ancora Quercini - a una fiducia sponsorizzata Berlusconi? La maggioranza - ha continuato - sostiene che il ricorso alla fiducia è una forzatura obbligata per superare le lentezze e la scarsa funzionalità del Parlamento. È una mistificazione. Oggi a battersi per la riforma del Parlamento sono rimasti solo i comunisti e altre forze della sinistra. Dal Psi vengono

solo iniziative propagandistiche, come è quella dell'elezione diretta del capo dello Stato. Forlani sostiene che le riforme si fanno in Parlamento e non con i referendum. Ma di chi è la responsabilità se il Parlamento non riesce a fare leggi su questa materia? In realtà - ha concluso Quercini - «nella maggioranza c'è chi vuole che tutto resti com'è, che il Parlamento continui a non funzionare per poi avere l'inefficienza e chiedermi lo scioglimento. Ma le elezioni anticipate non risolverebbero alcuno dei problemi che abbiamo di fronte. Noi ci batteremo per salvare la legislatura e vorremmo che questo fosse un impegno anche della gran parte dei deputati della maggioranza».

Il presidente dei deputati indipendenti di sinistra, Franco Bassanini, ha polemizzato con il segretario socialista, Bettino Craxi, che giovedì sera alla tribuna televisiva aveva invocato «l'articolo 49 della costituzione gollista». Si tratta di un articolo - ha detto Bassanini - che i giuristi prendono ad esempio del carattere non parlamentare della Costituzione francese! Un articolo che consente a un governo di governare anche senza maggioranza in parlamento; che consente a un governo di attuare i suoi piani anche se la maggioranza è contro le sue proposte e i suoi programmi. E anche se il capogruppo socialista Nicola Capria ieri ha riconfermato l'appoggio del suo partito a tutte le recenti decisioni del governo Andreotti, il ripetuto ricorso allo strumento della fiducia ha finito con l'irritare profondamente i deputati democristiani. Il capogruppo Enzo Scotti, che giovedì sera aveva faticato non poco a governare un'assemblea di gruppo (conclusa peraltro con la decisione di non appoggiare eventuali richieste di fiducia sulla legge antidroga) ha dovuto dire: «Non ci sfuggono le diffuse preoccupazioni che insorgono quando nel corso dell'approvazione di una legge il go-

Mussi: «Il Pci ribadisce l'impegno per il sì e per nuove leggi più moderne»

Referendum a giugno, ma il governo vuole evitare il voto sui pesticidi

Si voteranno i referendum entro il 15 giugno, probabilmente il 3 o il 10. Il governo ha ieri escluso la possibilità di rinviare la scadenza referendaria. Quanto ai contenuti, un consiglio di gabinetto ha deciso per un intervento (soferto) la prossima settimana il consiglio dei ministri approverà un disegno di legge sui pesticidi, per il resto «deciderà il Parlamento».

NADIA TARANTINI

ROMA. Un'ora e mezza per discutere dei referendum, approvare una decina di provvedimenti di legge, ascoltare Franco Carraro che annuncia le sue dimissioni «per la prossima settimana», mettere in agenda la riforma delle Fs. Ieri mattina un giornale Cristofori ha riferito ai toni delle buone notizie delle due riunioni, consiglio di gabinetto prima e dei ministri dopo, consumate tra le 9 e le 10:30. Ed ha confessato che, soprattutto per quanto riguarda i referendum, la decisione «politica» è di decidere il meno possibile, formalmente per rispetto alla volontà popolare. Certo la ormai prossima scadenza delle elezioni amministrative entrerà pure, se il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dichiara la preoccupazione del governo perché «il mondo agricolo non vede di buon occhio il referendum sui pesticidi» e aggiunge, tradendo l'imbarazzo, «tanto più che siamo il paese che ha la legislazione più restrittiva in campo europeo». Comunque, il ministro dell'Agricoltura Man-

nato, che ieri mattina era arrivato con un bel plico sotto il braccio, è stato invitato a «concertare» meglio la legge che dovrebbe (potrebbe) scongiurare questo referendum. Gli altri ministri che ci devono mettere le mani sono Giorgio Ruffolo (Ambiente) e Francesco De Lorenzo (Sanità). Il governo ha deciso, quindi, di non «accorpare» i referendum con le elezioni amministrative: in alcune località, i cittadini si sarebbero trovati persino con 8 schede diverse, e, soprattutto, la campagna amministrativa sarebbe stata soffocata dalle polemiche referendarie. Tutti i gruppi politici - ha detto Cristofori -, o quasi (i Verdi non la pensano così), preferiscono due distinti appuntamenti. Si voterà, dunque, dopo le amministrative (si svolgono il 6 maggio) e entro il 15 giugno, così come vuole la legge, dopo che la Corte costituzionale ha dichiara-

to l'ammissibilità delle referendari sulla caccia (due), sui pesticidi e sui diritti nelle piccole imprese. Proprio ieri la Consulta ha pubblicato le motivazioni con le quali i referendum sono stati accolti: i quesiti posti, dice la Corte, hanno tutti i requisiti di chiarezza, univocità ed omogeneità e non si pongono in contrasto con le leggi internazionali e comunitarie. Per quanto riguarda la caccia, la Consulta nota che i referendum mirano ad una «più rigorosa e responsabile disciplina» di una attività che va intesa «in senso evolutivo» e in relazione alla protezione dell'ambiente naturale. La stessa Corte costituzionale osserva che esiste un rapporto tra i referendum e la necessità di legislazioni più avanzate su caccia e pesticidi e per un «allargamento» dei diritti nelle piccole imprese. Ma, il governo - dichiara Fabio Mussi, della segreteria del Pci - «non si assume responsabilità». «Forse - nota il dirigente comunista - semplicemente non sa che fare, visto che i diversi partiti della maggioranza hanno presentato numerosi testi, uno in contrasto con l'altro». E visto che, aggiungiamo, l'ambasciatore di Andreotti, Nino Cristofori, ha inutilmente percorso uffici e corridoi di Montecitorio e palazzo Madama, nei giorni scorsi, per tentare una sintesi comune. «Forse - dice ancora Mussi - punta ad asperare il conflitto tra una parte grande dell'opinione pubblica e i cacciatori, intorbidando la grande occasione di riforma offerta a tutti, dopo lunga inerzia, dalla spinta referendaria». Il Pci - conclude Mussi - non ha che da ribadire il suo massimo impegno per un sì ai referendum, e per dotare l'Italia, su caccia e pesticidi, di nuove leggi, più avanzate, moderne e innovative, delle attuali.

Il segretario lo voleva «commissario», De Mita lo fa rinunciare

La sinistra dc blocca Mannino Il caso Palermo torna a Forlani



Calogero Mannino

ROMA. «Ho chiesto a Forlani che ho vivamente ringraziato per il segno personale di fiducia, di volermi esimere dall'incarico di seguire la situazione di Palermo. Allo stato attuale non vi sarebbero le condizioni per assumerlo fruttuosamente». Così, al termine di una giornata segnata da forti tensioni, Calogero Mannino ha detto «no» a Forlani. Immediata - e molto risentita - la replica della segreteria democristiana. Con una «precisazione» diramata subito dopo il «disobbedisco» del ministro siciliano, ha spiegato: «Calogero Mannino è stato invitato ad assumere a compiti che a lui competono in quanto segretario regionale». La risposta del ministro-segretario, insomma, viene considerata da Forlani null'altro che un «no» a un compito che era dovuto.

Si è arenato così, prima ancora di cominciare, il tentativo della maggioranza andreottiana-dorotea di disinnescare - alla vigilia del Consiglio nazionale - il caso-Palermo, presso a spunto dalla sinistra interna per un più volte annunciato passaggio all'opposizione. A «stoppare» Mannino, a convincerlo - diciamo così - dell'opportunità di un «sì» all'offerta di Forlani sono stati proprio i leader dell'area Zac: De Mita e Mattarella in testa a tutti. Due le ragioni di fondo del «no» imposto al segretario regionale. La prima: evitare che a pochi giorni dal Cn del chiarimento (e delle dimissioni di De Mita) la sinistra si ritrovasse con un'arma spuntata, cioè con un caso-Palermo la cui soluzione poteva essere presentata come già affidata proprio ad un uomo dell'area Zac. La seconda: la particolare posizione del ministro-segretario, in buoni rapporti (troppo buoni, secondo alcuni degli uomini della sinistra dc) con gli andreottiani siciliani (che avevano subito plaudito alla scelta di Forlani), e forse non considerato del tutto affidabile dai leader della sua stessa corrente. A Forlani, Mannino - in un primo momento - aveva manifestato disponibilità. E pare che nell'ultimo colloquio, per convincerlo ad accettare l'incarico, il segretario gli avrebbe assicurato quasi carta bianca: un mandato - cioè - senza vincoli prestabiliti. È stato un intervento personale di Ciriaco De Mita, poi, ad imporre a Mannino la rinuncia. Il caso-Palermo, dunque, torna al mittente. E Forlani, infatti (come testimonia la precisazione diramata da piazza del Gesù), non nasconde la sua imitazione. E ora? Ora, con ogni probabilità, il Comitato provinciale della Dc palermitana sarà rapidamente convocato per l'elezione di un nuovo segretario. E Mannino? Il congresso regionale - convocato da tempo - è già convocato. E chissà che al ministro-segretario non venga posto, da piazza del Gesù, un problema che pareva dimenticato: lo Statuto dc prevede incompatibilità tra le cariche di ministro e di segretario regionale. □/F.C.

A «Epoca» Nuovo padrone, Serra lascia

ROMA. Berlusconi arriva anche a Epoca, e Michele Serra se ne va. Ha già fatto le valigie. Lunedì saluterà quei «ventiquattro lettori» che lo seguivano da tre anni, ogni settimana, sull'ultima pagina del settimanale Mondadori ora parte dell'impero berlusconiano. Michele Serra dirà «ciao» spiegando perché. Perché, per esempio, «il nuovo assetto proprietario di questa casa editrice non mi consente di continuare questo lavoro con la necessaria serenità di spirito». E anche perché «non è vero che tutti i padroni sono uguali, e il nuovo padrone della Mondadori è particolarmente diseguale». Ma ricorda anche che Berlusconi è diventato quel che è grazie al dolore suo legislativo che per quasi quindici anni i suoi alleati politici hanno spalancato dinanzi alla sua galoppata. Insomma, saluti chiari indirizzati al giornale, «a chi ci lavora, a chi lo legge, scusandomi per questa fuga all'inglese». Il rammarico di Serra è condiviso dal direttore, Alberto Statera. Ma con qualche divergenza di vedute. Dice Serra: «Il direttore era pronto, esaltamente come in passato, a farsi garante della assoluta libertà dei collaboratori, e mai ho dovuto lamentare censure o anche soltanto vele pressioni. Resta il fatto che la sola vera libertà di noi pennivendoli è venderci, quando possiamo, a chi ci pare; e non venderci a chi non ci garba: e non mi garba ricevere il mio soldo settimanale da Silvio Berlusconi». Ma Statera, in una nota sulle ragioni dello sciopero attuato a Epoca, dice di non condividere la decisione: «Serra sa che in questi anni mai gli è stato chiesto di modificare neanche un aggettivo o una virgola e che il garante della sua libertà di espressione è stato il direttore. Il quale, finché rimarrà in questo posto, difenderà esattamente allo stesso modo la libertà di espressione e di opinione di tutti i giornalisti e i collaboratori di Epoca».

Caracciolo ha risposto picche al presidente della Fininvest sull'ipotesi di «pace separata» per la gestione di «Repubblica»

Berlusconi a consulto con Agnelli

Scalfari dice no, per ora salta il piano Cuccia

Trascorsa un'altra giornata nella capitale a perorare la causa della legittimità del proprio programma monopolistico, Silvio Berlusconi ha fatto ritorno solo in tarda serata a Milano, dopo aver ricevuto un secco rifiuto da Scalfari e Caracciolo. L'appuntamento con Mediobanca è stato quindi rinviato a migliore occasione: anche per oggi non se ne parlerà, essendo previsto un incontro con Gianni Agnelli.

DARIO VENEGONI

MILANO. La campagna invernale di Silvio Berlusconi, superimpegnato nella sua nuova veste di presidente della Mondadori, ha subito l'altra sera uno scacco imbarazzante, nel corso di un incontro che egli sperava risolutivo nella bella casa romana di Carlo Caracciolo. Al presidente della Fininvest che gli prospettava l'ipotesi di una sorta di «pace separata» per la gestione della Repubblica, l'ex presidente della Mondadori ha risposto picche. Un accordo, ha risposto, d'accordo con Eugenio Scalfari, va ricercato globalmente, coinvolgendo tutti gli azionisti oggi in conflitto. La strada giusta, quindi, è quella che passa per la via dei Filodrammatici a Milano, dove ha sede Mediobanca. «Serra sa che in questi anni mai gli è stato chiesto di modificare neanche un aggettivo o una virgola e che il garante della sua libertà di espressione è stato il direttore. Il quale, finché rimarrà in questo posto, difenderà esattamente allo stesso modo la libertà di espressione e di opinione di tutti i giornalisti e i collaboratori di Epoca».



Enrico Cuccia



Silvio Berlusconi



Carlo Caracciolo

glio e sostegno in via preventiva l'editore dell'inglese The Independent. Al che sarebbe stato Scalfari a scappare in una fragorosa risata: «Prima mi licenzia, e poi mi fa causa se me ne vado», avrebbe continuato a ripetere per un po', mentre intanto l'ospite si accammiava dai padroni di casa.

A questo punto era chiaro che sarebbe saltato — in effetti è avvenuto — l'incontro con Mediobanca. Se l'istituto di Cuccia si incaricava davvero di formulare una proposta di mediazione, sarà per giungere a una pace vera e non a una nuova fase di conflitto. E una pace vera Berlusconi l'avrà solo con un'intesa con De Benedetti, il quale

è ancora di gran lunga l'azionista più forte nella casa editrice. Berlusconi lo sa, e questo spiega la sua fretta. Rinviata alla settimana prossima la riunione con Enrico Cuccia, presidente onorario di Mediobanca, il presidente della Fininvest ha combinato per oggi un incontro con Gianni Agnelli. Il voto in commissione al Senato sulla proposta di legge antitrust coinvolge infatti anche gli interessi della Fiat nell'editoria. Forte di questa novità, Berlusconi spera di trovare in Agnelli oggi un interlocutore meglio disposto al dialogo e all'intesa. Tanto più che gli argomenti di discussione non mancano, non escludendo una possibile intesa tra Stan-

da e Rinascite. La normalizzazione della casa editrice di Segrate subirà quindi una piccola battuta d'arresto. Nel frattempo la Fininvest ha trovato il modo di rilevare per la bella somma di 293 miliardi di lire una catena di 41 sale cinematografiche inglesi e olandesi dalla Pathé del discusso finanziere Giancarlo Piretti. Sul fronte avverso, anche Carlo De Benedetti ha deciso di affidare a un giornale francese (Le Figaro) la diffusione del proprio pensiero. Rispondendo all'intervista di Berlusconi a Les Echos, gli uomini della Cir confermano che il loro obiettivo è quello di «fare di Silvio Berlusconi un presidente Mondadori a termine», forti

Da oltre Manica l'«Independent» aiuterà Scalfari?

«Nel momento in cui Scalfari decidesse di fondare in Italia L'Independent, sono pronto a dargli immediatamente tutto l'appoggio economico ed editoriale necessario». Lo ha dichiarato Andreas Whittam Smith, direttore responsabile e amministratore delegato del giornale londinese The Independent. Secondo Whittam potrebbe nascere un network europeo di giornali con partecipazioni azionarie incrociate.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il primo numero dell'Independent è uscito il 7 ottobre del 1986, presentandosi nella categoria dei cosiddetti «quality papers», o quotidiani di qualità, accanto al Guardian, Financial Times, Daily Telegraph e Times. Sono tutti quotidiani nazionali di formato tradizionale, che si distinguono da quelli nella categoria tabloid che vendono fino a tre milioni di copie al giorno ciascuno, ma la cui qualità è di contenuto così scadente che alcuni sono conosciuti come «gutter press», stampa da fogna. Nel lanciare l'Independent il direttore e ideatore della testata, Andreas Whittam-Smith, disse: «Siamo il primo quotidiano di qualità ad apparire in Inghilterra in questo secolo. Vogliamo prendere le distanze dagli altri giornali di Fleet Street. Non siamo un impero sotto il comando della paura, vogliamo allontanarci dalle deplorevoli pratiche manageriali di quella zona; vogliamo che quelli che ci lavorano siano trattati in modo uguale e, se possibile, che diventino azionisti. Dopo ogni conferenza editoriale voglio la massima circolazione di informazione fra tutti i reparti. Tutti devono essere al corrente delle spese, delle cifre a nostra disposizione. Una sfida, una scommessa, lanciata da un uomo quasi soave di apparenza, ma con un pugno di ferro e una politica imprevedibile. Whittam-Smith ha cambiato tre partiti in dieci anni, passando dai liberali ai laburisti (sotto Harold Wilson) e finalmente ai conservatori. «Oggi sembra che non stia più da nessuna parte», ci dice uno che lo conosce bene. È passato con uguale facilità da un quotidiano all'altro lavorando per il Times, il Guardian, il Daily Telegraph, accumulando esperienza soprattutto nel campo della finanza. I contatti con la City gli sono serviti per trovare la cifra iniziale di 18 milioni di sterline da privati, che sono poi diventati azionisti nella società proprietaria dell'Independent chiamata Newspaper Publishing. Per tenersi al sicuro Whittam-Smith aveva messo da parte un fondo di tre milioni di sterline per coprire le perdite iniziali in attesa di trovare sufficienti lettori. Oggi l'Independent vende fino a 430mila copie (la media nel periodo luglio-dicembre 1989 è stata di 411 mila copie). Il 28 gennaio scorso ha lanciato l'edizione domenicale che ha venduto 750mila copie. Metà degli incassi deriva dalle vendite e l'altra metà dalla pubblicità. Alla fine dell'88 l'Independent aveva un passivo di 460.000 sterline, pari a circa 1 miliardo, a fine '89 è stato registrato un attivo di 3.260.000 sterline pari a circa 7 miliardi e mezzo. Nessuno controllo più del 15 per cento delle azioni (fra gli azionisti ci sono anche i giornalisti e impiegati che vi lavorano). Politicamente l'Independent si è inserito a destra del Guardian (sinistra liberale) e a sinistra del Daily Telegraph e del Times che sono diventati sempre più conservatori. È un quotidiano scritto molto bene che si presenta elegante e con uno stile conciso. Ha vinto diversi premi per le fotografie di ottima qualità che pubblica.

Lettera di Zangheri e Pecchioli ai massimi vertici dello Stato

Il Pci ad Andreotti sulla Rai: «Violate leggi e Costituzione»



Giulio Andreotti

«Scelte politiche molto gravi»: così i presidenti dei deputati e dei senatori comunisti giudicano le decisioni sulla Rai assunte a palazzo Chigi da un vertice di maggioranza in una lettera di «ferma protesta» inviata ad Andreotti e ai presidenti delle Camere. Polemiche nella Dc per i poteri sottratti a Pasquarelli e conferiti a Manca. Martedì nuovo vertice sulla legge antitrust.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Sono stati lesi principi e diritti tutelati dalla Costituzione; si sono offese prerogative del Parlamento; vi è stata aperta violazione della legge e delle sentenze della Corte costituzionale, che stabiliscono, a tutela del pluralismo e a difesa del diritto all'informazione, una autonomia dall'esecutivo del servizio pubblico radiotelevisivo; sono state vulnerate l'autonomia e la dignità dell'Iri, pubblicamente espropriato della competenza di designare il direttore generale della Rai. In questi severissimi giudizi è racchiuso il senso della lettera scritta al presidente del Consiglio, Andreotti, da Renato Zangheri e Ugo Pecchioli, rispettivamente presidenti dei deputati e dei senatori comunisti. Copia della lettera è stata inviata anche ai presidenti di Camera e Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, con l'invito a valutare l'opportunità di «passi adeguati» in considerazione del fatto che in questa circostanza al Parlamento «è stato sottratto il potere che la legge gli attribuisce sull'indirizzo e la vigilanza del servizio pubblico». Nella lettera ad Andreotti, Zangheri e Pecchioli esprimono «la protesta più ferma per le procedure e gli atti con i quali la presidenza del Consiglio e i partiti della maggioranza hanno definito gli assetti interni, le fondamentali regole del funzionamento della Rai pubblica e la nomina del nuovo direttore generale della Rai. I fatti che hanno portato a questo passo sono i seguenti: 1) l'Iri ha avuto via libera nella designazione di Pasquarelli

il quale ha affermato che Andreotti avrebbe posto la fiducia sull'art. 27 della legge sulle autonomie locali per evitare imboscate della sinistra dc. Dalla Rai alla legge antitrust. Dopo l'approvazione dell'articolo 12, la ripresa delle votazioni è prevista per martedì. Ma il sen. Acquaviva, Psi, reputa non definitiva l'approvazione dell'articolo 12, che limita e disciplina la proprietà simultanea di tv e stampa. Il Psi intende tenersi la porta aperta per l'emendamento che dovrebbe far rientrare nei limiti di concentrazione sia Fiat-Rizzoli (escludendo dal computo la Gazzetta dello sport) sia il gruppo Berlusconi (escludendo la tv senza ig). «Stranissima interpretazione del regolamento», commenta il senatore Giustolisi, Pci, «poiché esso non prevede che si possano modificare emendamenti se non in sede di coordinamento...». Nel frattempo Andreotti ha chiesto alla Cee, con una lettera al presidente Delors, un parere di conformità con le normative comunitarie sia per la legge generale antitrust, sia per quella relativa a stampa e tv. Ad Andreotti si sono rivolti anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, assieme con il segretario della Federazione della stampa, per chiedere un incontro sui temi dell'informazione. L'approvazione dell'articolo 12 è stata salutata con favore da La Malfa, mentre il sen. Visentini ha attaccato con durezza l'ipotesi che la Fininvest possa assorbire Repubblica perché «chi già è padrone di numerose tv si impadronisce anche di quel giornale». Martedì, infine, si dovrebbe tenere il vertice di maggioranza sulla legge generale antitrust, in discussione alla Camera. Il capogruppo dc, Scotti, ne reclama la rapida approvazione, mentre sul Popolo l'on. Bianchini chiede modifiche alle norme sul rapporto industria-editoria, giudicando «non tranquillizzanti» quelle votate al Senato.

PER UN'ALTRA SINISTRA

L'Italia ha bisogno di una grande sinistra democratica capace di offrire quella possibilità di alternativa che è requisito essenziale della democrazia. La mancanza di alternativa si traduce in una discriminazione ed emarginazione che non colpiscono soltanto il Pci e i comunisti ma si estendono a settori sempre più vasti di società civile e politica, ai cattolici democratici, ai partiti laici, all'area ambientalista e radicale e ormai perfino alla sinistra democristiana, che sta riscoprendo il peso di una politica scissa dalla morale.

Alternativa vuol dire restituire al Parlamento la sovranità usurpata dalle segreterie dei partiti di governo in collusione con le concentrazioni della finanza e dell'informazione; vuol dire aprire spazi di libertà e di partecipazione a vasti settori sociali dominati dal clientelismo, dalla corruzione, dal timore di poteri arroganti e inamovibili; vuol dire scoprire un nuovo modo (tecnico e morale insieme) di fare politica. Pensiamo che anche molti socialisti avvertano queste esigenze.

Per questo riteniamo di grande importanza per tutti, e non solo per i comunisti, il dibattito in corso nel Pci sulla proposta di «aprire una fase costituente per dare vita a una nuova formazione politica della sinistra italiana». È una proposta che chiama tutti i democratici di sinistra a partecipare all'elaborazione delle idee, del programma e della natura della nuova formazione politica: nuova nella sostanza, nella forma e nel nome.

La proposta, mentre valorizza il contributo di idee e di lotte dei comunisti alla democrazia in Italia, comporta il superamento della «diversità» comunista intesa come totalità ideologica da invertere in un modello di società e di stato. Si afferma così una concezione laica della sinistra, che rilancia i valori della libertà, della giustizia, dell'uguaglianza, della solidarietà, nella democrazia e con la democrazia, non per proiettarsi su un indefinito futuro ma per governare l'oggi, per cambiare la realtà del tempo presente.

La proposta si rivolge al paese e mira ad arrestare l'involutione politica che lo avvilisce. Ma siamo preoccupati perché il congresso comunista sembra chiudersi in se stesso, in una sorta di referendum tra il «sì» e il «no». Per questo riteniamo importante collaborare — per la futura «fase costituente», ma fin da ora — all'approfondimento di alcuni temi progettuali certamente prioritari: le «idee-forza» che dovranno caratterizzare il programma e, dunque, l'identità della nuova formazione politica e la sua qualità di forza di governo.

Pensiamo che si debbano promuovere tutte le occasioni utili per contribuire, in modo serio e rigoroso, a questo lavoro di elaborazione e di confronto, e cogliere i momenti di dibattito che già sono stati promossi, come l'assemblea indetta a Roma per il 10 febbraio.

- Piero AMERIA, professore di psicologia sociale, università di Torino. Adriano ANDRUETTO, consigliere provinciale Torino. Franco ANGELI, editore, Milano. Roberto ARTONI, economista, università di Milano. Federica AVANZINI, politologo, consigliere comunale, Torino. Laura BALBO, sociologa, università di Ferrara, deputato. Carlo BAFERT, ingegnere, consigliere comunale, Torino. Renato BALLARDINI, giurista, ex presidente Commissione affari costituzionali. Paolo BARILE, costituzionalista, università di Firenze. Silvano BASSETTI, architetto, dirigente Inu. Franco BASSANINI, costituzionalista, università di Roma, deputato. Bianca BECCALLI, sociologa, università di Milano. Ada BECCHI COLLIDA, economista, luav, deputato. Giuseppina BERTONE, presidente patronato Acli, Torino, deputato. Antonella BESUSI, filosofo, università di Milano. Piero BEVILACQUA, storico, università di Roma. Salvatore BIASCO, economista, università di Roma. Paolo BOSI, economista, università di Modena. Darko BRATTINA, sociologo, presidente Slori, università di Trieste. Mercedes BRESO, economista, università di Torino. Sergio BRUNO, economista, università di Roma. Sebastiano BRUSCO, economista, università di Modena. Massimo CACCIARI, filosofo, luav, Vittorio CAPECCHI, sociologo, università di Bologna. Paolo CARETTI, costituzionalista, università di Firenze. Carlo CARBONI, sociologo, università di Teramo. Giampiero CAROCCI, storico. Valentino CASTELLANI, professore di ingegneria, università di Torino. Franco CASTRIA, segretario metalmeccanici Cisl-Milano. Alessandro CAVALLI, sociologo, università di Pavia. Filippo CAVAZZOLI, economista, università di Bologna, senatore. Paolo CECCARELLI, urbanista, rettore luav, Venezia. Antonio CEDERNA, urbanista, deputato. Mario CERUTI, filosofo. Luciano CESCHIA, giornalista, Trieste. Federico COEN, giornalista, Roma. Paolo COSTA, economista, università di Venezia. Giuseppe Cristoforo, consigliere regione Calabria. Ernesto D'ALBERGO, sociologo, presidente Ird. Roma. Simona DALLA CHIESA, consigliere regione Calabria. Sergio DE JULIO, ingegnere, università della Calabria, deputato. Giorgio DE MICHELIS, docente scienza dell'informazione, università di Milano. Furio DIAZ, storico. Augusto DI MARCO, magistrato, assessore regione Calabria. Carlo DONOLO, politologo, università di Roma. Giovanni EMILIANI, presidenza della Repubblica, Roma. Emma FATTORINI, storica, Roma. Franco FERRARESI, vicesegretario università di Torino. Vittorio FOA, senatore. Carlo FORCOLINI, imprenditore, Milano. Luciano FORLANI, sociologo Isfol, Roma. Paola GAIOTTI DE BIASE, presidente commissione pari opportunità, ministero P.I. Silvio GAMBINO, giurista, università di Cosenza.

Cesare GARBOLI, scrittore. Mario GHIO, professore di urbanistica, università di Firenze. Antonio GIOLITTI, senatore. Giovanni GIUDICE, ordinario università di Palermo, accademico dei Lincei. Mariella GRAMAGLIA, giornalista, deputato. Vittorio GREGOTTI, architetto, luav. Luciano GUERZONI, giurista, università di Modena, deputato. Jahier LUCA, volontario internazionale. Antonio JANNELLO, urbanista. Bruno JOSSA, economista, università di Napoli. Paolo LEON, economista, università di Roma. Marino LIVOLSI, sociologo. Giulio LUZZATTO, matematico, università di Genova, consigliere regionale. Maurizio MARCELLONI, urbanista, luav. Franco MARENCO, ordinario di letteratura inglese, università di Torino. Stefano MERLINI, costituzionalista, università di Firenze. Mario MIEGGE, filosofo, università di Ferrara. Giangiacomo MIGONE, storico, università di Torino. Roberto MOSCATI, sociologo, università di Milano. Valerio ONIDA, costituzionalista, università di Milano. Pierluigi ONORATO, magistrato, senatore. Massimo PACI, sociologo, università di Ancona. Gino PAOLI, deputato. Gianfranco PASQUINO, politologo, università di Bologna, senatore. Claudio PAVONE, storico, università di Roma. Ugo PERONE, filosofo, università di Roma, già presidente Azione cattolica, Torino. Renzo PIANO, architetto. Paola PIVA TONIOLO, sociologa, consigliere comunale, Roma. Franco PRINA, sociologo, consigliere comunale, Torino. Marino REGINI, sociologo, università di Trento. Dario REY, sociologo, Torino. Massimo RIVA, giornalista, senatore. Aldo RIZZO, vicesindaco di Palermo, deputato. Franco ROSSETTI, sociologo, università di Pavia. Guido ROSSI, giurista, università di Milano, senatore. Anna ROSSI-DORIA, storica, consigliere comunale, Roma. Lorenzo SACCONI, centro «Politeia», Milano. Michele SALVATI, economista, politecnico di Milano. Bernardo SECCHI, luav. Federico STAME, notaio, presidente di «Candide». Pietro STAMPA, psicologo, Roma. Manfredi TAFURI, professore, storico architettura, luav. Angelo BEEBE TARANTELLI, università di Roma, deputato. Angelo TARTAGLIA, professore di ingegneria, consigliere comunale, Torino. Roberta TATAFIORE, giornalista. Paolo URBANI, giurista, università di Teramo. Luciano VANDELLI, giurista, università di Bologna. Elio VELTRI, consigliere regionale Lombardia. Edoardo VESENTINI, matematico, università di Pisa, senatore. Fernando VIANELLO, economista, università di Roma. Paola VIERO, esperta coop. internazionale, ministero Esteri. Vincenzo VISCO, economista, deputato. Marco VITALE, economista d'impresa università Bocconi, Milano. Giovanna ZINCONE, politologa, università di Torino.

Per informazioni rivolgersi a: Silvio di Francia, via Collatina 33, Roma - Tel. 68.41.700



Natta risponde sull'Acna: «Non mi piacciono le impostazioni ideologiche»

Occhetto: «Craxi prenda sul serio la nostra svolta»

Intervista al «Messaggero» «Nella nuova situazione internazionale non possiamo limitarci a coltivare la originalità del Pci»

ROMA. A Tribuna politica Craxi dice il Pci non ha ancora sciolto dubbi e ambiguità, non si capisce se va sciolto per riformarlo o per aggregare nuove forze alla tradizione comunista...

pur troppo vedo che non si prende atto come si dovrebbe nelle nostre discussioni interne... «L'ecologia alla base di una nuova identità»

«Incontro tra culture diverse» Ambientalisti per la costituente

«È quasi ovvio che i Verdi non dicano subito "sì" alla proposta di Occhetto. Sono impegnati in una fase difficile, di definizione della propria immagine e ruolo...»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Gianni Silvestrini è il vicepresidente del comitato scientifico della Lega ambientalista. Con altri quattordici personalità dell'ecologia italiana ha firmato un appello a favore della nuova formazione politica...

Un documento di studiosi e personalità verdi «L'ecologia alla base di una nuova identità» discutono Langer e Ingrao

Simibaldi funzionano Eni fra i firmatari dell'appello, è d'accordo. Ma insiste su un punto «L'esperienza di questo ultimo anno ci dimostra che aspirano al cambiamento»...

una prospettiva nuova è un fatto vitale per la nostra democrazia. Da un punto di vista differente anche Alex Langer, leader dei Verdi sudtirolesi guarda con favore alla svolta di Occhetto...

Napolitano a Craxi «Unità socialista formula vaga che non serve al confronto»

«Quella dell'unità socialista è una formula vaga, che non può esserci proposta come soluzione del problema prendere o lasciare»...

Cervetti: «Sugli F16 non c'è divergenza con Occhetto»

«Leggo sull'Unità - scrive Gianni Cervetti ministro della Difesa nel governo ombra - che il compagno Ingrao distingue tra l'apprezzamento per le dichiarazioni di Occhetto sugli F16 a Crotone e la critica mi pare, alla mozione»...

A Torino incontro stampa della mozione due mentre a Cagliari Angius propone...

«Patto federativo e programma comune invece di un partito meno di sinistra»

«Davvero Occhetto pensa di poter governare la fase costituente con il 51% dei voti?». Essendo segretario di tutto il partito, come egli stesso giustamente dice, non può non preoccuparsi se una minoranza, ampissima o infima che sia, esprime sullo scioglimento del Pci in una nuova formazione politica una sua contrarietà...»

prospettiva di alternativa n-spettando stione, percorsi, parzialità di ogni componente della sinistra. Questa, dice Angius, è l'ispirazione di fondo che muove la mozione due quando parla di programma comune di nuovi rapporti tra le forze di sinistra...

Secondo Angius, affermare «come fanno alcuni intellettuali che dall'esterno del Pci, sostengono la prima mozione che in Italia un partito riformista è tutto da costruire, significa rnuovere la riflessione teorica e l'elaborazione politica e l'iniziativa del Pci in realtà aggiunge, il «problema politico centrale» è quello dell'unità delle forze di sinistra...

to grave. Può darsi sia effetto di difficoltà non previste nell'andamento congressuale, ma contiene anche un rilancio di quel decumismo che si era affermato nella prima fase della discussione nel partito. E ancora le dichiarazioni di Occhetto lasciano presagire una concezione molto rigida della maggioranza e della minoranza che favorisce la nascita delle correnti...

È morta Elettra Pollastrini Mezzo secolo nel Pci dall'esilio al carcere alla Costituente

ROMA. È morta ieri Elettra Pollastrini veterana del Pci e fondatrice del movimento femminile antifascista. Aveva 84 anni essendo nata a Rieti nel 1906. Alla famiglia è giunto un commosso telegramma di Occhetto in cui si afferma che «la sua è stata una storia esemplare di impegno e di dedizione pagata anche con condanne persecuzioni e carcere»...

dalla violenza franchista partecipò ai congressi femminili di Barcellona e di Valencia, al ritorno in Francia si impegnò completamente nell'attività di solidarietà verso i garibaldini di Spagna. Venne arrestata a Parigi nel '39, fece vari mesi di carcere e fu poi trasferita nel campo di concentramento di Cuernet dove incontrò Teresa Noce. Lina Fibbi, Baldina Di Vittorio...

Secondo Angius, affermare «come fanno alcuni intellettuali che dall'esterno del Pci, sostengono la prima mozione che in Italia un partito riformista è tutto da costruire, significa rnuovere la riflessione teorica e l'elaborazione politica e l'iniziativa del Pci in realtà aggiunge, il «problema politico centrale» è quello dell'unità delle forze di sinistra...

Si svolge «con fatica e con alcune difficoltà» il lavoro a favore della mozione due che «può contare solo sull'impegno volontario». «Tutti i funzionari della Federazione di Torino hanno aderito alla mozione uno ci misuriamo con una macchina di partito che si muove nella logica degli orientamenti che vengono dal centro e funziona per acquisire consensi»...

Poi gli strali della polemica vengono puntati su Occhetto «Dice che il 51% è sufficiente per realizzare la svolta. È molto grave. Può darsi sia effetto di difficoltà non previste nell'andamento congressuale, ma contiene anche un rilancio di quel decumismo che si era affermato nella prima fase della discussione nel partito»...

«L'ultima contestazione riguarda quella che viene considerata una posizione non sufficientemente determinata del Pci sulla questione del disarmo e della liquidazione dei blocchi. I firmatari della mozione due presenteranno in tutti i congressi un ordine del giorno che chiede l'eliminazione delle basi militari sul nostro territorio»...

Israele «razzista»? La Valent insiste criticata anche da Fassino

Si estende la polemica innescata dall'articolo di Dacia Valent su Avvenimenti in cui Israele viene definito «lo stato più razzista del mondo». Alla contestazione indignata del movimento israeliano «Peace adesso» (che ha definito l'articolo «abominevole»), l'eurodeputata replica difendendo la propria tesi con alcuni esempi, tra i quali la tortura «ammessa durante l'interrogatorio dalle leggi dello Stato di Israele»...

Cappelloni (mozione tre): «Non si fa più forte opposizione»

Guido Cappelloni, parlando a Macerata per presentare la mozione 3 «Per una democrazia socialista in Europa», ha detto tra l'altro che nella mozione di Occhetto «non si capisce con chi si dovrebbe andare al governo e per fare che cosa. Mentre è del tutto chiaro - ha aggiunto - che da tempo non siamo più in grado di fare una forte opposizione»...

«L'ultima contestazione riguarda quella che viene considerata una posizione non sufficientemente determinata del Pci sulla questione del disarmo e della liquidazione dei blocchi. I firmatari della mozione due presenteranno in tutti i congressi un ordine del giorno che chiede l'eliminazione delle basi militari sul nostro territorio»...

«Noi, intellettuali, pronti a impegnarci»

«Sono favorevole al sì ma come esterno al Pci quale io sono penso più che altro a ciò che la nuova forza politica della sinistra potrà fare». Per ascoltare Vittorio Foa docenti universitari intellettuali lavoratori giovani hanno gremito la sala consiliare della Provincia. «Nonostante le critiche di aver posto il problema in modo precipitoso Occhetto quando ha avvertito che il tempo era maturo ha fatto bene a presentarlo direttamente al partito» dice Foa e cita l'affermazione di un militante comunista romano in un congresso «Sono contento di essere stato informato insieme a Ingrao a Natta e a Pajetta»...

A Pisa docenti e professionisti discutono con Vittorio Foa e Vesentini della nuova formazione politica di sinistra

«Noi, intellettuali, pronti a impegnarci»

PISA. «Sono favorevole al sì ma come esterno al Pci quale io sono penso più che altro a ciò che la nuova forza politica della sinistra potrà fare». Per ascoltare Vittorio Foa docenti universitari intellettuali lavoratori giovani hanno gremito la sala consiliare della Provincia. «Nonostante le critiche di aver posto il problema in modo precipitoso Occhetto quando ha avvertito che il tempo era maturo ha fatto bene a presentarlo direttamente al partito» dice Foa e cita l'affermazione di un militante comunista romano in un congresso «Sono contento di essere stato informato insieme a Ingrao a Natta e a Pajetta»...

«Nonostante le critiche di aver posto il problema in modo precipitoso Occhetto quando ha avvertito che il tempo era maturo ha fatto bene a presentarlo direttamente al partito» dice Foa e cita l'affermazione di un militante comunista romano in un congresso «Sono contento di essere stato informato insieme a Ingrao a Natta e a Pajetta»...

«Nonostante le critiche di aver posto il problema in modo precipitoso Occhetto quando ha avvertito che il tempo era maturo ha fatto bene a presentarlo direttamente al partito» dice Foa e cita l'affermazione di un militante comunista romano in un congresso «Sono contento di essere stato informato insieme a Ingrao a Natta e a Pajetta»...

«Nonostante le critiche di aver posto il problema in modo precipitoso Occhetto quando ha avvertito che il tempo era maturo ha fatto bene a presentarlo direttamente al partito» dice Foa e cita l'affermazione di un militante comunista romano in un congresso «Sono contento di essere stato informato insieme a Ingrao a Natta e a Pajetta»...

«Nonostante le critiche di aver posto il problema in modo precipitoso Occhetto quando ha avvertito che il tempo era maturo ha fatto bene a presentarlo direttamente al partito» dice Foa e cita l'affermazione di un militante comunista romano in un congresso «Sono contento di essere stato informato insieme a Ingrao a Natta e a Pajetta»...

«Nonostante le critiche di aver posto il problema in modo precipitoso Occhetto quando ha avvertito che il tempo era maturo ha fatto bene a presentarlo direttamente al partito» dice Foa e cita l'affermazione di un militante comunista romano in un congresso «Sono contento di essere stato informato insieme a Ingrao a Natta e a Pajetta»...

Studenti universitari e medi sfileranno oggi per le strade della capitale
L'opposizione alla politica di restaurazione culturale del governo

Pullman e treni da Venezia, Palermo, Firenze, Napoli, Milano: l'appuntamento è a piazza Esedra alle 9,30. Il corteo si concluderà a piazza del Popolo

A Roma il ruggito della pantera

La «pantera» e i suoi cuccioli stamattina ruggiranno per le vie della capitale. Studenti medi e universitari si ritroveranno insieme a Roma per la prima manifestazione nazionale del movimento del '90. Migliaia di giovani sfileranno in corteo per protestare la loro forte opposizione a qualsiasi politica di restaurazione culturale, dagli atenei alle scuole superiori.

Da tutte le facoltà occupate ieri pomeriggio, dopo l'impatto di Palermo, si sono moltiplicate le adesioni. E c'è la presenza di tutti gli studenti della «Sapienza», il primo ateneo della capitale, di Bari, di 200 studenti veneziani in rappresentanza delle facoltà di Architettura, Lettere e Lingue. E poi centinaia di pullman porteranno universitari da Pisa, Livorno, Grosseto, Firenze, Napoli, Padova, oltre a quelli di Cremona e Parma, gli ultimi atenei entrati nel «movimento» delle occupazioni. Anche se parteciperanno a titolo personale e, ci tengono a precisare, ad una manifestazione promossa dagli studenti medi, gli universitari, che hanno scelto per simbolo la «pantera» sono pronti a ruggire. «Siamo in possesso di tutte le nostre facoltà», ricorderà a loro e agli altri lo striscione degli universitari veneziani. E anche a Ruberti, il cui disegno di legge ha scatenato l'onda lunga delle occupazioni. «È un fatto di grande rilievo che un nuovo, forte movimento di studenti medi e universitari - è scritto in un comunicato della Fgci - abbia, in queste settimane, ripreso voce e volontà di lotta. Si tratta di un movimento autonomo, indipendente da ogni strumentalizzazione ed impegnato a definire le proposte alternative a quelle della maggioranza, in materia di governo della scuola e dell'università».



Nilde Iotti: «Agli studenti risposte vere»

Nilde Iotti sulla lotta negli atenei: «Occorre dare risposte vere ed efficaci, tempestive e rigorose alle questioni poste dal movimento degli studenti nelle università italiane». Il presidente della Camera invita la Conferenza dei rettori a riconoscere al movimento il merito di avere posto una grande questione democratica e nazionale con serietà di approccio e di intenti, con metodi di lotta civili e pacifici».

ROMA. L'occasione per esprimere un giudizio così netto e positivo sulla lotta degli universitari italiani è stata offerta a Nilde Iotti da una lettera con cui il presidente della Conferenza nazionale dei rettori, prof. Scarscia Mugnoz, l'aveva informata circa gli orientamenti della stessa Conferenza, ispirati «alla comprensione e al dialogo con gli studenti». Il presidente della Camera ha fatto conoscere ieri il testo della sua risposta.

Nilde Iotti esprime anzitutto apprezzamento per gli orientamenti della Conferenza dei rettori, tuttavia aggiungendo subito che «per giungere alla conclusione delle manifestazioni in corso, e per riprendere nell'interesse degli stessi studenti l'attività didattica, occorre dare risposte vere ed efficaci alle questioni da essi poste». Risposte che, osserva il presidente della Camera, «finora sono mancate: che in primo luogo Parlamento e governo non hanno saputo dare nella non breve storia della scuola nell'Italia repubblicana». Così che l'Università italiana, «anche con la riforma dell'80», non ha risolto i suoi problemi né sul piano dell'adeguatezza, a volte clamorosa, delle strutture; né su quello dei nodi cruciali del rapporto con il mondo del lavoro e della produzione».

Poi una oggettiva constatazione: «Dopo decenni di denunce sull'eccessivo afflusso di giovani all'istruzione universitaria, ora l'attenzione si concentra finalmente sulla scarsità di laureati nel nostro paese, sull'assenza di titoli di studio intermedi, sull'impossibile condizione degli studenti dentro l'università, sullo scarto enorme che ne deriva tra iscritti e laureati, e si sottolinea la distanza che su questi terreni ci separa dagli altri paesi europei». Proprio pensando a tutto questo, il presidente della Camera non può «non ritenere positivo che il problema dell'università sia oggi posto come grande questione nazionale che deve coinvolgere forze politiche e società civile, e impegnare il Parlamento nell'esame dei progetti di riforma». Senza voler entrare nel merito delle singole soluzioni prospettate, «credo si debba riconoscere al movimento degli studenti questi meriti e insieme serietà di approccio e di intenti, metodi di lotta civili e pacifici».

Ranieri (Pci): «Gli studenti chiedono una riforma vera»



«Dal movimento degli studenti può venire un impulso decisivo ad affermare una stagione di riforme per la scuola e l'università». Umberto Ranieri (nella foto), responsabile Pci per la scuola, mette sotto accusa la politica scolastica dei governi succedutisi fino a oggi: «Le cifre ci dicono che il ritardo più grave dell'Italia rispetto all'Europa è proprio nel deficit di conoscenza. Per questo - è la conclusione - i luoghi esemplari del disagio e dell'inquietudine stanno diventando la scuola e l'università».

Cgil: «Modifichiamo il progetto di legge»

«Una serie di incontri, per discutere del disegno di legge Ruberti sull'autonomia dell'università. E la proposta avanzata dai sindacati confederati. Il primo confronto dovrebbe avvenire di primo con gli studenti lunedì prossimo. L'8 Cgil, Cisl e Uil incontreranno il ministro Ruberti. Poi (il 16) sarà la volta di un seminario autogestito della Cgil, cui sono stati invitati, oltre a Ruberti, studenti, rettori, docenti e dirigenti degli Enti pubblici di ricerca». La Cgil è impegnata da mesi ad aprire un confronto con il ministro e con i gruppi parlamentari per ottenere significativi cambiamenti del progetto di legge, ha detto Edoardo Guanno, della Cgil scuola.

Tortorella a Gava: «Garantire un corteo pacifico»

«La manifestazione indetta dagli studenti nasce come un'iniziativa pacifica, esplicitamente contrassegnata dalle idee della non violenza». Per Aldo Tortorella, ministro dell'Interno del governo ombra, il corteo studentesco deve essere protetto da eventuali provocazioni. «Poiché da parte delle autorità di governo sono state manifestate preoccupazioni, ho ricordato al ministro degli Interni Antonio Gava il dovere delle forze dell'ordine di garantire, contro ogni eventuale provocazione, il diritto degli studenti a svolgere la loro manifestazione secondo le loro pacifiche decisioni».

Perugia Aumentano le facoltà occupate

Le assemblee di molte facoltà non ancora occupate stanno decidendo come organizzare la loro protesta. Nell'ateneo di Perugia, sono salite a 7 le facoltà occupate. Ieri, infatti, l'occupazione si è estesa anche alla facoltà di Farmacia, mentre è stata respinta, con un margine di 15 voti, a Medicina. Maggioranza risicata contro l'occupazione anche alla facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo di Cagliari (quattro le facoltà occupate): 364 no a fronte di 352 si.

A Napoli sit-in di 2000 universitari

Circa duemila studenti di diverse facoltà dell'Ateneo napoletano hanno partecipato ieri mattina ad una manifestazione di protesta contro la legge Ruberti. Il corteo, partito dalla sede dell'Orienteale, ha percorso le vie del centro, per finire in piazza dei Martiri, davanti alla sede dell'Unione industriali. Qui, gli studenti hanno tenuto un sit-in, sotto lo slogan «Uniti per un sapere libero». Nell'università di Trento, contagiati dalla protesta studentesca (2 facoltà occupate), i lavoratori non docenti hanno occupato il rettorato, per sollecitare la ripresa delle trattative sul rinnovo del contratto di lavoro.

A Messina sfilano insieme universitari e medi

Grande manifestazione cittadina ieri a Messina. Al corteo indetto dal coordinamento degli studenti medi, per protestare contro le carenze strutturali e didattiche esistenti in tutte le scuole del Sud, hanno preso parte anche delegazioni delle facoltà universitarie in agitazione. Il corteo si è concluso con un sit-in e un dibattito, in cui gli studenti di Messina hanno ribadito la loro «solidarietà alle scuole occupate in tutta Italia».

Calabria Riprende la protesta

Gli studenti dell'Università della Calabria (che ha sede a Rende) hanno ripreso ieri l'occupazione del rettorato e degli uffici amministrativi, liberati il giorno precedente per consentire al consiglio d'amministrazione di discutere e approvare il bilancio finanziario relativo al 1990. L'occupazione è stata originata dalla protesta contro la deliberazione del senato accademico che, il 23 gennaio, ha disposto la sospensione delle attività didattiche. Intanto, gli studenti di Ingegneria hanno ufficializzato la loro «dissociazione dall'occupazione in corso».

GIAMPAOLO TUCCI

Il prossimo appuntamento è a Parigi

In tutta Europa gli studenti si cercano e si abbracciano. Per adesso via fax, il 23 marzo invece sul «treno della democrazia», dall'inedito itinerario: Parigi-paesi dell'Est. I giovani inglesi, oggi in piazza, i tedeschi, i greci, in occupazione da una settimana, lanciano messaggi di solidarietà ai colleghi italiani. Appuntamento primavera a Parigi, per dare un'impronta studentesca alla ricerca europea del '92.

sex Polytechnic, il Polytechnic of East London, la School of Oriental and African Studies, la City University e la Queen Mary e Westfield. Bersaglio della protesta è il progetto di abolire il sistema di garanzie in vigore che introduce i «prestiti rimborsabili». Ne saranno penalizzati i più poveri, le studentesse e gli studenti di colore. Oggi anche i ragazzi inglesi del '90 scendono in piazza per una manifestazione nazionale.

L'occupazione pacifica è in corso ad Atene e a Salonicco da una settimana. Gli studenti protestano contro una sentenza della Corte di Appello che ha assolto l'agente Athanasios Melistas, condannato a due anni di reclusione in primo grado. Il poliziotto, durante la ricorrenza della rivolta del politecnico, che portò alla fine della dittatura dei colonnelli, uccise con un colpo di pistola lo studente quindicenne Michalis Kaltezas, mentre brandiva una bottiglia incendiaria. Gli studenti non intendono lasciare gli atenei fin quando il governo non accoglierà la loro richiesta di indire un nuovo processo.

Un abbraccio di solidarietà, insieme all'impegno di attrezzarsi per i cambiamenti futuri, giunge agli studenti italiani da Berlino ovest. I giovani tedeschi, freschi dell'occupazione dello scorso anno, incoraggiano i loro colleghi. «L'esperienza di lotta ha sviluppato la nostra coscienza politica - dicono in un fax - aumentando la nostra forza di controllo sulla vita universitaria. Vi proponiamo un incontro europeo dei movimenti studenteschi per rapportarci all'Europa del '92 alle sue conseguenze sull'università e la ricerca».

I francesi invece stanno «costruendo» le rotte della democrazia, che uniranno, sul filo di una fresca emozione, l'Europa fino a ieri divisa in due. Quattro anni fa anche loro hanno manifestato contro la legge «Devaquet» che tendeva ad orientare l'attività didattica in funzione degli interessi delle imprese. Oggi per dare corpo alla cooperazione tra i movimenti propongono di indire una carta europea dello studente. Per discuterla, appuntamento per tutti, il 12 e il 13 maggio nella splendida Parigi.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Il vento della protesta attraversa l'Europa, sbarca in Inghilterra, soffiata a Berlino ovest, avvolge i parigini, e, con mediterranea carezza, spira nella dolce Atene. Messaggi di solidarietà e richieste di contatti viaggiano via fax dagli atenei occupati o in agitazione. L'appuntamento per tutti, itinerante come il movimento, è già fissato. Il 23 marzo partirà da Parigi il «treno della democrazia», che giungerà una settimana dopo nei paesi dell'Est, sulle rotaie di una giovane libertà.

Uniti nella protesta e differenti nelle singole particolarità gli studenti si cercano, dandosi sostegno. Gli inglesi hanno deciso ieri l'occupazione di cinque istituti londinesi a partire dal 14 febbraio: il Middle-

sex Polytechnic, il Polytechnic of East London, la School of Oriental and African Studies, la City University e la Queen Mary e Westfield. Bersaglio della protesta è il progetto di abolire il sistema di garanzie in vigore che introduce i «prestiti rimborsabili». Ne saranno penalizzati i più poveri, le studentesse e gli studenti di colore. Oggi anche i ragazzi inglesi del '90 scendono in piazza per una manifestazione nazionale.

L'occupazione pacifica è in corso ad Atene e a Salonicco da una settimana. Gli studenti protestano contro una sentenza della Corte di Appello che ha assolto l'agente Athanasios Melistas, condannato a due anni di reclusione in primo grado. Il poliziotto, durante la ricorrenza della rivolta del politecnico, che portò alla fine della dittatura dei colonnelli, uccise con un colpo di pistola lo studente quindicenne Michalis Kaltezas, mentre brandiva una bottiglia incendiaria. Gli studenti non intendono lasciare gli atenei fin quando il governo non accoglierà la loro richiesta di indire un nuovo processo.

Un abbraccio di solidarietà, insieme all'impegno di attrezzarsi per i cambiamenti futuri, giunge agli studenti italiani da Berlino ovest. I giovani tedeschi, freschi dell'occupazione dello scorso anno, incoraggiano i loro colleghi. «L'esperienza di lotta ha sviluppato la nostra coscienza politica - dicono in un fax - aumentando la nostra forza di controllo sulla vita universitaria. Vi proponiamo un incontro europeo dei movimenti studenteschi per rapportarci all'Europa del '92 alle sue conseguenze sull'università e la ricerca».

In un documento le proposte del governo ombra Undici «medicine» per i mali della scuola

Elevamento dell'obbligo a 16 anni, autonomia, formazione degli insegnanti, riforma delle elementari, delle superiori e della formazione professionale, facoltatività dell'ora di religione. Sono alcuni degli undici punti della terapia che il governo ombra propone per curare i mali della scuola italiana. Una «piattaforma politica - dicono i comunisti - su cui sviluppare sia il confronto sia l'iniziativa concreta».

Produttività. Su 100 alunni delle elementari, solo 8 arrivano alla laurea. Oltre a chiedere l'immediata approvazione delle leggi di riforma e per l'edilizia scolastica, il governo ombra presenterà una proposta per il sostegno e il recupero scolastico.

Alla conferenza nazionale sulla scuola che si conclude oggi Confronto studenti-Mattarella «Il ministro è stato evasivo»

Un confronto imprevisto. Il ministro Mattarella ha accettato ieri di incontrare gli studenti che partecipano alla conferenza nazionale sulla scuola. Una lunga chiacchierata nel corso della quale si è parlato un po' di tutto. Concluso il lavoro delle commissioni, intanto, nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti dei partiti. Il Pci propone un piano poliennale per la scuola del Duemila.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Parola di ministro: «Non c'è stata alcuna volontà di emarginare gli studenti dalla conferenza nazionale sulla scuola che si conclude oggi a Roma. A garantirlo è, appunto, il ministro della Pubblica Istruzione, Sergio Mattarella, che ieri mattina ha accettato di incontrare i 18 studenti (su un totale di oltre 1.200 delegati) ammessi a partecipare alla conferenza, una rappresentanza piccolissima e scelta secondo criteri - dicono gli stessi studenti - quanto meno oscuri. Un confronto - definito dal ministro «serio, utile e franco» - che ha prodotto, in piccolo, l'andamento generale della conferenza: si è parlato un po' di tutto, dall'autonomia alla mafia, dalla funzione degli organi collegiali alle condizioni fisiche delle strutture, dagli orari alla qualificazione degli insegnanti, senza approfondi-

re nulla. E soprattutto senza prendere impegni concreti. Concludendo, Mattarella definisce «legittima» la richiesta degli studenti di essere più rappresentativi, di poter «pesare di più», mentre assicura che l'autonomia a livello delle scuole (uno degli aspetti che più preoccupano i giovani, tanto nelle superiori quanto negli atenei) «è cosa parecchio diversa da quella universitaria. Nella scuola tutto avverrà nel quadro di una grande cornice fissata dallo Stato, e le singole iniziative che le scuole via via prenderanno, quando l'autonomia sarà una realtà, dovranno essere compatibili con gli indirizzi generali. Sarà anche cura - aggiungere - di rimanere vigili e attenti verso le istituzioni che si trovano nelle zone più a rischio, soprattutto nel Mezzogiorno». Per gli studenti, il confronto con Mattarella è stato «soddi-

facente - dicono -, anche se il ministro ha parlato da ministro e su alcuni punti è stato evasivo e generico». L'incontro, insomma, non è bastato a rimuovere le ragioni di fondo delle critiche degli studenti, che lamentano tra l'altro la scomparsa dei loro interventi e delle loro proposte dai resoconti sommari del lavoro delle commissioni. La discussione, intanto, si è trasferita sul piano politico. Intervenendo nel dibattito seguito alla presentazione delle conclusioni delle cinque commissioni, il ministro della pubblica istruzione del governo ombra, Aureliana Alberici, ha lanciato la proposta di un piano poliennale per la scuola in base al quale «entro il 1992 il prolungamento dell'obbligo a 16 anni dovrà già essere una realtà, ma immediatamente dopo, con obiettivo il Duemila, si dovrà passare a 18 anni, quando i diplomati dovranno essere il doppio di adesso. «Una sfida al governo - ha sottolineato Alberici - nel momento in cui si torna a parlare di ruolo strategico della scuola». Il Pci vuole che sia subito approvata, nel testo varato dalla Camera, mentre propone l'istituzione di un servizio nazionale di valutazione e l'approvazione dell'autonomia e della riforma del ministero della Pubblica Istruzione

Servizio Sanitario Nazionale Regione Campania U.S.L. N. 2 (S. Angelo del Lombardi - Av)

Avviso di gara
La Usl n. 2 con sede in S. Angelo del Lombardi (Av) ha indetto, per l'esercizio 1990, gara di licitazione privata per la fornitura di prodotti e specialità di seguito specificati con a fianco l'importo preventivato per ogni singola gara:

1) Terleri	L. 450.000.000
2) Provette, tappi, matracci, vetreria e materiale per laboratorio analisi	L. 300.000.000
3) Reattivi e diagnostici per lab. analisi	L. 900.000.000
4) Specialità medicinali	L. 1.200.000.000
5) Pellicole radiografiche sviluppo e fissaggio mezzi di contrasto e materiale accessorio per radiologia	L. 254.000.000
6) Materiale per il Servizio Dialisi	L. 400.000.000

Le ditte interessate debbono inoltrare domanda per ogni singola gara redatta in carta legale corredata dalla documentazione prescritta dalla normativa vigente entro 21 giorni dalla data di pubblicazione sulla G.U. della Repubblica Italiana di Servizio Economico Finanziario Ufficio Provveditorato di questa U.S.L. Via A. Bartolomei - 83054 S. Angelo del Lombardi (Av). Ulteriori informazioni possono essere richieste all'Ufficio competente di questa Usl. La domanda di partecipazione alla gara di licitazione privata non vincola l'Amministrazione. IL PRESIDENTE dr. Franchino Di Majo

CON

L'Unità

MERCOLEDÌ

7 FEBBRAIO

IL PRIMO VOLUME



STORIA DELL'UNIONE SOVIETICA

di
**Giuseppe
Boffa**

Prossime uscite:

2° volume mercoledì 14 febbraio
3° volume mercoledì 21 febbraio
4° volume mercoledì 28 febbraio

GIORNALE + LIBRO Lire 3000

CONOSCERE LA STORIA PER CAPIRE LA CRONACA

Cremona, caccia al giovane che ha ucciso il suocero

Sembrava Rambo e scappava col mitra in mano

Una gigantesca caccia all'uomo, con cani ed elicotteri: la polizia sta setacciando le campagne cremonesi e le piazze della Lombardia dove si spaccia eroina...

MARINA MORPURGO

CREMONA. Lo hanno cercato lungo gli argini del Po, nelle piazze dove si spaccia eroina...

Nella palazzina popolare di via Nuvoletto, dove l'altra sera è avvenuta la tragedia, il terrore non si è ancora dissolto. I vicini non riescono a dimenticare la raffica di mitraglietta che ha sfasciato la porta...

Ascoltato a Palermo da Falcone

Parla Joe Cuffaro Per lui il riciclo non ha misteri

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Si chiama Giuseppe Cuffaro. Joe per gli amici. Emigrato giovanissimo da Palermo negli Stati Uniti...

Sotto i suoi colpi vacilla l'impero delle potenti famiglie italo-americane, trema Cosa Nostra in Sicilia...

L'omicidio del tecnico italiano avvenuto nei dintorni di Tripoli I periti di Padova indicano una nuova pista

La polizia libica uccise Ceccato?

E se ad uccidere Roberto Ceccato fosse stato un poliziotto libico? La nuova pista sull'omicidio del tecnico italiano trova corpo grazie alle perizie disposte dalla magistratura di Padova sul suo cadavere...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI



Roberto Ceccato

PADOVA. Da Tripoli non arrivano più notizie da parecchi mesi, l'inchiesta ufficiale sembra arenata. Ma sono bastate alcune perizie disposte dalla magistratura di Padova...

ed Italia, all'anniversario dell'invasione fascista. Era sera, il capo cantiere delle officine Facco rientrava al campo, fuori Tripoli...

«Renatino» controllava un enorme giro di interessi

Ucciso uno dei boss «vincenti» A Roma è guerra di mala

L'hanno ucciso in una stradina laterale a Campo de' Fiori, in pieno centro storico. Enrico De Pedis, «Renatino», 35 anni, boss tra i boss della malavita romana...

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Se continua così, tra un po' i morti li conteremo per le strade». In questo modo, non più di dieci giorni fa, un investigatore romano parlava dello «stato» della criminalità della capitale...

che ha detto di aver visto i due killer. Sicuramente due professionisti, ingaggiati per eliminare il più potente boss romano. E adesso, nella malavita romana, è guerra...

Alle 13, «Renatino» è montato sulla Vespa per andare verso una delle tante «basi» di cui disponeva nel centro storico. I killer avevano previsto le sue mosse...

Tragedia ieri a Modena

Sette pugnalate alla moglie che lo ha lasciato

NICO CAPONETTO

MODENA. Un omicidio tra giovani ha concluso ieri pomeriggio, nella periferia modenese, una lunga storia, fatta di maltrattamenti e di soprusi...

Sono da poco passate le 13. Barbara è appena arrivata a casa del genitor con il piccolo David affidato dal tribunale dei minori. L'accompagnava Gabriella Calanchi, l'assistente sociale...

Sul cadavere, pallottole e frammenti di tessuto beige Sono quelli usati dagli agenti al servizio di Gheddafi

Calabria Rapina con sequestro in banca

MONASTERACE (Rc)

Aveva tutta l'aria di una rapina fallita. I banditi, armati di pistola e a volto coperto sono entrati nella filiale di Monasterace...

I quattro poi sono stati rilasciati nella frazione «Croccia» di Caulonia, a circa 30 chilometri da Monasterace.



Il corpo di Enrico De Pedis, ucciso mentre viaggiava sul suo motorino nei pressi di Campo de' Fiori

circolazione. Come se avesse letto in quell'esplosione un segnale di pericolo. Fece perdere le sue tracce per un po' di tempo. Poi cominciò a farsi trovare in giro per Roma...

Delitto tra nomadi a Palermo

Uccide la madre della ragazza che ha stuprato

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Un delitto annunciato. Una donna uccisa e due ragazze ferite per una vendetta rabbiosa, perché con un gesto coraggioso avevano rotto il muro dell'omertà...

Asiba, zingara di 54 anni, sapeva di essere in pericolo. Tredici giorni fa ha avuto il coraggio di denunciare ai giudici della procura lo stupro subito dalla figlia Silvana di 16 anni...

Quando parliamo con la madre di Barbara, Marisa Mancardi, la ragazza è ancora in sala operatoria. «È più di un mese che viviamo nel terrore. Da quando Barbara ha deciso di tornare da noi non è passato un giorno in cui non abbiamo ricevuto minacce».

Advertisement for conbipel shearling pelle pellicce. Features a large 50% discount graphic and lists various store locations like trezzano s.n. (mi), curno (bg), cologno m. (mi), varese, milano, brescia, and roma.

Cesare Casella a 3 giorni dalla sua liberazione ricorda con rabbia i giorni della prigionia

«Se Carlo Celadon è forte non deve temere» Intanto la famiglia chiede il silenzio stampa

«Un pastore sentì le mie grida ma proseguì per la sua strada»

«Sono diventato più forte, sono più felice di vivere», racconta Cesare Casella. «Mi ha aiutato soprattutto il sostegno della mia famiglia, il coraggio di mia madre». «Una volta ho chiesto aiuto a un tale che era passato accanto alla mia prigione. Non era uno dei banditi, ma se n'è andato senza fare nulla». E aggiunge: «Se Carlo Celadon è forte non deve temere, di certo è ancora vivo. L'ho detto anche a suo padre»

quando mi portavano la roba. Non so se fuori c'era qualcuno. Sentivo i rumori e gli odori del bosco. Ho udito spesso un elicottero che rabbia! Avevi un calendario? «No. Ma sapevo che giorno era più o meno i giornali me li portavano. Però certi giorni, come Natale e il compleanno, volevo farli passare in fretta possibile». «Ti davano vestiti sufficienti per resistere al freddo? «Sì, anche da mangiare non mancava. La mia fortuna è che sono stato bene di salute». E se avevi bisogno di medicine? «Se ne fregavano. Tanto il corpo era il mio. A loro bastava che io sopravvivevo. E quella foto l'ultima che ti hanno fatto? «Sì diceva che potesse essere falsa». «Mi vien da ridere. Come si fa a pensare che quella gente sappia fare dei fotomontaggi? Non hai mai pensato di scappare? «No. Sapevo che rimando buono, facendo tutto quello che volevano, avrei avuto il 90% di possibilità di tornare a casa». Quando ti hanno lasciato andare hai avuto paura? «Quel giorno è stata brutta. Temavo di non tornare più. Quando mi sono visto sul groto di quel torrente

con le luci delle macchine mi sembrava di essere in un film di Dario Argento. Credevo che mi volessero uccidere lì. Poi sei stato accolto da quella famiglia di Careri. «Sì. Ho detto: Sono Cesare sono vivo». «Mi sono buttati al collo. Ho avuto una dimostrazione di affetto che mi è rimasta impressa. Ho pensato: «Al diavolo la Lega lombarda». «A chi hai fatto la prima telefonata? «Ho cercato di chiamare i carabinieri il 112».

Negli ultimi tempi i tuoi custodi erano nervosi? «Sì. Si vedeva. Quando hanno beccato quello là Strangio sono cambiati. E io li stuzzicavo. Siete alle corde, dicevo? Chi ti ha aiutato di più? «La mia famiglia. L'ho spiegato al signor Celadon quando è venuto a trovarmi. Se suo figlio Carlo è forte è intelligente, deve star tranquillo. Hai mai pianto? «Sì, dalla rabbia. Non ti sei mai rassegnato? «No. Mi dicevo: «Deve finire». Se uno si lascia andare è peggio. Ora ti senti cambiato? «Sono maturato. Sono più felice di vivere». Hai mai pensato che chi tirava le fila non era uno di coloro che tu custodivano? «Sì.

Quelli erano solo manovali povera gente. Certo quella zona è loro. Là lo Stato non esiste. Ho letto che il ministro ha detto che lo Stato là è presente. Non è vero? È una balla in due anni non l'ho mai visto. Forse c'è l'ambiente che li protegge. «Questo episodio devo raccontarlo. Una volta è capitata della gente. Non erano dei loro. Forse erano pastori. Ne ho intravisto uno da una fessura. Non era incappucciato. Ho gridato: Sono Cesare Casella. È un sequestro. Questo quando ha visto e ha capito si è tirato giù il cappello. Si è girato e se n'è andato. Speravo che avvertisse i carabinieri. Invece niente. Una delusione. «Sì. Sapete una volta ho chiesto a uno dei miei custodi cos'è la mafia. Volevo saperlo. E lui mi ha risposto: «Ma tutto è mafia. Ca niente è mafia. Si ha detto proprio così», conclude Cesare Casella. E ci lascia dicendo: «Sono stato bravo eh? Ma adesso posso tornare normale?».

Intanto Candido Celadon, padre di Carlo ieri ha chiesto il silenzio stampa «per facilitare i contatti con i rapitori di mio figlio».



Cesare Casella abbracciato alla madre Angela, dopo la conferenza stampa

Il pm Calia e le indagini «I servizi segreti non hanno avuto alcun ruolo nella risoluzione del caso»

DAL NOSTRO INVIATO

PAVIA. «I servizi segreti non hanno avuto alcun ruolo, almeno nell'ambito del mio campo di lavoro», Vincenzo Calia, il sostituto procuratore della Repubblica di Pavia che si occupa del caso Casella, non ha voluto chiarire una volta per tutte che gli Odit non c'entrano. Una precisazione d'obbligo dopo le voci diffuse nei giorni scorsi. Come ha escluso Giuseppe Strangio, il presunto capo dei sequestratori catturati la notte di Natale, abbia collaborato con gli investigatori, magari dopo la promessa di un trattamento di favore da parte dei giudici. Finalmente comunque il magistrato pavese, dopo la liberazione di Cesare, può dedicarsi alla ricostruzione della vicenda. Un lavoro che sta svolgendo in stretto contatto con i colleghi calabresi e con gli altri che si occupano di altri sequestri, soprattutto quello di Carlo Celadon.

La deposizione di Cesare Casella. Il pm Calia si incontrerà ancora molte volte col giovane. Dopo il primo colloquio dell'altro ieri in cui era apparso ancora frastornato, il ragazzo sta scavando nella sua memoria con sempre maggiore precisione ed efficacia. «Cerchiamo di non stancarlo - ha affermato Calia - inoltre dobbiamo dedicare tempo anche alla collaborazione a tavolo di tutte le informazioni. Cesare sta fornendo elementi utili anche per quel che riguarda il sequestro di Celadon?».

Per il momento no, ha risposto il magistrato.

Interrogatori. Il pm Calia non ha escluso la possibilità di incontrare il vescovo di Acerra

Antonio Riboldi. Questi l'altro giorno aveva riferito che gli telefonò uno dei rapitori. «Mi disse che voleva ribellarsi ma che temeva di essere ucciso. Mi chiese anche che cosa dovessero fare».

Magistratura e servizi segreti. Il pm pavese ha affermato che, in ogni caso, i rapporti tra Odit e magistrati non sono istituzionalmente corretti. «Non me ne sono assolutamente avvalso», ha detto Calia. Andreotti però garanti il ricorso ai servizi di sicurezza. «Se ha mantenuto la parola ha fatto bene - è stato il commento del magistrato - un'attività d'informazione in quegli ambienti è indispensabile. In ogni caso non c'entra nulla con l'attività della polizia giudiziaria».

Perché un sequestro così lungo? Il sostituto procuratore ha mostrato di condividere una tesi già sostenuta dall'alto commissario antimafia Domenico Sica. «Può darsi - ha detto - che il sequestro di persona non sia un reato lineare a se stesso. Il beneficio è inferiore al rischio. Ma obiettivamente distoglie ingenti forze dello Stato, lo concentra in una zona, lasciando molte altre sgaminate».

La «linea dura». «Se quest'ultima tesi è corretta - ha detto il pm Calia - a maggior ragione bisogna usare fermezza nella lotta contro i sequestratori. Ma non serve reagire con forze enormi, perché si rischierebbe fare il gioco della «ndrangheta». Bisogna usare gruppi ristretti addestrati e specializzati, che sappiano dove e come colpire».

DAL NOSTRO INVIATO

PAVIA. Cesare Casella a tre giorni dalla sua liberazione mostra la volontà di reagire di sdrammatizzare ma nello stesso tempo cerca calore e tenerezza. Gli occhi diventano spesso lucidi mentre ricorda quei due terribili anni. A certe domande non risponde. «Enzo» (il sostituto procuratore pavese Vincenzo Calia, ndr) non vuole.

«Quelli che mi facevano la guardia si comportavano come bestie - afferma - lo dico che bisogna adottare la linea dura perché è l'unica - che comprendono». «Mio padre - continua Casella - mi ha sempre detto: «A picci si picchi i bestie». («Si picchiano solo le bestie» in dialetto pavese, ndr). E io lo dicevo a quelli con voi i carabinieri fanno bene perché non capite niente. E loro? «Mi hanno detto certe cose, che mio padre è un tirchio che i miei genitori non mi volevano bene. Devo proprio essere forte perché resistere a questo tormento non è facile». Ti hanno picchiato qualche volta? «Sì, qualche volta ne ho prese di bastonate». Come viene nei luoghi in cui ti tenevano prigioniero? «Senza riscaldamento, senza acqua calda. Cerano i topolini e c'erano anche dei serpenti lunghi così. Alla fine mi sono abituato. Voi non potete capire». Rimanete solo completamente? «Sempres, a parte

Sequestro Tacchella: forse la bimba in mano a una banda locale

Riscatto di 500 milioni per Patrizia?

Si cercano due auto e una donna

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

VERONA. Cinquecento milioni per avere Patrizia? Questa la richiesta che sarebbe giunta con una telefonata, alla famiglia Tacchella. Il padre Imero ammette la telefonata ma precisa: «Fra le tante telefonate ne è giunta anche una con una richiesta di 500 milioni fra le pochissime che parlavano di soldi. Io la ritengo inaffidabile come tutte le altre perché nessuno mi ha dato la prova di avere in mano mia figlia». Ma gli inquirenti almeno alcuni sembrano di diverso parere, dando credito alla richiesta che sembra più assurda. Come si può rapire una bambina per un riscatto così insolitamente basso?

La risposta è semplice. Patrizia sarebbe in mano a malavita locale una banda di balordi che vuole pochi soldi ma subito perché non ha organizzazione e mezzi per reggere un sequestro con tempi lunghi.

Un fatto è certo: carabinieri e polizia cercano Patrizia non lontano da casa lei mattina è stato circondato un intero villaggio turistico (si chiama Albertal) presso Bosco Chiesanuova a venti chilometri dalla casa della bambina. Sono stati ormai controllati tutti i casolari di montagna e le perquisizioni continuano anche nella marcia di seconde case-

guardandosi attentamente intorno. Lo stesso uomo sarebbe stato visto davanti alla Carrera. Si sono fatte indagini anche su un'altra vettura, una Ford Fiesta, vista sempre a Stallavena nei giorni precedenti al sequestro. Si è accertato che aveva una targa rubata a San Martino Buon Albergo, a 15 chilometri da Verona.

La piccola Patrizia potrebbe dunque essere in mano ad una banda locale. Come spiegare una richiesta di riscatto così bassa di fronte ad un rischio tanto alto? C'è anche una ipotesi terribile: la bambina dopo il pagamento del primo riscatto potrebbe essere venduta ad «anonima» calabrese come avvenuto in altri casi. I soldi presi subito servirebbero a finanziare l'operazione. Si potrebbe trattare anche di una banda di pochissimi elementi, che ha necessità di trovare subito alcune centinaia di milioni (magari per pagare una partita di droga in arrivo) e che chiede poco perché non si avvia una trattativa che non è in grado di gestire. Proprio a Verona,

nel novembre del 1988 avvenne un fatto strano. Una ragazza, Camilla Ferro, 17 anni, scomparve all'uscita da scuola. Fu trovato un biglietto: «Camilla è con noi. Ci faremo vivi». La ragazza apparve nella notte, in una casa di montagna della famiglia, a Bosco Chiesanuova. Si disse che era stato un «sequestro-lampo» risoltosi con il pagamento immediato di un riscatto (forse 500 milioni). La famiglia ha sempre smentito sostenendo che la ragazza era andata in montagna per vedere la prima neve. Oggi a Verona in piazza Bra ci sarà la manifestazione dei bambini per Patrizia. L'intermediario assessore allo sport che ha organizzato il tutto ha diffuso anche su carta intestata del Comune una sua poesia che si conclude con un inaspettato «Grazie Patrizia». Ma la solidarietà con la bambina è vera. Tanti vogliono che lei («così vivace ed intraprendente che i banditi avranno problemi a tenerla», come dice lo zio padre Giuseppe Menegatti) torni subito alla sua vita.

Il sottufficiale ha deposto al processo di Bologna

Il maresciallo Sanapo accusa: «Il Sismi depistò le indagini»

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Grossa attesa ieri per la deposizione del maresciallo dei carabinieri Francesco Sanapo. Uno dei testimoni più importanti dell'accusa l'uomo che con le sue dichiarazioni ha incastrato i dirigenti dei servizi segreti militari (il Sismi) Musumeci Belmonte e Pizzani, consentendo di accertare la verità su uno dei capitoli più torbidi della strage del 2 agosto 80.

Le speranze della difesa degli imputati era di cogliere contraddizioni o quantomeno incertezze nelle sue affermazioni. Ma così non è stato. Il maresciallo sottoposto a lunghissime estenuanti contestazioni ha confermato tutto ed è stato chiarissimo. In estrema sintesi, Sanapo ha ricordato la sua conoscenza col colonnello

Giuseppe Belmonte quando questi comandava il gruppo Cc di Taranto e lui era un sottufficiale alle sue dipendenze. Rapporti di lavoro ma anche di amicizia. Tanto che quando il Belmonte va a Roma per lavorare al Sismi si rammenta dell'amico e gli chiede di trasferirsi nella capitale per diventare anche lui un agente dei servizi segreti. Il Belmonte fa a Sanapo offerte allettanti: parla di tre milioni al mese di trasferte con rimborso spese e soprattutto gli parla di un lavoro assai gratificante.

Sanapo ci pensa ma poi per via delle resistenze della moglie che non ne vuole proprio sapere dice di no. Viene comunque presentato al generale Pietro Musumeci e viene salutato con la promessa di trasmettere qualche notizia i rapporti fra il maresciallo e il colonnello rimangono più che cordiali. «Io gli volevo bene», dice Sanapo al presidente della Corte d'appello di Bologna. Così nel luglio del 1981 il Belmonte in virtù di questa amicizia si sente autorizzato a chiedere a Sanapo un certo favore: «per saltare» - precisa - un grossa personalità e per evitare scioglimenti di Sismi. In breve si tratta di questo: Musumeci ha fornito una relazione (che ora sappiamo del tutto falsa) ai magistrati di Bologna sulla strage dicendo che la fonte delle sue notizie era Belmonte. Belmonte dunque verrà sicuramente interpellato e dovrà rivelare la fonte che invece deve restare rigorosamente segreta perché «si tratta di una fonte dello Stato di un personaggio di grande rilievo». In parole povere Francesco Pizzani ed ecco il favore. «Quando i giudici mi chiederanno la fonte io farò il tuo nome e tu a tua volta dirai che le notizie le hai ricevute da un tuo confidente meglio se morto».

Sanapo sulle prime non ne vuole proprio sapere, però è legato al Belmonte e gli di-

Assise di Psichiatria democratica

Malati di mente in cerca di diritti

LILIANA ROSI

ROMA. La psichiatria tradizionalmente intesa da anni sta vivendo una crisi profonda. La legge 180 che oltre un decennio fa smantellò i manicomi ha creato una nuova cultura della malattia mentale. Ma l'evento suo malgrado ha creato una contraddizione tutt'ora insanabile. La società ha detto no ad una risposta istituzionale alla sofferenza psichica e sì alla creazione di altre forme di intervento senza però aver mai legittimato tale opzione. Contemporaneamente la eco della «rivoluzione» attuata da Basaglia ha superato i confini italiani ed europei diventando un esempio da seguire. Ecco allora un'altra contraddizione: all'estero siamo portati ad esempio e nei nostri manicomi ci sono ancora 35.000 internati.

Ma le contraddizioni interne alla psichiatria non sono le sole alle quali sta assistendo la società (vedi il disegno di legge sulla droga la proposta di legge di scorporare gli ospedali dalle Usl la proposta di una Repubblica presidenziale). Una forte spinta reazionaria e accentratrice sta

infatti investendo lo Stato italiano in tutte le sue espressioni. E chi se non le parti più fragili della società, i mentonati di questa situazione?

Malati di mente sono uno degli anelli più deboli per i quali il restringimento dello stato sociale non può certo contribuire al loro riscatto. La psichiatria democratica che vede in ciò una vera e propria minaccia a quelli che sono i fondamenti teorici della sua presenza può incisiva nel dibattito nazionale per riprendere una azione di denuncia delle strutture esistenti nel sistema socio sanitario ha deciso di raccogliere le diverse associazioni regionali in una Federazione nazionale.

In occasione della prima giornata dell'Assemblea nazionale di Psichiatria democratica tenutasi ieri a Roma nell'aula dei gruppi parlamentari è avvenuto il battesimo della neonata federazione. Il presidente del nuovo organismo sarà Agostino Pirella il segretario sarà Vincenzo Pa-

«DIRITTI DEGLI STUDENTI E DELLE STUDENTESSE PER UN SAPERE DI CITTADINANZA»

1ª Assemblea Nazionale Lega Studenti Medi
Centro Studi Cgil di Arciccia
3-4 febbraio 1990
3 febbraio - ore 15.30
Relazione di **Federico OTTOLENGHI**
4 febbraio - ore 12
Conclusioni di **Gianni CUPERLO**

LEGA STUDENTI MEDI
federata alla FGCI

**Università e ricerca scientifica
Il processo di riforma
in una dimensione europea**

Convegno nazionale del Pci

Roma, 5 febbraio 1990 - ore 9.30
Residenza di Ripetta, via di Ripetta 231

**FEDERAZIONE PCI
REGGIO CALABRIA**

La Federazione Pci di Reggio Calabria è impegnata in queste settimane di intenso e appassionato dibattito a realizzare un significativo obiettivo:

**l'acquisto della propria sede
in una zona centrale della città.**

Tutti i compagni che intendano dare il loro contributo per il successo di questa importante iniziativa possono effettuare un versamento sul c/c postale n. 10920890 intestato alla Federazione Pci di Reggio Calabria.

**LE PROPOSTE DEL PCI
PER L'UNIVERSITÀ**

Martedì 6 febbraio 1990
ore 16.30
c/o Gruppo regionale Pci - Palazzo Reale

Intervengono

G. RAGONE
dell'esecutivo nazionale Pci sezione universitaria

U. RANIERI
resp nazionale Università Pci

LA FEDERAZIONE COMUNISTA NAPOLETANA

casa della cultura
VIA BORGOGNA 3 - 20122 MILANO - TELEF. 02/795.567

martedì 6 febbraio 1990 ore 20.30
Alla Sala dei Congressi della Provincia
Via Comdoni, 16 - Milano

**UN NUOVO INIZIO
AD EST E AD OVEST**

Incontro con

Mauro Ceruti
(Filosofo)

Peter Glotz
(Direzione Nazionale SPD)

Milos Hayek
(Fondatore Carta 77, Gruppo Rinascita, Praga)

Edgar Morin
(Filosofo)

Achille Occhetto
(Segretario generale Pci)

Coordina

Sergio Scalpelli
(Casa della Cultura)

Presiede

Barbara Pollastrini
(Segretario Federazione Milanese Pci)

In collaborazione con il
Centro Studi «Luigi Bazzucchi», Perugia
(Traduzione simultanea)

Il Sudafrica a una svolta: dopo trent'anni tornano alla legalità l'Anc, il Congresso panafricano e i comunisti. Feste popolari e isterismo della destra

La liberazione di Mandela è ufficiale ma i tempi restano incerti. Sempre in vigore lo stato di emergenza. Ancora difficili le vie del negoziato

Conto alla rovescia per l'apartheid

Il Movimento di liberazione del Sudafrica, l'Anc, da oggi non è più fuorilegge e così il Congresso panafricano e il Partito comunista sudafricano. Il discorso tenuto ieri in Parlamento dal presidente de Klerk ha scioccato il paese. I prigionieri politici verranno scarcerati, sospese le condanne a morte, ma lo stato d'emergenza rimane. Ancora un mistero la data della scarcerazione di Mandela.

Il presidente del Sudafrica, F. W. de Klerk ha chiuso il suo discorso di inaugurazione del Parlamento suonava davvero come una accorata richiesta d'aiuto. Qualunque cosa succeda ora, infatti, il Sudafrica ha voltato pagina e comincia un'era di tutta nuova carica di pesanti incertezze.

MARCELLA EMILIANI

CITTÀ DEL CAPO. «Pregho Dio onnipotente che ci guidi e ci aiuti nel nostro viaggio su acque burrascose e benedica il nostro lavoro e le nostre scelte». I boen sono sempre stati convinti di aver stretto con Dio un vero e proprio patto d'alleanza. Ma la preghiera con cui ieri il presidente sudafricano F.W. de Klerk ha chiuso il suo discorso di inaugurazione del Parlamento suonava davvero come una accorata richiesta d'aiuto. Qualunque cosa succeda ora, infatti, il Sudafrica ha voltato pagina e comincia un'era di tutta nuova carica di pesanti incertezze.

È difficile far capire la portata emotiva delle reazioni suscitate dalle parole di de Klerk in un paese che ha fatto della sua regola politica e la sua ragion d'essere. Perché F.W. (come lo chiamano tutti qui) ieri di tabù ne ha infranti due in un solo colpo: il «pericolo nero» e il «pericolo rosso» incarnati dai tre partiti a cui ha ufficialmente ridato la vita, tornando a legalizzare la loro presenza sulla scena politica: il Congresso nazionale africano (Anc), il movimento di liberazione storico, il Congresso panafricano (Pac) e il Partito comunista africano, tutti al bando da trent'anni

esatti. Non è un'esagerazione parlare di shock. Dall'«incredibile» del presidente del Congresso asiatico del Transvaal, C. Saloojee, che ora è disposto a riconoscere in de Klerk «una persona sana», al meno nobile ma ugualmente efficace «cazzo» con cui hanno accolto la notizia sui giornali i giovani bianchi della scagliatura di Città del Capo, che qui si danno appuntamento al mercatino delle pulci in Greenmarket Square: l'impeto del «discorso del Rubicone» del Sudafrica. A certi è letteralmente crollato il mondo addosso. «Ma questa è una rivoluzione. De Klerk è andato troppo in là rispetto a quanto aveva promesso alle elezioni del 6 settembre», si è lasciato scappare A. Truempch, leader della destra conservatrice. Niente a confronto dell'urlo di dolore lanciato da Eugene Terre Blanche, vessillifero del Movimento per la rinascita africana che si ispira né più né meno che al nazismo. «Non me lo dite, Dio mio non me lo dite. No. Non può essere vero». Ha urlato di fronte alle telecamere.

Intanto, per strada, migliaia di giovani guidati da Winnie Mandela, dall'arcivescovo De-

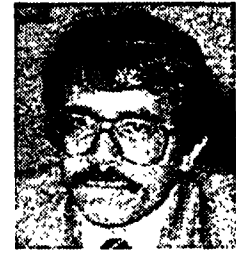
mond Tutu e dal reverendo Allan Boesak, i campioni della lotta antiapartheid, cantavano e gridavano semplicemente «Anc. Anc. Anc». A manifestazione finita Tutu ha riconosciuto che il discorso di de Klerk può essere un buon inizio per cambiare faccia al Sudafrica. Più polemica Winnie ha commentato invece: «Ci hanno dato un osso senza carne».

Senza nulla togliere alla portata delle parole del presidente, è vero comunque che tutto il suo discorso si è snodato su un vero e proprio filo del rasoio. Le condizioni che erano state poste per l'inizio del negoziato coi bianchi da parte dell'Anc, sono state accolte solo parzialmente: gli esiliati politici possono ora tornare in Sudafrica purché non si siano macchiatosi di atti di terrorismo; ottengono la libertà anche i prigionieri politici e vengono sospese tutte le condanne a morte inflitte per delitti politici. Ogni condannato riceverà un nuovo processo in cui si terrà conto del nuovo clima che si è venuto a creare. E ancora: le trentatré organizzazioni (compreso il Fronte democratico unito e la centrale sindacale Cosatu) cui era stato impedito di svolgere attività politiche ora hanno mano libera come sono libere di scrivere, dire e trasmettere quello che vogliono radio, televisioni e giornali. Ma lo stato d'emergenza non viene revocato (come era stato espressamente chiesto), anzi, prevedendo che la situazione nel paese si surriscalderebbe, de Klerk intende potenziare gli apparati di polizia e stanziare nuovi fondi per la sicurezza e l'ordine.

Ufficialmente infine il presidente ha annunciato la liberazione senza condizioni di Mandela, ripetendo come già aveva fatto il ministro degli Esteri P. Botha prima di lui, nella conferenza stampa che ha preceduto il discorso, che «ci vuole cautela», «passerà altro tempo» anche per tutelare la sua sicurezza personale. «La liberazione è sicura», aveva anzi insistito Botha e con lui il ministro per lo Sviluppo costituzionale G. Viljoen e S. van der Merwe, responsabile del dicastero dell'Educazione che lo affiancavano nell'incarico con i giornalisti. L'enigma di questa scarcerazione promessa però rimane e la troika ministeriale si è dovuta trarre d'istinto di fronte alla stampa con una battuta secca: «Vi possiamo dire che ci sarà prima di Natale».

La mancata scarcerazione di Mandela e la liberazione solo di parte dei detenuti politici, il fatto che rimanga in vigore l'Internal Security Act «che consente a qualsiasi polizia di arrestare il presidente dell'Anc, Oliver Tambo, se osa metter piede in Sudafrica» e la revoca solo parziale dello stato d'emergenza sono le ombre denunciate anche dal Fronte democratico unito (Udf). Il giudizio di quello che negli ultimi anni è stato, assieme ai sindacati, il motore sul campo della lotta antiapartheid è importante. «Noi accogliamo con favore le decisioni del presidente - ha affermato il segretario Terror Likota - ma le condizioni per iniziare il negoziato non ci sono ancora». E mentre de Klerk aveva motivato la revoca del bando all'Anc partendo dal crollo del mondo comunista e quindi dalla scomparsa di una minaccia «storica», l'Udf ci ha tenuto bene a precisare che se si è arrivati a tanto, il merito è delle lotte che i neri hanno saputo intraprendere. Il Movimento infine deciderà nel suo consiglio nazionale dal 6 al 9 aprile prossimi se sciogliersi o meno, se confluire o meno nell'Anc oggi tomada sulla scena legale. Questo è solo un assaggio del terremoto che comunque il discorso di de Klerk ha cominciato a provocare.

Mano tesa di Ortega a Bush «Normalizziamo le relazioni»



Il presidente del Nicaragua Daniel Ortega (nella foto) ha annunciato che pur se non consentirà l'entrata nel paese ad una delegazione ufficiale degli Stati Uniti in veste di osservatore delle elezioni del prossimo 25 febbraio, qualora Washington dimostrasse la volontà di normalizzare le relazioni, egli non vi opporrà ostacoli. Il capo dello Stato ha poi precisato che se gli Stati Uniti vogliono seguire da vicino le elezioni potranno unirsi alle delegazioni degli organismi internazionali. Nonostante ciò Ortega ha elogiato i passi positivi dell'amministrazione Bush per evitare un ulteriore peggioramento dei rapporti tra i due paesi, pur se prosegue «con la sua politica contraddittoria verso il Centro America e non rispetta il diritto internazionale» (vedi Panama). Per il presidente nicaraguense, negli Stati Uniti sta crescendo un clima favorevole al sandinismo, ritenuto sicuro vincitore delle elezioni, e quindi Bush finirà «per mettere in atto una politica realista nei confronti del Nicaragua».

Ergastolo in Romania per 4 alfiere di Ceausescu

Quattro collaboratori dell'ex presidente romeno sono stati condannati all'ergastolo da un tribunale militare di Bucarest nel primo processo pubblico contro dirigenti del passato regime. I quattro condannati sono l'ex ministro degli Esteri Tudor Postolnicu, l'ex viceprimo ministro Ion Dinca, l'ex braccio destro di Ceausescu Emil Bobu e l'ex vicepresidente del Consiglio di Stato Manea Manescu. Mentre in un primo momento i quattro ex collaboratori di Ceausescu erano stati accusati di complicità in genocidio nel corso del processo l'imputazione è diventata quella di partecipazione a genocidio in quanto secondo alcuni testimoni sia Dinca che Postolnicu ordinarono personalmente agli agenti della «Securitate» di sparare sui dimostranti.

Diritti umani Dall'Europa una condanna per l'Iran

All'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa 114 deputati hanno chiesto a Strasburgo una dichiarazione scritta ai governi dei 23 Stati membri dell'organizzazione (tutti gli euro-occidentali) di interrompere ogni relazione con il regime iraniano, sospendendo le vendite di armi e gli acquisti di petrolio. I parlamentari di Strasburgo, che rappresentano più della metà dei 170 membri dell'assemblea, hanno invitato inoltre i governi occidentali «a fare tutto il possibile per escludere il regime medievale di Teheran dalle Nazioni Unite». Stando al documento dei deputati euro-occidentali, i governi che fanno parte del Consiglio d'Europa dovrebbero appoggiare il Consiglio nazionale della resistenza iraniana, (Cnr) diretto da Massoud Rajavi, e riconoscere il Cnr come rappresentante legale dell'Iran. Secondo alcune fonti in Iran ci sarebbero oltre 150.000 detenuti politici.

Atene rinvia la decisione sulle basi Usa

Il Parlamento greco ha prorogato di sei mesi un accordo che consente agli Stati Uniti di mantenere basi militari in Grecia. La legge di proroga, approvata ieri con voto palese, era appoggiata dal partito conservatore «Nuova Democrazia» e dal Pasok, che dispongono di 276 seggi sui complessivi 300 del Parlamento greco. I comunisti, che dispongono di 21 seggi, hanno votato contro. Secondo un trattato della durata di cinque anni, scaduto il 21 dicembre 1988, in caso di mancato rinnovo le basi americane devono essere smantellate nel giro di un anno e mezzo dalla scadenza. L'incertezza del quadro politico uscito dalle elezioni dello scorso giugno, nelle quali né i conservatori né i socialisti hanno ottenuto i suffragi necessari per governare in solitario, ha congelato finora i negoziati per giungere ad un nuovo accordo sulle quattro grandi basi e una ventina di installazioni militari Usa. D'altra parte Washington aveva annunciato che, nel quadro dei tagli delle sue forze militari all'estero, chiuderà due importanti basi in Grecia.

In Cambogia infuria la battaglia Khmer all'attacco

I guerriglieri filocinesi di Pol Pot rivendicano nuovi successi e proclamano che le forze della resistenza antigovernativa continuano la loro avanzata all'interno della Cambogia. Combattimenti sono segnalati a nord e a sud della capitale Phnom Penh e i khmer rossi avrebbero già occupato un centinaio di villaggi. Intanto il vicecomandante per gli affari civili dei khmer rossi ha dichiarato che almeno 30.000 rifugiati lasceranno nei prossimi giorni i campi protetti al confine con la Thailandia e saranno insediati in Cambogia nei territori sottratti militarmente al governo filvietnamita. Secondo la fonte, i rifugiati sono tutti parenti dei guerriglieri khmer ma ha escluso che essi si trovino in campi sotto l'amministrazione delle Nazioni Unite. Nei giorni scorsi un portavoce governativo aveva denunciato i khmer rossi per aver costretto con la forza 4.000 civili a lasciare i campi dell'Onu e a rientrare in territorio cambogiano. L'esercito thailandese, secondo fonti militari, sta incoraggiando l'evacuazione dei rifugiati perché ritiene che l'operazione possa alleggerire la tensione nelle città thailandesi di confine.

VIRGINIA LORI

Il lunedì nero di Sharpeville Trent'anni dopo

Il 21 marzo del 1960 a Sharpeville una manifestazione pacifica di neri venne repressa nel sangue. Sotto le pallottole della polizia sudafricana muoiono 69 persone e altre 160 rimangono ferite. Quel lunedì nero non è stato solo da allora in poi celebrato come giornata mondiale contro l'apartheid, ma ha profondamente cambiato la lotta politica e i destini dell'Anc. Dalla strage di Sharpeville, il Congresso nazionale africano decide infatti di abbandonare i metodi di lotta pacifici per munirsi di un proprio braccio armato, la «Lancia della nazione». Ai suoi inizi che risalgono al 1912 quando si chiamava Congresso nazionale indigeno sudafricano, l'Anc era poco più di una ristretta cerchia di intellettuali neri urbani che tentava di alleviare le pessime condizioni di vita e lavoro «degli indigeni» con clamorose petizioni all'allora governatore inglese, petizioni regolarmente ignorate. È solo nel 48 quando con la vittoria dei boeri del Partito nazionalista



Viva soddisfazione in tutto il mondo per la svolta in atto a Pretoria

Bush: «Revocheremo le sanzioni quando Mandela tornerà libero»

WASHINGTON. Gli Stati Uniti sono pronti a revocare le sanzioni economiche contro il Sudafrica. Lo ha detto il presidente Bush, esprimendo viva soddisfazione per la svolta in atto a Pretoria. Bush ha precisato che la legalizzazione dello African national congress e di altri partiti è un passo «nella giusta direzione», ma ha fatto capire che prima di abolire le sanzioni dovrà essere compiuto un altro: la liberazione di Nelson Mandela. In volo verso Raleigh, nella Carolina del Nord, Bush ha definito «molto interessanti» e, direi, decisamente «positivi» i provvedimenti annunciati dal presidente sudafricano De Klerk. Tuttavia gli atti del governo americano non saranno condizionali dal comportamento di Pretoria in merito al rilascio di Mandela. Prima che gli Usa revocchino le sanzioni economiche «vogliamo vederli andare avanti, vogliamo che Mandel-

la sia libero». Le sanzioni, adottate sotto la presidenza Reagan, comprendono il divieto per le imprese statunitensi di importare acciaio, prodotti tessili ed agricoli, uranio, carbone dal Sudafrica.

Circa la sorte di Mandela il portavoce di Bush, Marlin Fitzwater ha aggiunto: «Speriamo che lo scarerino davvero il più presto possibile». Era stato lo stesso Fitzwater l'altro ieri a informare la stampa dell'imminente rilascio del leader nero prigioniero nelle carceri sudafricane da 27 anni. Il portavoce si era spinto sino a indicare nel 2 febbraio, cioè ieri, la data probabile della liberazione. Con quell'annuncio, ha spiegato Fitzwater, la Casa Bianca «intende mandare un forte segnale, il segnale che gli Stati Uniti considerano la liberazione di Mandela un passo molto, molto positivo».

Al presidente De Klerk vanno le congratulazioni per la sua decisione - ha dichiarato il premier britannico Margaret Thatcher, che ha colto l'occasione per ribadire ancora una volta la bontà, a suo giudizio, della politica della «porta aperta» mantenuta in questi anni da Londra verso Pretoria. Secondo la Thatcher la svolta in Sudafrica confermerebbe la validità della linea britannica, contraria alle sanzioni contro il regime razzista. Anche Downing Street ritiene essenziale che Mandela torni in libertà e che «svolga un ruolo chiave nell'elaborazione del futuro del paese». Non appena sarà scarcerato, il governo britannico estenderà al leader dello Anc l'invito a recarsi a Londra, che ieri stesso è stato formalmente rivolto al presidente De Klerk. Intanto è già annunciata la caduta dei divieti a recarsi in Sudafrica vigenti per artisti, scienziati, accademici.

A nome della Cee il ministro degli Esteri irlandese Gerard Collins ha sottolineato la necessità di ulteriori iniziative da parte di Pretoria per cancellare definitivamente l'apartheid. Il ministro degli Esteri mozambicano Pascoal Mocumbi ha espresso la convinzione che l'Africa australe stia vivendo «un momento storico che avrà ripercussioni favorevoli anche in Mozambico. Ora l'Africa australe si muoverà più concretamente sulla via della stabilità, della pace, della cooperazione e dello sviluppo». Il presidente dell'Assemblea generale dell'Onu, il nigeriano Joseph Garba, nel dare atto a De Klerk di avere soddisfatto molte delle condizioni poste dalle Nazioni Unite per l'avvio di negoziati, ha ammonito la comunità internazionale a continuare a premere sul governo di Pretoria sino a quando il regime di segregazione razziale non sia completamente smantellato.

Furiosi bombardamenti sulla città e sul litorale cristiano Beirut est, giorni di battaglia Il patriarca maronita: «Un suicidio»

GIANCARLO LANNUTTI

Il generale Aoun sta spingendo i cristiani del Libano a un suicidio di massa: questo giudizio del capo delle «Forze libanesi» Samir Geagea riassume in modo abbastanza preciso il senso di quanto sta accadendo a Beirut-est e nell'interland cristiano, dopo l'attacco scatenato contro la milizia della destra maronita dalle truppe del generale «secessionista». Chiunque prevalga nella battaglia - il cui esito a tre giorni dal suo inizio era ieri sera ancora imprevedibile - quello che correntemente viene definito «il Libano cristiano» ne uscirà a pezzi. Ma il gen. Aoun non sente ragione. Di fronte alla incapacità delle sue truppe - benché più numerose e meglio armate - di

avere ragione della milizia di di Samir Geagea, il generale ha ieri mattina sferrato una nuova massiccia offensiva, facendo martellare dalla sua artiglieria sia il litorale nord (per isolare unità delle «Forze libanesi» dalle loro basi nella zona di Biblos e nel Kesruan) sia il quartiere della Quarantina e di Ashrafieh, a Beirut-est. Gli uomini di Geagea hanno risposto con razzi terra-terra, in un duello in cui si è arrivati a sparare quaranta colpi al minuto.

A sera il bilancio era di almeno 100 morti e 450 feriti: Beirut-est aveva l'aspetto di una città fantasma, con le radio che esortavano la popolazione a restare per la notte rinfanti nei rifugi e nelle

cantine. Inutili gli appelli del patriarca maronita mons. Nasrallah Sleir che, rivolto ad Aoun e a Geagea, ha detto: «Abbiate pietà della gente: la loro vita e i loro beni non vi appartengono, dovete porre fine a questo suicidio di massa». Da Beirut-ovest (dove anche ieri sono caduti colpi di cannone che hanno ucciso 2 civili e ne hanno feriti 23), il presidente eletto Elias Hrawi ha chiesto alla comunità internazionale di intervenire «per impedire al generale Aoun di crocifiggere il Libano e il libanesi». In serata lo stesso Hrawi ha lasciato la sua residenza «per motivi di sicurezza».

Naturalmente non è che Samir Geagea sia «più democratico» del gen. Aoun: cinico e spregiudicato, ha al suo attivo «operazioni» come la strage del 1978 a Ehden. Ma essendo

Uno stop non rispettato: almeno 17 vittime, oltre settanta feriti

Francoforte, due metrò si scontrano Strage tra i pendolari della Opel



I due treni che si sono scontrati vicino a Francoforte

FRANCOFORTE. Uno stop non rispettato ha causato la più grave tragedia ferroviaria degli ultimi quindici anni in Germania federale. Il tragico bilancio, alle 1 di ieri notte, quando ancora i soccorritori estraevano feriti dalle macerie contorte dei vagoni era di 17 morti e almeno settanta feriti. La tragedia si è verificata alle 16,50 a Ruesselsheim, 25 chilometri a nord-ovest di Francoforte. Due treni della metropolitana che portavano a casa duemila pendolari di ritorno dal lavoro (nella zona si trovano gli stabilimenti automobilistici della Opel) si sono scontrati frontalmente mentre viaggiavano a circa quaranta chilometri all'ora in un tratto

all'aperto della linea ferroviaria. Di certo ancora più drammatico sarebbe stato il bilancio se lo scontro fosse avvenuto in uno dei tratti sotterranei e ad alta velocità.

L'urto, comunque violentissimo, ha letteralmente distrutto i primi due vagoni di entrambi i convogli. Uno dei due treni è stato sollevato dalla forza dell'impatto e sbalzato dalla strada ferata, finendo su una serie di auto in sosta nel parcheggio accanto alla stazione di Ruesselsheim. I soccorsi sono scattati immediatamente e sul luogo del disastro si sono precipitati i mezzi dei vigili del fuoco della vicina Francoforte e numerose ambulanze degli ospedali della zona. Tra i primi soccorritori,

anche una compagnia di genieri delle forze armate Usa è stanza in una base dell'esercito americano che si trova poco distante dal luogo dell'incidente. Le operazioni sono rivelate subito difficilissime: le lamiere contorte hanno reso molto delicato l'intervento. Molti dei feriti estratti dai vagoni frantumati sono apparsi in condizioni disperate: il che lascia supporre che il tragico bilancio possa purtroppo aumentare nel corso delle prossime ore. Non si conosce ancora l'identità delle vittime, le fabbriche della Opel della zona danno comunque lavoro a molti emigrati italiani. Il tratto ferroviario tra Francoforte e Magenza è stato interrotto per tutto il pomeriggio di ieri.



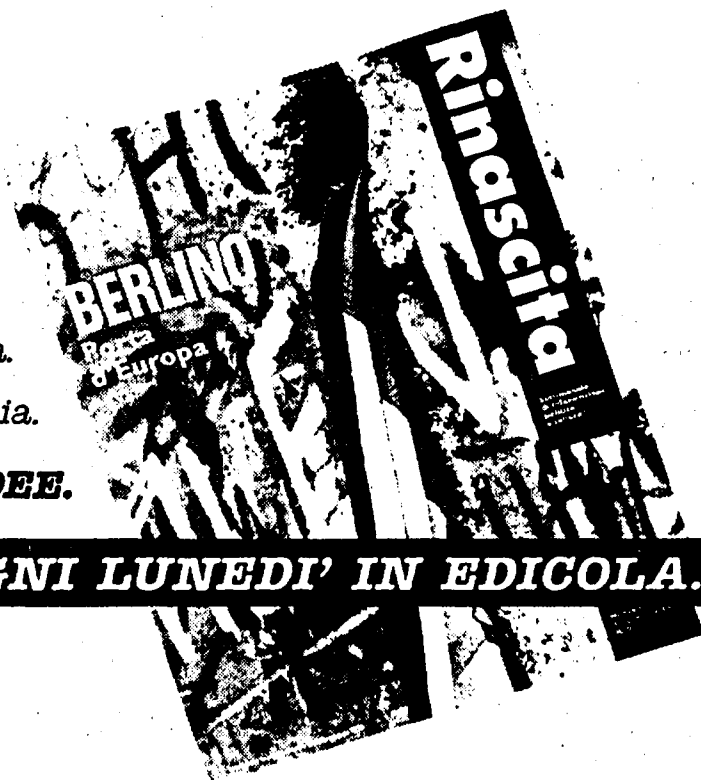
Non mi convince

Rinascita.

Oltre la cronaca, per capire anche i come, i perché e gli allora dei fatti. Rinascita è totalmente nuova. È selezione delle notizie e chiave di lettura del reale. 100 pagine aperte sul mondo che cambia.

L'INFORMAZIONE, LA POLITICA, LA CULTURA. CONOSCENZA, DIBATTITO E IDEE.

RINASCITA. CAPIRE PER CAMBIARE. DAL 5 FEBBRAIO OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA.



Napolitano L'Europa impegno per la sinistra

ROMA «Una rinnovata visione del ruolo della Comunità europea, una non più astratta prospettiva comune di pace, di cooperazione, di unità per tutta l'Europa, deve diventare, attraverso la necessaria, ulteriore verifica ed elaborazione, strategia effettiva della sinistra». Lo afferma Giorgio Napolitano in un editoriale che ha scritto per il mensile Il Ponte, nelle librerie da lunedì prossimo.

L'esponente comunista osserva che per un'evoluzione positiva degli avvenimenti dell'Europa orientale «molto potranno contare non solo lo sviluppo dei rapporti tra Est e Ovest e delle politiche volte a sostenere da Ovest i processi di cambiamento in alto ad Est, ma un più generale rimodellarsi dello spazio europeo e del contesto mondiale entro cui toccherà ai paesi dell'orbita sovietica il "socialismo reale" proseguire il nuovo cammino appena iniziato». Napolitano inoltre sottolinea che «il cardine di questo processo è nel disarmo e in una sicurezza ben diversamente concepita rispetto al passato. Partendo da queste premesse, l'esponente del Pci afferma che il contributo e l'impegno della sinistra possono considerarsi determinanti, in particolare, per due aspetti. Il primo - spiega - è quello di un'azione politica e culturale volta ad evitare ogni caduta, o ricaduta, in euforie o presunzioni eurocentriche. Guai a non assumersi, oggi, concretamente, in quanto Comunità europea, la responsabilità di operare per la soluzione dei problemi politici, economici, sociali del mondo sottosviluppato: si tratta di problemi inseparabili da quelli "globali" della sopravvivenza della civiltà umana, della pace, della sicurezza dell'ambiente, della giustizia nelle relazioni internazionali».

Il secondo aspetto dell'impegno della sinistra, prosegue Napolitano, è quello della battaglia da condurre per il rinnovamento delle nostre società, e per una caratterizzazione dello stesso processo di integrazione comunitaria, che facciano della democrazia europea un punto di riferimento più valido per l'Est che cambia. In luogo di esaltazioni acritiche dello stato delle nostre società e dei nostri sistemi democratici - osserva ancora Napolitano - occorre accreditare nei paesi dell'Est apprezzamenti più equilibrati, attenti ai risultati e alle potenzialità del confronto e del conflitto democratico ma anche ai guasti e alle contraddizioni di uno sviluppo capitalistico non condotto nella misura necessaria e nelle forme possibili a norme e logiche di interesse generale». Un «dialogo fecondo tra forze riformatrici dell'Ovest e dell'Est» si può insomma instaurare, conclude Napolitano, «sapendo che le situazioni da cui partono le une e le altre sono non solo diverse ma in un certo senso opposte, rovesciate, e cercando tuttavia un punto d'incontro in una visione matura e aggiornata dei problemi della democrazia e delle vie del progresso economico e sociale».

Clamorosa proposta di Shevardnadze sulla riunificazione tedesca «È bene che decida anche la gente e non solo la classe politica»

«Un referendum sulla Germania»

Mosca: si voti in Europa, Usa e Canada



Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze

Un referendum popolare per verificare il grado di consenso della gente alla prospettiva della riunificazione tedesca, a cui partecipino, oltretutto tutti gli europei, anche americani e canadesi: la proposta l'ha avanzata ieri il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze. È bene che su questo punto decida anche la gente, ha detto, perché altre volte il popolo ha pagato per gli errori dei politici.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA L'opinione pubblica mondiale dovrebbe essere sentita sulla questione della riunificazione tedesca. Lo ha detto ieri Shevardnadze parlando ai giornalisti sovietici. «Non so come questo potrebbe essere fatto, ma credo che si dovrebbe trovare un modo democratico e aperto per sondare l'opinione pubblica, forse con un referendum a cui partecipino tutti gli europei e anche Usa e Canada», ha detto il ministro degli Esteri sovietico, aggiungendo che, a suo avviso, «è importante che non solo gli uomini politici, ma la gente decida del destino della futura Europa. Dopotutto, ha aggiunto, più di una volta nella storia i popoli hanno dovuto pagare per gli errori dei politici».

La questione della riunificazione della Germania è ormai diventata il problema del momento e l'Urss, a questo punto, intende giocare un ruolo di primo piano. Va in questa direzione la proposta, avanzata dallo stesso Shevardnadze che del problema tedesco si discuta in modo specifico nel quadro della conferenza di Helsinki (che secondo i sovietici potrebbe tenersi entro l'anno). E della riunificazione delle due Germanie ha parlato ieri anche Mikhail Gorbaciov, incontrando a Mosca il segretario della nuova Sed, Gregor Gysi. Secondo quanto ha comunicato la Tass, il leader sovietico ha affermato che la riunificazione potrebbe essere discussa in una conferenza paneuropea, così come proposto dal presidente francese Mitterrand.

La visita di Gregor Gysi a Mosca - è durata solo un giorno - segue altri due importanti avvenimenti. La presentazione del «piano Modrow» per la riunificazione tedesca e la visita di quest'ultimo a Mosca, durante la quale egli aveva discusso con i dirigenti sovietici il suo piano. In quell'occasione, Gorbaciov aveva detto che l'ipotesi della riunificazione era praticabile, purché non decisa «nelle strade». In altre parole purché non fosse un elemento destabilizzante. A questo proposito ieri Shevardnadze, ha ribadito l'appoggio sostanziale dell'Urss al «piano Modrow» e ha ripetuto che l'unificazione tedesca è possibile solo se ci saranno garanzie che essa non costituisca una minaccia per gli altri popoli europei. Dunque una eventuale Germania unita deve essere, preferibilmente, neutrale.

Come è noto il «piano Modrow» prevede un processo cadenzato da «quattro stadi» prima di arrivare all'unificazione delle due Germanie. «È politicamente irresponsabile pensare che sia possibile un'immediata unificazione fra la Repubblica democratica e quella federale», aveva detto, in un'intervista all'«Zvezda», il giorno prima del suo arrivo a Mosca, Gregor Gysi. Sono molti, infatti, a suo avviso i problemi da risolvere, economici (sistema di proprietà e rapporti sociali differenti) e politico-militari (l'appartenenza a due diverse alleanze). D'altra parte, aveva detto Gysi, non è possibile non tener conto degli interessi e della sensibilità dei paesi vicini se si vuole avviare il processo di riunificazione su basi ragionevoli. Né vogliamo abbandonare la nostra ispirazione, ha detto ancora Gysi: «Siamo a favore di un socialismo democratico e siamo i soli che lo dicono apertamente, prestando il fianco agli attacchi. Ma abbiamo imparato a convivere con queste difficoltà».



Ragazzi albanesi mentre dimostrano nel centro di Podujevo contro le misure repressive del governo

Ancora tensione nel Kosovo Belgrado vuol trattare ma annuncia che è pronta anche a usare la forza

GIUSEPPE MUSLIN

Le colonne di camionati armati dell'Armata popolare continuano a pattugliare il Kosovo nel tentativo di evitare nuovi scontri tra gli albanesi e la milizia. Da Belgrado, inoltre, ieri è giunto il presidente jugoslavo Jancz Drmosek per rendersi conto della situazione. «L'esercito - ha affermato il viceministro della Difesa Sijan Brovet al Parlamento di Belgrado - è pronto a compiere il suo dovere per proteggere l'integrità del paese e l'ordine costituzionale» nel Kosovo «ma anche in qualsiasi altra parte della Jugoslavia». Per Brovet se i «separatisti albanesi» vogliono frantumare l'unità del paese e «staccare il Kosovo per creare la grande Albania» ci sono i mezzi per impedirlo «anche con la forza».

A Belgrado la presidenza della Repubblica ha creato uno speciale comitato antiterrorismo e l'arrivo di Jancz Drmosek a Pristina è in questo senso un segnale da non sottovalutare. Il governo federale intende infatti impegnarsi in prima persona per evitare nuovi spargimenti di sangue e soprattutto per contrastare una rivolta che potrebbe creare un incendio difficilmente domabile.

A Pristina il presidente jugoslavo, al suo arrivo, è stato contestato da un centinaio di giovani ma non ci sono stati incidenti. Una manifestazione, inoltre, è stata segnalata nella serata di ieri a Pec, mentre continua in tutta la regione il blocco della produzione, e centinaia di imprese sono in sciopero. Per Belgrado l'invio di carri armati - anche ieri ne sono giunti altri dalla Macedonia - ha lo scopo di creare un cordone sanitario tra gli albanesi da una parte e le minoranze serbe e montenegrine dall'altra. Per gli albanesi perlaltro si tratta di occupazione militare vera e propria in appoggio allo stato di emergenza e alla soppressione dei diritti costituzionali. I serbi del Kosovo, d'altra parte, non si sono fermati. Circa diecimila persone, infatti, si sono radunate nel palazzo dello sport di Pristina per sollecitare misure a loro difesa, minacciando nel contempo la creazione di squadre armate di autodifesa. I manifestanti hanno inneggiato al presidente serbo Slobodan Milosevic e minacciato invece i dirigenti della Slovenia e della Croazia per il loro appoggio ai diritti dell'etnia albanese. Da Lubiana invece continuano a pervenire messaggi...

Washington accetta la conferenza proposta dal Cremlino e appoggiata dagli europei Il segretario di Stato, durante la sua visita a Mosca, parlerà davanti al Soviet supremo

Baker: sì a Gorbaciov per la Helsinki 2

«Ok alla Helsinki 2 proposta da Gorbaciov, per incoraggiare gli europei», ha annunciato Baker, che la prossima settimana sarà il primo segretario di Stato americano a parlare al Soviet supremo. Mentre il suo collega alla Difesa Cheney si trova in difficoltà a spiegare perché gli Usa devono tenere oltre 200.000 uomini in Europa, pur dando per scontato che i sovietici ritireranno tutti i loro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIUM GINZBERG

NEW YORK Il segretario di Stato americano Baker ha fatto ricorso all'immagine della «carota» per annunciare che l'amministrazione Bush ha abbandonato le sue esitazioni e ora è disposta ad accogliere la proposta, avanzata da Gorbaciov, caldeggiata dagli europei e sostenuta dall'opposizione democratica, di un megasummit con la partecipazione di tutti i membri della Conferenza di Helsinki. «Pensiamo che mettere avanti (la conferenza) a mo' di carota possa...

incoraggiare il completamento dell'accordo sulle armi convenzionali e accelerare il processo», ha detto nella sua testimonianza dinanzi alla commissione Esteri del Senato. Le condizioni a questo si è una Helsinki 2 quest'anno sono che la conferenza sia l'occasione per la firma del trattato sulla riduzione delle forze convenzionali, che l'ordine del giorno includa una proposta Usa che definisce come di...

ritto umano basilare le elezioni libere in tutta l'Europa e che la conferenza sia considerata soprattutto preparatoria e non sostitutiva della Conferenza sulla sicurezza in Europa già in programma che si sarebbe dovuta tenere nel 1992. Pare che Baker avesse originariamente progettato di annunciare l'accettazione della Helsinki 2 a Praga, dove farà tutta la prossima settimana prima di giungere venerdì a Mosca. L'esigenza di non lasciare alterare l'attenzione creata con le proposte di Bush sulle truppe in Europa e la più generale decisione di sparare il maggior numero di cartucce possibili in favore di Gorbaciov in difficoltà, l'hanno portato ad anticiparla al Congresso. Altre sorprese come questa Baker potrebbe averle in serbo quando la prossima settimana - segnando un altro precedente - assolutamente...

tenere almeno 225.000 uomini in Europa, 195.000 in Germania e gli altri in Italia, Grecia e Turchia. Perché «l'Unione Sovietica resta la sola nazione sulla faccia della terra capace di distruggere gli Stati Uniti» (anche se non ha spiegato che rapporto ci sia tra la difesa degli Stati Uniti da un attacco nucleare e la permanenza delle truppe Usa in Europa). Cheney è stato spalleggiato dal capo di Stato maggiore della Difesa generale Powell il quale ha sostenuto che 225.000 soldati sarebbero il «minimo» per una presenza Usa credibile in Europa e ha avvertito che si opporrebbe «come un muro di roccia» ad ulteriori riduzioni. Ma lo stesso capo del Pentagono ha dovuto alla fine concedere una maggiore «flessibilità» del limite proposto da Bush di fronte alle obiezioni del parlamenta...

ri. In particolare a quelle del presidente della commissione, Sam Nunn, secondo il quale gli Usa potrebbero finire presto col trovarsi in «una curiosa posizione», perché «non passerà molto tempo prima che gli alleati affermino la portata di tutte le riduzioni (proposte dai sovietici) e noi americani finiamo col sedere per terra, con un esercito in Europa, ma senza più alleati e senza più una minaccia assai discutibile a giustificare questa presenza». Secondo indiscrezioni sarebbero state Londra e Parigi ad opporsi a tagli di truppe più pronunciati di quelli proposti da Bush martedì. Ma specialisti di affari europei come Daniel Hamilton, del Carnegie Endowment, sostengono che Bush potrebbe «nel giro di pochi mesi, di fronte ad incontenibili pressioni, essere costretto a scendere a 100.000 o 75.000 soldati».

Alexandar Lilov presidente del partito, Andrej Lukanov primo ministro Vittoria piena per i riformatori al congresso dei comunisti bulgari

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

SOFIA Alexandar Lilov ce l'ha fatta: è diventato presidente dei comunisti bulgari nonostante le critiche ricevute al congresso. Il disegno originario di Mladenov va dunque in porto. Lo schieramento riformista vince su tutta la linea. L'altro grande alleato, Andrej Lukanov, si prepara fin da oggi a sostituire Georgij Atanasov, che l'altra sera si è dimesso, alla guida del governo. Ma eccoli i due nuovi leader del paese. Alle 3 del pomeriggio, dopo quindici ore consecutive di battaglia in sede elettorale, Lilov e Lukanov si presentano alla stampa internazionale. Sono tirati sì, ma raggiunti. Alexandar Lilov, 57 anni, studi a Mosca assieme a Gorbaciov, professore universitario di Filologia, allontanato da Zhivkov due anni fa, ha voce suadente, modi eleganti e sussiegosi, quasi sacerdotali. Andrej Lukanov, 52 anni, figlio del minico Carlo, combattente internazionalista in Spa...

gnia e poi partigiano in Bulgaria, cinque lingue parlate, accreditato di ampia cultura umanistica, una gran chioma bianca. Il primo ha vinto una guerra personale molto difficile. Ha subito pesanti attacchi nel dibattito, si è sentito ricordare la sua collaborazione con il vecchio satrapo. E per questo nell'elezione del Consiglio supremo, che è l'organismo che sostituisce il Comitato centrale, non si è neppure classificato tra i primi dieci. E la gente comune di Sofia è molto delusa: attraverso lui si teme la continuità con gli anni bui. Ma ormai era scritto: con la regia di Mladenov e del ministro della Difesa Jurov e con l'appoggio di Lukanov, Lilov è il nuovo capo del Pcb. I più maligni sostengono che ha avuto un aiuto fondamentale da parte di Gorbj. Ma lui smentisce: «Ho conosciuto il presidente sovietico quando...

non ero dirigente del partito e con lui adesso ho rapporti assolutamente normali». Il suo programma? Lo presenta in due parole: «Vogliamo diventare un paese ricco e civile». E che tipo di partito esce da questo congresso? «Una formazione che non rinuncia alla sua storia ma che vuole aprirsi al XX Secolo. Un partito marxista ma rinnovato nel profondo. E infatti dallo statuto sono stati eliminati tutti quei principi superati che limitavano la democrazia interna. I delegati, è vero, sono stati molto severi ma era una cosa assolutamente necessaria. Non potevamo permetterci questa volta, un linguaggio diplomatico». Gli chiediamo se le quattro correnti di sinistra siano rappresentate nel Consiglio supremo. La risposta è onesta e convincente. «In un primo momento nell'elezione dei 131 membri previsti, i rappresentanti della sinistra non erano entrati. Ma poi abbiamo visto che anche molti di loro...

vole. Per questo chiediamo all'Unione delle forze democratiche di entrare a far parte di un esecutivo di unità nazionale». Ma questa è solo un'illusione dei comunisti bulgari. Ancora ieri sera i dodici movimenti d'opposizione rappresentati nell'Utd, pur non chiudendo bruscamente la porta, hanno ribadito il loro diniego. Adesso si chiede di Atanasov. «Sì, è vero - dice Lilov - ha dato le dimissioni. Ma era da tempo che lo chiedeva, ancora prima delle contestazioni ricevute al congresso. E stiano, ha lavorato a lungo». Ad Andrej Lukanov, che sia per prendere il suo posto, come l'obbligo, come si fa in questi casi, di tessere le reti: «Forse non sapete bene l'apporto che Atanasov ha dato per la caduta di Zhivkov». Ieri Zhivkov è stato ricoverato in ospedale per accertamenti. «Stamale - dice Lilov. E costantemente curato tuttavia da uno staff medico. Quando l'inchiesta sarà finita lo porteremo davanti ai giudici».

Dello scandalo che ha travolto Soloviov ne discuterà anche il plenum

Una Mercedes per pochi rubli Espulso ex leader di Leningrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA Lo «scandalo della Mercedes». Anche di questo dovrà occuparsi lunedì prossimo il plenum del Comitato centrale del Pcus dopo l'espulsione dal partito dell'ex segretario di Leningrado, Soloviov. Le Izvestija, il quotidiano del Soviet supremo, raccontandone in breve, vi ha dedicato questo titolo: «Uscire dal partito a bordo di una Mercedes». A parte l'ironia, c'è sensazione nel Pcus e nell'Urss in seguito alla rivelazione, fatta da un programma televisivo molto seguito, dell'acquisto a prezzo stracciato di una lussuosa limousine da parte di un membro del Comitato centrale. L'uomo, in verità, è un ex potente, quel Jurij Filippovich Soloviov, 64 anni, già primo segretario regionale di Leningrado, allontanato dalla carica nel luglio dello...

scorso anno dopo la pioggia di sconfitte elettorali riversate sulla città del Baltico. Pensionato anche dal Politburo del Pcus, di cui ha fatto parte come membro supplente sino allo scorso mese di settembre quando il massivo organo del partito prese definitivamente atto del suo declino, Soloviov ieri è stato nientemeno che travolto dallo «scandalo della Mercedes» ed espulso dal Pcus. Una storia esemplare, forse anche viziata dal clima elettorale che è diventato elettrico in questi ultimi giorni, di cui dovrà occuparsi persino lo stesso Comitato centrale che si aprirà lunedì prossimo. Infatti, Soloviov ne è tuttora uno dei componenti e la decisione di espellerlo, in base all'articolo 25 dello statuto, dovrà essere presa dal Comitato...

centrale con un voto segreto a cui partecipino i due terzi degli aventi diritto. L'ex capo di Leningrado, sostituito l'anno scorso da Boris Ghdaspov, un tecnico prestato alla politica e che si sta guadagnando la fama di difensore degli interessi parnassici, dovrà dimettersi dall'accusa di «immoralità» e rispondere della violazione delle norme di «etica del partito». È stata l'agenzia «Tass» ieri ad annunciare l'espulsione di Soloviov, seguita a ruota dall'Izvestija. Ma l'autore del colpo giornalistico è stato il conduttore della popolosissima trasmissione «600 secondi», in onda ogni sera sul canale televisivo di Leningrado. Il cronista Alexander Nevzorov il 30 gennaio scorso si è presentato in diretta ai telespettatori sventolando la copia del contratto di acquisto della Mercedes da parte dell'esponente politico. «Volete comprare...

una limousine al prezzo di una utilitaria?» andate in questo negozio e fate come Soloviov», ha detto, mostrando anche una foto della fiammante vettura. Le Izvestija ha scritto ieri che, soprattutto perché in campagna elettorale, il partito «ha reagito immediatamente convocando il buro». È stata aperta una inchiesta che ha dato la conferma: l'ex primo segretario ha comprato, nello scorso mese di dicembre, sborsando pochi rubli, una vettura di marca estera. Commento: «Se fosse stata messa all'asta si sarebbero potuti ricavare alcune decine di migliaia di rubli». Gli organismi del partito di Leningrado non si sono fermati a Soloviov. Hanno chiesto al procuratore di allargare l'inchiesta sino a verificare le operazioni di acquisto di vetture di tutti i dirigenti.

«Qualche parola in difesa del povero Carlo Marx»

■ Cara Unità, siccome dal fallimento dell'Est si deduce spesso quello del marxismo, il sarei grato se mi permessessi di dire qualche parola in difesa del povero filosofo tedesco.

1) Marx prevedeva l'avvento di una nuova società soltanto dopo la caduta del capitalismo non solo nei suoi centri più sviluppati ma anche su scala mondiale.

2) La Rivoluzione d'Ottobre e la storia che l'ha seguita ha dovuto fare i conti non solo con tenacissime strutture e tradizioni feudali (ivi compresi dogmatismi, intolleranze ecc.) ma con l'intervento più che mai attivo di un capitalismo ben diverso da quello delle sue origini.

3) Tenendo presente la forziva che separa il profitto monopolistico dalla situazione materiale e culturale - Est incluso - di masse sterminate, resta da vedere quanto tempo sarà necessario per capire la verità dell'analisi marxista, tendersi le mani da un continente all'altro e realizzare così quell'aspirazione che non è mai stata soltanto di Marx ma dell'umanità.

prof. Ugo Piacentini, Berlino (Rdt)

«Toglietevi dal volto quel ghigno di soddisfazione...»

■ Cara Unità, il comunismo non è un nome, una formula ormai svuotata. Esso è e deve essere qualcosa che dice di noi a tutto ciò che è dominante, che riesamina ogni forma di mentalità acquisita; che di fronte al quieto vivere rivela alla gente tutto il marcio che c'è sotto; che denuncia un certo tipo di politica, di economia, di diritto e si batte per qualcosa di diverso e di più giusto.

Se così il comunismo non facesse, esso sarebbe già morto o morirebbe al più presto. Ma se così è, meglio sarà, cari benpensanti, industriali, politici, tirapiedi per favore toglietevi dal volto quel ghigno di soddisfazione, che è fuori posto.

Marco Daneloni, Studente di 25 anni, Arezzo

Per accoppiare le segmentazioni del mercato del lavoro

■ Cara Unità, a proposito dei «giovani meridionali in piazza», la lettera del compagno Turco di Bisignano (Cosenza) pubblicata in rilievo nella rubrica delle lettere del 3/1/90, mi offre lo spunto per intervenire su alcune questioni che ritengo utili allo scopo stesso che, presumo, si prefigge il compagno Turco.

Sono un compagno che contribuisce all'esperienza napoletana del Movimento di lotta per il lavoro ed ero pre-

«Avevo 15 anni quando mi assunsero in una fabbrichetta del mio paese. Voglio raccontare la mia esperienza in modo che fatti simili possano non accadere più...»

«Per una tessera non mi vendo!»

■ Gentile redazione, mercoledì 10 gennaio l'Unità riportava la storia di una ragazza di soli 16 anni suicidatasi per problemi, ormai per lei insopportabili, di lavoro. Sono rimasta sconvolta: mi ha fatto veramente molto male leggere quelle poche righe, dato che ho vissuto sulle mie spalle un'esperienza del genere.

Avevo solo 15 anni quando mi assunsero in una fabbrichetta nel mio paese, di 20 operarie. Rimasi in quell'inferno per quattro anni; poi, fortunatamente, mi si aprirono altre strade, diversamente dalla povera ragazza di Padova. Voglio raccontare brevemente la mia esperienza perché tali fatti non possano accadere mai più.

Ero sempre triste e di cattivo umore: entravo lì la mattina come se entrassi in una prigione (ma era una prigione). L'orario di lavoro era dalle 8 alle 12.30; ma alle 7.50 tutte le macchine erano accese e, per quanto riguardava le 12.30, avevano fatto un accordo, le operaie con il padrone, molto tempo prima della mia assunzione, per uscire alle 12.45 senza che il quarto d'ora in più venisse pagato, dato che il padrone si trovava male (poverino, hanno una villa che varrà circa mezzo miliardo se non più, una macchina di trenta milioni, per non parlare dei vari viaggi che si fanno durante l'anno).

Non si poteva parlare, né un sorriso o alzare la testa, perché erano umiliazioni e rimproveri molto duri. Per me poi era ancora peggio, dato che a me non piace essere sottomes-

sa e maltrattata; quindi reagivo, mi rifiutavo, stando sempre in contrasto con tutti, anche con le operai.

Non esisteva sindacato: loro, i padroni, non lo volevano far entrare in azienda. Finché proprio loro decisero di contattare la Cisl, ma solo perché dovevano andargli in porto un progetto: dovevano prendere dei soldi. Dovevano nullare che noi operaie stessimo facendo un corso e quindi essere iscritte al sindacato e firmare alcune carte. Entrò il sindacalista e ci fecero andare in un'altra sala per la riunione, che doveva solo servire per la tessera quel giorno. Io avevo tanta rabbia dentro, anche perché qualche giorno prima avevo chiesto al padrone se poteva rivolgermi alla Cgil. Mi aveva risposto: «Se porti quel sindacato qui

dentro ti licenziano». Così alla fine della riunione tutte le altre firmarono la propria tessera, mentre io mi rifiutai nettamente. Dissi: «Io per una tessera non mi vendo!». E lo dissi con le lacrime agli occhi, ma con tanta soddisfazione.

Conosco tanti altri fatti del genere e li denuncio quando posso. Chiedo che tanti giovani come me, come Irene, vengano tutelati nel proprio lavoro e nella propria vita, che non vengano privati dei valori indispensabili per ogni essere umano. Ecco quello che succede alle soglie dell'anno 2000, in un Paese che si dice democratico, che rappresenta la quinta potenza industriale del mondo.

Dicoleda Galletti, San Venanzio (Terni)

problema meridionale (mi riferisco al commento apparso su Repubblica del 4 gennaio u.s.) sia un po' troppo schematica e semplicistica.

Bocca individua due tipi di meridionalismo: il «meridionalismo da burletta che si diverte a costituire associazioni o comitati che poi querelano le leggi lombarde...» e il «meridionalismo colto, ministeriale e partitico» responsabile del degrado e ora impotente di fronte ad esso.

Io sono una donna meridionale: ho 30 anni, da 4 vivo al Nord dove sono stata costretta a trasferirmi per poter insegnare. Io non mi identifico in nessuno dei due stereotipi proposti e poiché rifiuto ogni oleografia, ogni auto-lesionismo, ogni auto-esaltazione e ogni campanilismo, trovo patetici e retrogradi quei miei conterranei che reagiscono in modo così infantile alla situazione di disagio provocata dal vivere in un ambiente diverso e spesso ostile. Penso invece che se nel Sud sussistono arretratezza economica, disoccupazione e malessere sociale ciò è dovuto alle precise responsabilità di chi ci governa da 40 anni. Ma credo anche che la salvezza per il Sud non consiste nel modello asettico e sbrigativo di quella società produttiva e avanzata che propone Giorgio Bocca.

I nostri governanti non hanno mai sostenuto il contrario. Il mass-media danno il loro insostituibile contributo: dovremo essere tutti belli, tutti alti e magri, tutti scattanti, efficienti, iper-produttivi e iper-consumatori. Fatto sta che un bel serbatoio di voti fa comodo a tutti, specialmente a chi, all'avvicinarsi di scadenze elettorali, può promettere più o meno comode «sistemazioni». E ha fatto comodo anche a quegli industriali del Nord che, dopo il terremoto, sono scappati in Inghilterra a portarsi civiltà e industrie-fantasma solo per approfittare delle sovvenzioni statali.

Per Giorgio Bocca, invece, il Sud è una fastidiosa «palla al piede», per eliminare la quale bisognerebbe che si operasse quella «rivoluzione culturale... che tutto il resto dell'Italia ed anche e soprattutto i meridionali emigrati hanno compiuto per passare dalla civiltà agricola a quella industriale e finanziaria». Se ho capito bene, il senso di questa «rivoluzione» dovrebbe essere quello di eliminare con uno scatto di energia il «ritardo storico» e uniformarsi al più presto al modello culturale del Nord più stereotipo e repulisti (dal mio punto di vista): quello del forsennato ciclo di produzione-consumo che rende tutti così maledeattamente «fatti con lo stampino».

Ebbene, questo modello io lo rifiuto e sto bene attento a non lasciarmi contagiare. Mi auguro invece che gli italiani del Nord e del Sud maturino la volontà di fare una rivoluzione culturale comune, volta a costruire un modello di società più giusta e più umana di quella attuale.

Grazia Ferriello, Crema (Cremona)

Ogni sistema elettorale presenta dei difetti

■ Signor direttore, sono un lettore del suo giornale e simpaticamente eletto del suo partito. Le scrivo per dichiarare il mio stupore e contrarietà per la proposta che il Pci sta facendo in questi ultimi tempi a proposito di modifica della

legge elettorale. Possibile che un Partito che si è battuto contro la «legge truffa» oggi la riproponga e in modo ancor più negativo?

La proposta di modifica elettorale del Pci fa decidere tutto dai partiti, dai loro apparati, dai loro segretari. I partiti, prima del responso elettorale e a prescindere da esso, possono accordarsi e designare ogni cosa: sindaco, membri della Giunta ed eletti. E perché no? Non è per assicurare la governabilità perché penso sia noto che sono molti i Comuni ove, malgrado l'esistenza del sistema elettorale maggioritario, si aprono crisi amministrative (siamo maggioranza qualificate di un solo partito o di più partiti).

Quello che stupisce è che il Pci vuole togliere agli elettori la facoltà di scegliere i candidati ritenuti più idonei a rappresentarli e a sostenere i programmi proposti. Leggo sull'Unità di martedì 19 dicembre che «sono abolite le preferenze» e vengono proclamati eletti in Consiglio comunale i candidati così come sono indicati nell'ordine di lista. Insomma, vengono eletti coloro che sono stati scelti preventivamente ed esclusivamente dalle logiche interne di partito o/da accordi tra più partiti.

Al momento vorrebbe da chiedere se se la sentirebbero, su proposta del loro segretario di partito o di più segretari, di presentarsi negli ultimissimi posti? O a chi lasciassero questa umiliazione?

R. Rossi, Venezia Mestre

La lettera di un radicale che vuole iscriversi al Pci

■ Caro direttore, votai per la prima volta, nel 1974, a difesa della legge sul divorzio. Nel 1975, per premiare il Pci che era stato in prima linea nella battaglia referendaria, votai «falso e martello» alle amministrative. Per un anno frequentai, con entusiasmo decrescente a causa della politica di compromesso storico, la sezione del Pci di Porto Fluviale.

Nel '76 incontrai per la prima volta il Partito radicale con il quale per quasi 15 anni ho affrontato battaglie politiche difficilissime: i referendum sulla legge Reale e sul finanziamento pubblico ai partiti, contro il fermo di polizia e i cosiddetti «decreti antiterrorismo», contro la caccia e il nucleare, contro lo sterminio per fame, contro la disinformazione e la lottizzazione della Rai, per una «giustizia giusta», per la legalizzazione delle droghe e tante altre battaglie in cui, quasi sempre, io stavo da una parte e il Pci dall'altra.

Oggi, preso atto del dibattito aperto all'interno del Pci ed ancor più della volontà di partecipare alla campagna referendaria per la riforma del sistema elettorale con l'obiettivo di far funzionare finalmente la nostra «democrazia bloccata», non posso far finta che non sia successo nulla. Non posso stare alla finestra con il rischio che «conservatori» e «nostalgici del consociativismo» spazzino via questa speranza perseguita tanto a lungo con il Partito radicale.

Ho deciso perciò di chiedere l'iscrizione al Pci per partecipare insieme al Partito radicale (potete permettersi il lusso di vederlo morire?) all'affascinante sfida di riformare la politica e attuare la democrazia.

Antonio Lalli, Roma

Nel 28° anniversario della morte del compagno

ABRAMO OLDRINI

già sindaco di Sesto San Giovanni, la moglie Italia con i figli Gabriella e Giorgio e i familiari tutti lo ricordano ad amici e compagni. Sottoscrivono per l'Unità, Sesto San Giovanni, 3 febbraio 1990

3 gennaio 1990, 3 febbraio 1990. Nel trigesimo della scomparsa della valorosa partigiana e compagna

ROSA BOSAZ

un gruppo di amici e partigiani di Bologna la ricordano con tanto affetto. Nadia, Ines, Stefani, Luisa, Teresa, Giancarlo, Nello, Lucia, Sparluccio, Alberta. Per onorarne la memoria sottoscrivono un contributo per l'Unità. Bologna, 3 febbraio 1990

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO MAGNONCALDA

i familiari lo ricordano sempre con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 3 febbraio 1990

len, 2 febbraio 1990, è scomparsa l'On. ELETRA POLLASTRINI (MYRIAM)

Prestigiosa e generosa militante comunista. I comunisti reatini la ricordano con affetto. I funerali avranno luogo oggi sabato 3 febbraio alle ore 11.30 presso il cimitero di Rueti. Reeti, 3 febbraio 1990

Il compagno Pippo Pagano partecipa con cordoglio alla scomparsa della compagna

On. ELETRA POLLASTRINI ricordandola con affetto. Roma, 3 febbraio 1990

È deceduta la compagna

PIA REVERBERI di anni 84, da molto iscritta al partito. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11.30 da via Laosa a Pegli. Al marito, vecchio militante del partito e a tutti i familiari le condoglianze dei compagni di Teglia, della federazione e de l'Unità. Genova, 3 febbraio 1990

Christoph U. Schminck-Gustavus L'attesa Cronaca di una prigione al tempo dei lager... Un soldato italiano prigioniero nel lager di Brema: tra il racconto e la ricostruzione storica, una vicenda individuale, familiare e collettiva di toccante umanità. "Politica e società" Lire 26.000

Commissione Nazionale per il Congresso Regolamento della Tribuna Congressuale... La partecipazione alla Tribuna è riservata ai soli iscritti al Pci. I testi devono essere di esclusiva pertinenza congressuale. Devono essere dattiloscritti e non superare le 90 righe di 58 battute ciascuna. La Commissione consiglia di limitare gli scritti a 45/50 righe per accrescere la probabilità della pubblicazione, la quale è condizionata dagli spazi disponibili e dalla frequenza dell'uscita. La Commissione si riserva di operare tagli redazionali che non alterino la sostanza del pensiero esposto per facilitare la pubblicazione. Gli interventi, muniti della chiara indicazione del nome, cognome, indirizzo e numero di tessera dell'autore, vanno inoltrati esclusivamente al seguente indirizzo: Direzione del Pci - Commissione nazionale per il Congresso Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma. Gli scritti che non corrispondano alle norme sopra indicate saranno automaticamente esclusi.

COMUNITÀ MONTANA «DESTRA CRATI» ACRI PROVINCIA DI COSENZA Avviso di gara... La Comunità Montana «Destra Crati» indirà una licitazione privata ai sensi dell'art. 1 (lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 e art. 2 bis della legge 28/4/1989 n. 155 per l'appalto dei lavori di Costruzione della strada intercomunale «Manca di Gaieta - Monsignore - Pantalla - Foresta - S. Elena» nel Comune di Aciri, importo a base d'asta L. 279.848.944, cat. richiesta «6». Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate con domanda redatta in carta legale che dovrà pervenire entro gg. 15 dalla pubblicazione del presente avviso. I lavori sono finanziati dall'Agencia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Aciri, 12 gennaio 1990. IL PRESIDENTE C. Lo Giudice

CHE TEMPO FA... Map of Italy with weather icons for different regions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: si sta aggravando, purtroppo, il grosso deficit pluviometrico accumulato sulla nostra penisola. Persiste il regime di alte pressioni che vanifica il passaggio delle perturbazioni provenienti dall'Atlantico sull'Italia in quanto tali perturbazioni si limitano ad apportare della scarsa nuvolosità e pochissime precipitazioni. Per il momento non sono previsti cambiamenti notevoli di questo poco rassicurante quadro meteorologico.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite. Formazioni nebbiose in pianura, specie quelle del Nord, tendenti ad intensificarsi in particolare durante le ore notturne. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. Temperatura superiore ai valori normali della stagione.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 2 6, Verona 7 8, Trieste 8 9, Venezia 7 8, Milano 5 8, Torino 4 7, Cuneo 3 5, Genova 7 11, Bologna 6 8, Firenze 8 13, Pisa 8 13, Ancona 7 13, Perugia 5 10, Pescara 4 13, L'Aquila 2 11, Roma Urbe 7 16, Roma Fiumic. 8 16, Campobasso 4 11, Bari 6 14, Napoli 8 18, Potenza 5 13, S.M. Leuca 10 15, Reggio C. 11 17, Messina 11 17, Palermo 12 16, Catania 10 17, Alghero 3 15, Cagliari 4 16, Amsterdam 5 9, Atene 10 14, Berlino 2 10, Bruxelles 2 10, Copenaghen 1 10, Ginevra 2 10, Helsinki 2 4, Lisbona 9 15, Londra 6 9, Madrid 1 11, Mosca -1 -1, New York 10 11, Parigi 7 12, Stoccolma 3 6, Varsavia 3 10, Vienna 3 8.

Prezzi
Gasolio da riscaldamento
+ 6 lire

I lavoratori in lotta contro la minaccia di 2500 licenziamenti

Martedì la Pirelli si ferma

Nessuno ci ha creduto per anni, ma ora sul gruppo Pirelli incombe lo spettro di 2.500 licenziamenti. L'esperienza nell'area milanese: settecento persone «superflue» alla fine della ristrutturazione che ha trasformato lo stabilimento della Bicocca in Tecnotcity. Niente di fatto al ministero del Lavoro. Martedì sciopero nel gruppo. Da gennaio i lavoratori in cassa integrazione senza salario.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Da gennaio due milacinquecento lavoratori del gruppo Pirelli sono senza stipendio e la minaccia dei licenziamenti è sempre più vicina. L'altro giorno al ministero del Lavoro sindacati e azienda si sono incontrati per l'ennesima volta senza risultato. La Pirelli si rifiuta di annunciare i compensi della cassa integrazione ai sospesi, come ha fatto in tutti questi anni, così il prossimo quindici febbraio ai cassintegrati non arriverà una lira. E in prospettiva? Sempre la Pirelli dice che il piano di ristrutturazione, concordato con i sindacati cinque anni fa e che non doveva comportare esuberanti, è arrivato al capolinea. E gli esuberanti saranno, duemilacinquecento, perché la Pirelli non vuole ricorrere più al prepagamento. Troppo costoso. Quindi, via ai licenziamenti. L'ultima assemblea dei cassintegrati a Milano è stata drammatica. Nelle fabbriche

milanesi del gruppo Pirelli ci sono settecento persone in cassa integrazione da almeno cinque anni. Da anni non venivano chiamati in fabbrica per essere informati sul loro destino, come rimossi dalla memoria collettiva. Intanto sull'area della Bicocca dove sorgeva uno degli stabilimenti più grossi di Milano e più famosi d'Italia, la culla dei consigli di fabbrica e dell'autonomia, cominciava a prendere forma un pezzo della Milano del 2000, Tecnotcity, complesso di centri direzionali e di ricerca, uffici e abitazioni, nata grazie ad una variante del piano regolatore concordato fra il gruppo Pirelli e il Comune e grazie anche all'accordo sindacale che si prefiggeva di governare il cambiamento.

Quando dopo un black out di anni i cassintegrati sono tornati in fabbrica, preoccupati e scontenti coltivali in solitudine si sono tramutati, dicevamo, in un'assemblea drammatica. C'erano tanti lavoratori, tanta rabbia indirizzata soprattutto nei confronti del sindacato. Il sindacato è sotto accusa e non è una novità. La novità sta invece nel fatto che è la Pirelli, dopo anni, a prendere le distanze da quei sindacati con i quali, nel solco di una tradizione plurennale di corrette relazioni, aveva concordato una ristrutturazione del gruppo alla metà degli anni 80 da molti citata ad esempio come strumento di governo di processi altrimenti dolorosi.

Quelli accordi prevedevano nell'area milanese la costruzione del più moderno stabilimento del mondo per la produzione dei pneumatici e la trasformazione della Bicocca da industria a terziario e consentivano che gran parte della produzione di pneumatici del gruppo rimanesse nel nostro paese, anziché emigrare nei paesi del Terzo Mondo. Sempre nell'area milanese, all'inizio dell'operazione c'erano 2.500 persone di troppo, ma ottocento avrebbero trovato posto nel nuovo stabilimento, altri sarebbero andati in altre fabbriche del gruppo, altri ancora in prepensionamento. Il tutto nell'arco di cinque anni, ossia fino ai giorni nostri. Morale, mentre nel nuovo stabilimento sono al lavoro solo 250 persone contro le ottocento previste, ci sono ancora 600 persone a cui non è stata trovata una alternativa di nessun tipo (né mobilità, né prepensionamento) alle quali la Pirelli dice, assieme ad altri duemila circa nel resto del gruppo, «tutti a casa».

Ci sono gravissime responsabilità della Pirelli, gravi diritti - dicono i delegati di fabbrica che per primi oggi affrontano la rabbia dei cassintegrati - ma tutte le colpe per i lavoratori ora ricadono sul sindacato. E il sindacato si è rimesso all'opera: dei risultati dell'ultimo incontro abbiamo detto. Il Cipi non ha ancora approvato la richiesta di prolungare la cassa integrazione, la Pirelli vorrebbe che il governo garantisse, nero su bianco, uno sconto sul costo relativo ai prepensionamenti, maggiori dalla nuova legge. I sindacati hanno proclamato uno sciopero nel gruppo per martedì prossimo, giorno in cui è previsto un nuovo incontro. Ma l'esperienza di questi anni riconduce comunque al tema dei poteri reali dei lavoratori e delle loro organizzazioni sulla realizzazione degli impegni assunti dalle aziende con le parti sociali. Non è una discussione accademica sulla libertà d'impresa e non solo perché coinvolge il destino di alcune migliaia di uomini, ma perché quegli impegni erano e sono garantiti da un bel gruzzolo di soldi pubblici.

Caduto il decreto
«Condono»: il governo ora sceglie la via del disegno di legge

ROMA. «Condono»: caduto il decreto il governo vuole percorrere ora la normale via legislativa. Il Consiglio dei ministri - che si è riunito ieri - infatti ha presentato solo un disegno di legge sugli accertamenti dei redditi sui fabbricati. Andreotti e il pentapartito hanno insomma rinunciato a reiterare il decreto.

Col disegno di legge - che stando a quel che riportano le agenzie di stampa dovrebbe portare come prima firma quella del ministro delle Finanze, Rino Formica - comunque dovrebbe cambiare poco per il contribuente. Il progetto governativo - come ha spiegato il sottosegretario alla presidenza, Cristofori - «fa salvi gli effetti prodotti dal decreto legge sul condono immobiliare» (quello che contiene le norme per la presentazione delle dichiarazioni sostitutive dei redditi da fabbricati).

Ancora, il disegno di legge dovrebbe confermare la validità delle domande che sono state già presentate, ripristina la scadenza della fine di aprile del 1990 per il pagamento dell'eventuale seconda rata del «condono». E, infine, l'iniziativa legislativa del ministro delle Finanze propone le stesse procedure per i controlli che erano contenute nel decreto decaduto, così come ribadisce che sugli importi dichiarati dai contribuenti non si applicano pene pecuniarie. Sulle denunce, insomma, non dovrebbero esserci né interessi, né tantomeno, sovrattasse.

BORSA DI MILANO

Recupero per «bin» e Mediobanca

MILANO. Dopo una partenza piuttosto pesante (nelle prime battute il Mib perdeva lo 0,7%) il mercato è riuscito a riprendersi e a recuperare sia come indice che come attività, apparsa più sostenuta proprio nella seconda parte. Il Mib ha chiuso invariato. La debolezza iniziale è certamente da imputare alla Fiat che ha perso lo 0,8%. Le prospettive per l'auto si fanno fosche e dagli Usa arrivano già gravi segnali di recessione. L'inquinamento pone seri problemi. Pesanti sono apparse anche Enimont (-1,72%) su cui si era gettata l'altro ieri la

speculazione. Le Pirellone hanno perso l'1,88%. Il recupero finale lo si deve soprattutto ai titoli bancari e in particolare alle tre «bin» e a Mediobanca, risultati molto richiesti. Le Banco Roma sono cresciute del 2,59%, le Credito Italiano del 2,43% e le Comit dell'1,05%. Fra i valori particolari in primo piano Caltagirone, Espresso, Rodriguez, Santavaleria e altri. Ridimensionate le Auschem dopo gli acquisti speculativi dei giorni scorsi. Così pure le Sim, molto offerte (-1,42%).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius. Var.%, listing various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, BANCARIE, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec. Var.%, listing various indices like ALIMENTARI, ASSICURAT, BANCARIE, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., listing convertible bonds like ATTIV IMM-95 CV 7.5%, BREDA FIN 87/92 W 7%, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., listing automotive mechanical stocks like DANIELI, FAEMA, FIAT, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec., listing bonds like AZ AUT F.S. 83-90 IND, BTP 15/92/10.5%, etc.

CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Dollaro Tedesco, Dollaro Francese, etc., listing exchange rates.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec., listing state securities like BTP 15/92/10.5%, BTP 15/92/10.5%, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro Fino (per gr), Argento (per kg), Dollaro Austral, etc., listing gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione, listing various market instruments like AVIATUR, BCGA SUBALP, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Villa D'Este, Bavaria, Warr Cir -A-, etc., listing third market instruments.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, ITALIANI, Bilanciati, listing various investment funds like AZIONARI, IMCAPITAL, etc.

Finanziaria meridionale Pci: «La discussione affronti anche i destini del credito al Sud»

ROMA. Per imprimere una svolta nello sviluppo del Meridione sono necessari strumenti finanziari nuovi. Tra industria e finanza l'intreccio è stretto e reciproco. La constatazione è emersa in maniera netta da parte di banchieri e uomini d'impresa nel recente convegno sulle Partecipazioni Statali al Sud. Non sorprende, dunque, che la proposta del ministro Fracanzani di creare una merchant bank con una specializzazione territoriale tutta rivolta alle regioni meridionali abbia scatenato il dibattito. Ed anche la fantasia se il presidente dell'Iri Nobili si è rifatto al modello Mediobanca per sostenere l'idea. Un paragone che non trova affatto convinto il responsabile della sezione Credito del Pci, Angelo De Mattia: «Se una cosa la finanziaria meridionale non deve essere questa è proprio Mediobanca».

Forum a Davos in Svizzera L'economia internazionale al vaglio, protagonista l'Europa orientale

Oggi Kohl incontra Modrow Est, transizione al «mercato sociale»

L'Est e la transizione al mercato. Al Forum dell'economia internazionale a Davos (Svizzera) primi ministri ed esperti del Comecon affrontano economisti e uomini d'affari di mezzo mondo. Ungheresi e cecoslovacchi: vogliamo un «mercato sociale» secondo il modello svedese. Oggi incontro tra il cancelliere tedesco Kohl e il premier della Rdt Modrow dopo la polemica a distanza sul progetto di riunificazione tedesca.



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

DAVOS. Chi si aspettava il solito convegno con relatori in giacca e cravatta e le signore avvolte in nuvole di mondanità invernale viene smentito. Neppure gli autorevoli disegnatori di scenari macroeconomici arrivati in forze da oltre Atlantico e dal Giappone, gli importanti «business men» insieme per la prima volta di fronte ad un consesso straordinario in Occidente: ci saranno Jaruzelski, Modrow, il primo ministro cecoslovacco Calta, il bulgaro Lukanov (segretario del comitato centrale), l'ungherese Medgyessy e, probabilmente, il presidente del consiglio esecutivo federale jugoslavo Ante Markovic.

aspettare che dalle prossime elezioni politiche libere che si terranno nei diversi paesi (a cominciare dalla Germania Est e dalla Cecoslovacchia) arrivano conferme del corso preso dalle rivoluzioni. Tutti i paesi del Comecon hanno bisogno di iniziative economiche e diplomatiche urgenti e consistenti, molto più consistenti del piano Marshall bis di cui si è parlato. Questo vale per le meglio piazzate economie tedesca orientale, cecoslovacca e ungherese, così come per le economie «devastate» bulgara e romena, per le superinflationate Polonia e Jugoslavia.

ta nei mercati extra Comecon, e una Polonia piegata dall'inflazione, dai debiti (pari a due terzi del totale dell'esposizione finanziaria dell'intero Est) e dal malcontento popolare a causa della riduzione dei salari del 20% nell'ultimo anno è reale, forse già in corso d'opera. O rispetto alla Rdt che ha giocato d'anticipo Bonn con i quattro punti di Modrow e si appresta, lo sostiene l'autorevole sindaco di Dresda Wolfgang Berghofer, a bruciare le tappe dell'unione monetaria passando all'adozione del marco occidentale. Pena, precisa Berghofer, «una situazione incontrollabile. O lo facciamo entro l'anno o saremo sommersi da 600-800 mila disoccupati».

mo presidente messicano Carlos Salinas, il quale peraltro non dovrebbe lamentarsi moltissimo godendo del trattamento speciale di banche private e istituzioni internazionali in quanto «avia» del debole (e il limite semituffaldino) piano Brady, invita senza mezzi termini la Cee «a far sentire tutta quanta la sua forza politica mondiale perché non siano interrotti i rapporti con i paesi indebitati». Stati e banche sono proiettati all'Est, il supermarco fa gola a tanti (asiatici in primo luogo) e il minimo che possa accadere è la distruzione dell'interesse, visto che i capitali vanno laddove c'è un mercato in grado non solo di ricevere finanziamenti (previa restituzione) ma anche di scambiare beni e servizi.

Imprenditoria minore Cna e Confindustria: «Ha un futuro, ma mancano politiche adeguate»

GILDO CAMPESATO

ROMA. Che voto assegnerebbe al governo? «Non sono solito dare pagelle, anche perché quando Pininfarina ci ha provato è successo di tutto»: il vicepresidente della Confindustria Patrucco pare sfuggire al giudizio su Andreotti. Poi ci ripensa ma non emula il suo capo che boccia con un bel quattro la reggenza De Mita: «Per le dichiarazioni di Andreotti darei un dieci, per i comportamenti scendo a sei». Ma si capisce che si trattiene. Dopo tutto la Confindustria è «comunque governativa». Non ha di questi problemi il segretario generale della Cna, Bozzi: «In pagella il governo si merita un cinque meno». E già una sfilza di risposte mancate alle «interrogazioni» dell'impresa minore: ritardi nell'affrontare i problemi strutturali delle piccole aziende, niente riforma delle pensioni, pessima fiscalità, prosciugamento dell'artigianato, emarginazione delle organizzazioni artigiane nella trattativa sul costo del lavoro, pleora di prelievi paralizzanti, moltiplicazione delle procedure burocratiche. E ci fermiamo qui perché l'elenco sarebbe troppo lungo. Insomma, c'è da immaginare che se non ci fosse stato (ritardatissimo) l'annuncio del disegno di legge Battaglia sulla piccola impresa e l'artigianato anche Andreotti, almeno nei giudizi della Cna, non sarebbe andato molto più in là del quattro che a suo tempo si era meritato De Mita.

Oltre diecimila in piazza L'Irpinia sciopera per la ricostruzione

AVELLINO. Le attività produttive ferme per l'intera giornata, 10mila lavoratori in piazza insieme ai sindaci dei 119 Comuni della provincia, gli studenti e i giovani disoccupati. L'Irpinia ha risposto agli ormai incalcolabili ritardi nell'opera di ricostruzione e di sviluppo successiva al terremoto del 23 novembre con una grande manifestazione che si è svolta attraverso le strade principali di Avellino. «Per affrontare i problemi del Sud c'è bisogno di una spallata», ha detto Ottaviano Del Turco a nome di Cgil, Cisl e Uil, sottolineando lo stretto rapporto tra lo sciopero di ieri e l'esigenza di un'opera di generale risanamento del paese.

Nuove iniziative sindacali contro la camorra a Napoli

NAPOLI. «L'impegno e le proposte del sindacato napoletano contro la criminalità organizzata». È questo il tema dell'attivo unitario tenuto ieri mattina da Cgil, Cisl e Uil di Napoli presso l'Ire Philips. Una sede scelta con un principio ben preciso. «Abbiamo scelto una fabbrica, un luogo di lavoro perché siamo convinti che proprio dai lavoratori deve partire un fermento di coscienza antiviolenza e antimafia», ha detto il segretario generale della Camera del Lavoro della Cgil di Napoli, Massimo Montelpari, «il nuovo meridionalismo, ha detto infine Montelpari, si fa soprattutto sconfinando la criminalità organizzata». La relazione introduttiva è stata tenuta, a no-

lavoratori, i disoccupati, i giovani dell'Irpinia. Il sindacato non ha dubbi: sta dalla parte dei dimenticati. Per l'Irpinia e per l'insieme delle aree terremotate il sindacato ha presentato una piattaforma che ha al centro il completamento della ricostruzione dei centri storici e la sistemazione delle famiglie che ancora vivono in container e prefabbricati, l'accelerazione del processo di industrializzazione e la definizione di un accordo di programma tra i ministeri del Mezzogiorno, delle Partecipazioni statali e dei Trasporti per le infrastrutture. «Il sindacato vuole che si parli della ricostruzione - ha concluso Del Turco - non solo quando si scopre che le cose non sono andate come le leggi comandavano, ma anche quando un popolo intero reclama una svolta vera e profonda».

Nelle prossime settimane Cgil-Cisl-Uil dell'Irpinia, insieme alle confederazioni nazionali, porteranno la vertenza ricostruttiva all'attenzione del governo.

COMUNE DI SICULIANA PROVINCIA DI AGRIGENTO Il sindaco rende noto che questo Comune indirà una gara a licitazione privata per i «lavori per la costruzione di un autoparco per mezzi comunali». Importo a base d'asta L. 1.488.600.000. Le ditte interessate dovranno spedire le domande di partecipazione a questo Comune, piazza Kennedy entro e non oltre il 21° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gurs.

COMUNE DI SICULIANA PROVINCIA DI AGRIGENTO Il sindaco rende noto che questo Comune indirà una gara a licitazione privata per i «lavori di urbanizzazione primaria e secondaria nel quartiere di edilizia economica e popolare Peep». Importo a base d'asta L. 4.388.000.000. Le ditte interessate dovranno spedire le domande di partecipazione a questo Comune, piazza Kennedy entro e non oltre il 21° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gurs.

Ministero pari opportunità Gruppo Interparlamentare donne elette nelle liste Pci Martedì 6 febbraio - ore 9,30 Hotel Nazionale TAVOLA ROTONDA LE DONNE IN BANCA: QUALE PROFESSIONALITÀ PARTECIPANO LE ASSOCIAZIONI BANCARIE INTRODUCE NEIDE UMIDI CONCLUDE ROMANA BIANCHI

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA CONSORZIO PO-SANGONE per la depurazione delle acque reflue tra i comuni di: TORINO - BRUNO - RIVALTA - ORBASSANO - BEINASCO GRUGLIASCO - NICHELINO - TROFARELLO - MONCALIERI SAN MAURO - SETTIMO TORINESE 10123 Torino, via Pomba 29 tel. (011) 5223.1 - telefax (011) 5223.207

Il gruppo interdisciplinare «Renaissance Team» ha creato al computer una Venere dalla trasformazione geometrica. Il suo nome è «Omotopia Rombo»

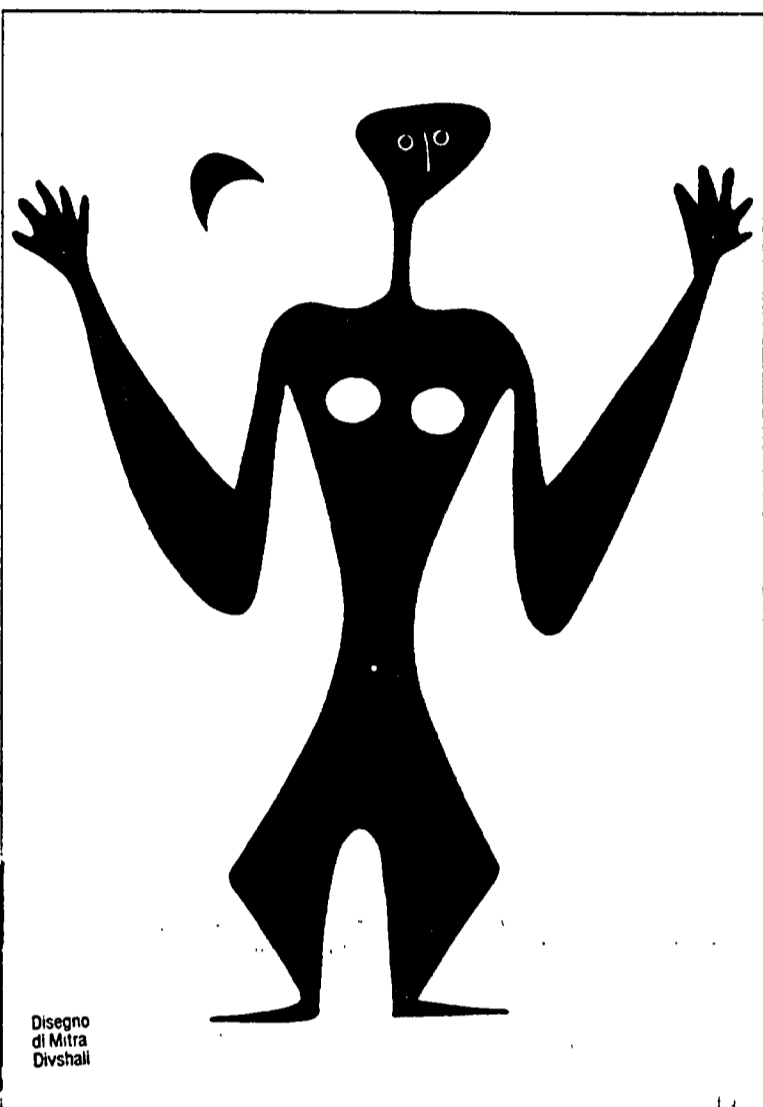
E Afrodite nacque... da un carciofo

Se il sapere è da tempo troppo diversificato, artisti e scienziati possono unirsi per produrre insieme delle opere che costituiscono un importante contributo alla visualizzazione della ricerca scientifica. È il caso del gruppo «Renaissance Team» di Chicago che con un computer grafico ha creato una Venere dalla quale si ottiene la superficie romana di Steiner, che somiglia molto ad un carciofo...

MICHELE EMMER

«Come ebbe tagliati i genitali (di Urano) con l'adamante il getto dalla terra nel mare molto agitato, e furono portati al largo, per molto tempo, attorno bianca la spuma dall'immortale membro sorti, e da essa una figlia nacque, e dapprima a Citera divina giunse, e di lì poi giunse a Cipro molto lambito dai flutti; lì approdò, la dea veneranda e bella, e attorno l'erba sotto gli agili piedi nasceva; lei Afrodite, cioè dea Afrogena e Citera dalle belle chiome, chiamano dèi e uomini, perché dalla spuma nacque:»

Lei Eros accompagna e Desiderio bello la segue da quando, appena nata, andò verso la stirpe degli dèi.
(Esiodo «Teogonia», VII secolo a.C.; traduzione di G. Arrighetti, Bur, 1984, versi 188-202)



Afrodite, la Venere dei Latini, nasce dalla spuma del mare ma è capitato di recente di vederla riapparire addirittura sullo schermo di un computer. Sin dal 1985 si è venuto costituendo presso il «National Center for Supercomputing Applications» (Centro nazionale per le applicazioni di supercomputer) dell'Università dell'Illinois ad Urbana, cento miglia a sud di Chicago, un gruppo di ricerca al quale partecipano artisti, matematici, fisici ed esperti di computer graphics. Il gruppo è attualmente diretto da uno degli artisti del gruppo, Donna Cox. Come spiega lei stessa in un articolo apparso di recente («Using the Supercomputer to Visualize Higher Dimensions: an Artist's Contribution to Scientific Visualization» (come utilizzare il supercomputer per visualizzare le dimensioni più alte: il contributo di un artista alla visualizzazione scientifica), Leonardo, Pergamon Press Oxford, Vol. 21, n. 3 (1988), pp. 233-242) il gruppo si è dato come nome «Renaissance Team» (Gruppo Rinascimento) in onore degli artisti e degli scienziati del Rinascimento italiano. (Si veda a questo proposito il libro pubblicato di recente da Eugenio Garin «Umanisti, Artisti, Scienziati: studi sul Rinascimento italiano», Editori Riuniti, Roma, 1989). Il nome Gruppo Rinascimento venne fuori durante una discussione svoltasi nell'estate del 1985 a Seattle tra lo statista Manny Parzen e me. Parzen disse che non potevano più esistere persone del tipo di quelle del Rinascimento perché il sapere è da tempo troppo diversificato

Quando mi è capitato di vedere per la prima volta il film realizzato con le immagini ottenute utilizzando il supercomputer dell'Università dell'Illinois, mi è venuto in mente che qualcun altro aveva parlato della superficie romana di Steiner. Jakob Steiner (1796-1863), matematico svizzero che studiò a Heidelberg e Berlino, ebbe ottiene poi la cattedra di geometria che ricoprì sino alla sua morte, fu considerato come il più grande studioso di geometria dei tempi moderni («C. Boyer «Storia della matematica», Iseidi, 1976). La superficie che porta

il suo nome fu «scoperta» durante un suo soggiorno a Roma; questo il motivo del nome dato alla superficie. Leonardo Sinigaglia (1908-1981), ingegnere e poeta, alterò la sua attività di dirigente alla Olivetti, Pirelli, Finmeccanica ed Alitalia, alla sua attività di poeta e scrittore. Fondò tra l'altro la rivista *Civiltà delle Macchine* che diresse dal 1953 al 1958. Allievo di matematici famosi come Levi-Civita, Severi e Fermi, nei suoi scritti trattò molto spesso di argomenti «matematici». Una delle sue prime opere, del 1936, è intitolata «Quaderni di



«La Nascita di Venere» del Botticelli (particolare)

geometria». Del 1944 è «Furor Mathematicus». Nel 1950 molti dei suoi scritti «matematici» vengono ristampati da Mondadori. Tra gli altri un piccolo racconto che riguarda appunto la Superficie Romana di Steiner. «Dei miei compagni d'infanzia una figura ancora mi sfugge, una figura che ho cercato di acciuffare tra le tante così dolcemente arrendevoli che si sono impiegate nelle mie pagine... Ma proprio l'altro ieri in una delle mie visite settimanali al professor Fantappiè (Luigi Fantappiè, 1901-1956, matematico, lavorò per molti anni all'Istituto nazionale di alta matematica, fondato da Francesco Severi nel 1939)... ho fatto la conoscenza con un simulacro molto più complesso della forma della Superficie Romana di Steiner... È una forma curiosa, quella che io ho visto, un tubero grande quanto un sasso, con tre ombelichi. Il matematico tedesco Steiner la trovò mediando, una mattina del 1912 (Steiner era morto nel 1863! Una licenza poetica) al Pincio, proprio seduto su una di quelle panchine dove io, ragazzo, andavo a leggere i *Canti di Maldoror* (pubblicati nel 1869 da Isidor Lucien Ducasse, 1846-1870, con lo pseudonimo di Conte de Lotreamont). Anche i geometri hanno lasciato quell'aggettivo davanti alla forma, l'hanno chiamata Romana. T.S. Elliot, nel canto di *Simeone*, evoca i giacinti romani: / *giacinti romani fioriscono nei vasi...* ha tradotto Montale. E chi sa perché nella mia mente ho sposato le due immagini: i giacinti e questo strano frutto matematico, un frutto degli or-

È cinese l'uomo più antico del mondo

L'accertamento dell'età di due denti umani rinvenuti nella Cina sud-occidentale indica che si tratta dell'uomo più antico di cui si sia mai avuta testimonianza: tre milioni di anni, ossia mezzo milione di anni più antico dei più antichi resti umani trovati nell'Africa orientale, dove fino ad ora si riteneva dovesse trovarsi la culla dell'umanità. La notizia è stata data dall'archeologo cinese Qian Fang, in una relazione ripresa dall'agenzia di informazione del regime cinese Xinhua. Si tratta, ha spiegato Qian, di due denti cui in un primo tempo era stata attribuita l'età di un milione e 700.000 anni. Il nuovo accertamento è stato eseguito con il metodo della datazione paleomagnetica dello strato di terra nel quale i due denti vennero trovati.

L'olio d'oliva contro l'infarto

Ancora sulla dieta mediterranea a base di olio di oliva e altri grassi insaturi. Non è una notizia nuova, ma una conferma che l'assunzione di grassi non saturi arreca meno danni all'organismo di quanto non facciano i cosiddetti grassi saturi, che sono alla base di diete nordiche. Il professor Maurizio Trevisan, un italiano che è docente associato di medicina generale all'Università statale di New York a Buffalo e che ha diretto lo studio i cui risultati sono pubblicati nel numero di ieri del *Journal of the American Medical Association*, afferma che questa volta i risultati della ricerca suggeriscono che i benefici del consumo di olio di oliva e altri grassi non saturi sono molto più ampi di quanto si potesse supporre. La ricerca è stata condotta su un campione di 4.903 cittadini italiani di età adulta tra i 20 ed i 59 anni, maschi e femmine. L'ipotesi fondamentale dello studio erano i legami e correlazioni tra il consumo dei grassi non saturi e condizioni patologiche a rischio come l'ipertensione, l'aumento del cosiddetto colesterolo cattivo o nocivo, l'«Ldl» (lipoproteina a bassa densità) e del livello di glicemia nel sangue. Chiaro è stato il collegamento tra il consumo di olio di oliva negli alimenti e l'aterosclerosi, l'irrigidimento delle pareti arteriose e l'accumulo di grassi nel sangue. Come è noto, il processo aterosclerotico porta al rischio di infarti del miocardio e rappresenta negli Stati Uniti la principale causa di morte.

Un programma informatico per simulare il restauro

Un programma di informatica, unico nel suo genere, che consente di simulare elettronicamente il restauro di un'opera d'arte è stato messo a punto dalla Società di Informatica Basilichini di Firenze. Grazie ad esso, prima di iniziare il lavoro, il restauro si simula elettronicamente attraverso una visualizzazione su uno schermo della condizione in cui si troverebbe l'opera a restauro concluso. Il programma informatico della Basilichini è stato presentato al salone internazionale dei musei svoltosi a gennaio a Parigi ed ha attirato l'attenzione dei francesi.

Scienziati criticano Bush per l'effetto serra

Più di 700 scienziati, tra cui 49 premi Nobel, hanno accusato il presidente americano George Bush di acquiescenza rispetto alla minaccia derivante dall'«effetto serra» e lo hanno sollecitato a dar prova di maggiore iniziativa. In una lettera inviata al presidente, gli scienziati, esponenti di diverse discipline, dalla medicina alla fisica, hanno sottolineato che «sebbene siano necessari ulteriori ricerche sull'aumento della temperatura sul pianeta, l'incertezza non giustifica la complacenza». Il gruppo rappresenta oltre un terzo dei membri dell'accademia nazionale delle scienze. Alcune nazioni europee ritengono che i paesi industrializzati dovrebbero adottare entro il Duemila una riduzione di almeno il 20 per cento delle emissioni di anidride carbonica. Ma l'amministrazione Bush ritiene che un impegno simile non sarebbe saggio in quanto non è possibile valutare l'impatto economico, poiché una consistente diminuzione dei gas sotto accusa richiederebbe una grossa riduzione della dipendenza delle industrie dai combustibili fossili, come il carbone e il petrolio che costituiscono quasi il 50 per cento delle emissioni responsabili dell'effetto serra.

Sanità 215mila casi di Aids nel mondo

Sono 215.144 i casi di Aids segnalati da 152 paesi in tutto il mondo all'organizzazione mondiale della Sanità che ha pubblicato ieri a Ginevra le ultime statistiche relative all'evoluzione della sindrome di immunodeficienza acquisita. All'inizio del mese di dicembre i casi di Aids notificati erano stati 198.165, e si è quindi registrato un aumento di 16.979 casi in due mesi. Il continente africano ha dichiarato 40.519 casi, rispetto ai 36.486 del primo dicembre scorso. In America i casi di sindrome di immunodeficienza sono 142.605, dei quali 117.781 negli Stati Uniti. Il continente asiatico, da poco colpito dall'epidemia, ha dichiarato 511 casi (rispetto ai 491 nel dicembre 1989). L'Oceania 1782 casi (1.701) e l'Europa 29.727 ossia 1.480 nuovi casi in due mesi.

MONICA RICCI-SARGENTINI

Tra arte e scienza un premio internazionale

La fondazione Moët-Hennessy e Louis Vuitton, gruppo che possiede tra l'altro alcune delle più prestigiose marche di champagne e alcune delle più famose case di moda e di cosmetica, ha bandito per il secondo anno il premio internazionale «Science pour l'art». L'idea alla base del premio è quella di far conoscere delle iniziative scientifiche di notevole interesse che siano o suscettibili di accelerare il processo creativo nello specifico settore oppure rendano possibile la cooperazione tra l'arte, la scienza e l'industria. Il premio per il 1989 è stato attribuito a Pierre Gilles de Gennes, del College de France, a Sueo Kawabata dell'Università di Kyoto, in Giappone, e a Jerzy A. Dobrowolski del National Research Council del Canada. Per il 1990 il premio, che ha un importo di 100.000 franchi francesi (circa 210.000 milioni di lire), è

Cellule di feto nel cervello: il paziente migliora

Tessuti cerebrali prelevati da feti e trapiantati nel cervello di un uomo di circa cinquant'anni, affetto dal morbo di Parkinson in stato avanzato e gravissimo, non solo hanno migliorato macroscopicamente la condizione del paziente, ma dopo otto mesi dal trapianto continuano ad aumentare di volume. Ricercatori svedesi e americani che hanno condotto questo studio illustrano con un documentario articolato apparso sull'ultimo numero della rivista *Science*, i risultati dell'intervento. Le cellule cerebrali trapiantate producono regolarmente dopamina, l'importante composto chimico elaborato dal sistema nervoso centrale, che interviene nella trasmissione e controllo degli impulsi motori. Il terribile morbo di Parkinson è caratterizzato principalmente da una carenza di produzione di dopamina. Olle Lindvall, del policlinico universitario di Lund, in Svezia, è il principale autore dell'articolo. In una dichiarazione al *Washington Post*, afferma che lo studio, pur riferendosi ad un singolo pa-

ziente, «è una notizia sensazionale e promettente». Lindvall ammette, tuttavia, che questa ricerca non prova che gli stessi effetti possano essere ottenuti su altri pazienti o che gli effetti sull'individuo duraturi nel tempo. Per ora si può dire che otto mesi dopo l'intervento i risultati continuano a migliorare.

RENÉ NEARBALL

Lo studio del dottor Lund è relativo a un uomo di 49 anni descritto come «severamente colpito dal Parkinson». L'uomo era stato sottoposto ad una Tac al cervello. L'esame aveva messo in evidenza chiaramente che le zone extrapiramidali del suo emisfero sinistro erano deficitarie nella produzione di dopamina. E questo provocava una forte rigidità e tremore muscolare della parte destra del corpo, mentre il suo emisfero cerebrale destro era meno deficitario. L'uomo, in cui il Parkinson era stato diagnosticato la prima volta nel 1977, per un certo tempo era stato curato con somministrazione di «L-dopa», il farmaco che si mu-

mente migliorato e, per la prima volta, si è potuto constatare che le cellule trapiantate crescono di volume e funzionano esattamente come ci si attendeva. Ciò produceva quella dopamina la cui carenza è sempre associata alla malattia. Il successo fa ben sperare per il futuro.

braccio destro e miglioramenti simili, ma meno accentuati, nei movimenti del braccio sinistro. I medici hanno anche notato che egli risponde ora molto bene al trattamento con somministrazione di «L-dopa». Una «Pet» (la Tomografia per emissione di positroni, un esame molto avanzato) effettuata cinque mesi dopo il trapianto ha mostrato un più che sensibile aumento di dopamina presente nel cervello. Otto mesi dopo l'intervento il paziente continua a migliorare. Il dottor Eugene Redmond, docente di psichiatria alla facoltà di medicina di Yale, che ha esaminato l'uo-

mo, ha detto che i miglioramenti «sono evidenti, chiari e ben documentati».

Un altro ricercatore, il dottor Curt Freed, della facoltà di medicina dell'Università del Colorado, a Denver, ha detto di avere ottenuto gli stessi risultati con la stessa tecnica di intervento su un uomo di 52 anni ed ha aggiunto che i risultati di questo studio saranno pubblicati in aprile. «Questi risultati sono ottimi», afferma Guglielmo Scarlatto, direttore dell'Istituto clinico neurologico dell'Università di Milano. Scarlatto è, in Italia, il neurologo che più si è impegnato nella ricerca sul trapianto di materiale fetale nel cervello di pazienti affetti da Parkinson. «Noi siamo pronti da tempo per effettuare operazioni di questo tipo», dice Scarlatto. «Ma non abbiamo ancora il nulla osta. Anzi, c'è un divieto». Un divieto che ha la sua origine anche nell'opposizione che la Chiesa cattolica ha dimostrato nei confronti di queste operazioni. Un'opposizione che ha una moti-



**Carraro:
«Collegli
ministri,
mi dimetto»**

Franco Carraro, durante la riunione di ieri del Consiglio dei ministri, ha annunciato che tra pochi giorni darà le dimissioni da ministro del Turismo. Lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori durante una breve conferenza stampa tenuta al termine del Consiglio Carraro, rispondendo alle domande di alcuni giornalisti, ha anche precisato che si dimetterà lunedì o martedì della prossima settimana. E chi sarà il suo successore? «Non lo decido certo io», ha risposto seccamente il sindaco, trincerandosi dietro le norme costituzionali. I ministri vennero nominati dal presidente della Repubblica su indicazione del presidente del Consiglio.

**Corviale
Lunedì
occupazione
per i servizi**

Occuperanno simbolicamente alcuni locali per farne un poliambulatorio. La protesta è del comitato inquilini di Corviale e del comitato di gestione della Usl Rm/9. Lunedì alle 15 alcune stanze da anni inutilizzate dalla XV circoscrizione, al 5 di largo Quadrelli (Corviale Sud), verranno «invase» dagli abitanti di Corviale e da dipendenti della Usl. La decisione di occupare, come precisato in una nota diffusa ieri, nasce dal fatto che «Corviale, per densità della popolazione e per carenza di servizi, sfiora livelli da paesi sottosviluppati».

**Terme di Tivoli
Proposta di legge
regionale
dei comunisti**

I consiglieri regionali del Pci hanno presentato una proposta di legge per lo sviluppo dell'area termale di Bagoli di Tivoli. Dei contenuti dell'iniziativa si è discusso in un convegno organizzato nello stabilimento delle acque albule, cui hanno partecipato, tra gli altri, Maria Antonietta Sartori, presidentessa della Provincia, e Angiolo Maroni, vicepresidente del consiglio regionale. Questi i principali progetti previsti dal firmatario della proposta: ristrutturazione delle terme, disinquinamento dell'Aniene, recupero dei centri storici e dei più importanti complessi archeologici e architettonici della zona, potenziamento dei trasporti, tutela dell'ambiente e organizzazione di un sistema di ricezione del turismo termale e culturale.

**«Pubblicità
selvaggia»
Smantellato
un impianto**

Maniere forti contro «pubblicità selvaggia» in piazza dei Cinquecento, dinanzi alla stazione Termini, i verdi hanno smantellato il primo di duecento impianti pubblicitari abusivi della Soc. Pac., per i quali esiste da tempo l'ordinanza di rimozione. Nonostante l'inadempienza dei proprietari, il Comune non è ancora intervenuto. Così ieri i verdi si sono dati da fare autonomamente. In una nota diffusa in serata, fanno anche sapere che «Roma è piena di impianti abusivi che oltre tutto non pagano le tasse al Comune mentre si fanno pagare profumatamente la pubblicità dai privati».

**Consiglieri
in sit-in
alla XIX
per il presidente**

A tarda sera, hanno deciso di occupare i locali della circoscrizione Nella sede della XIX, in via Mattia Battistini, i consiglieri circoscrizionali verdi, comunisti, indipendenti di sinistra e antiproibizionisti hanno stabilito di organizzare un sit-in ed adunanza. La decisione di occupare è stata presa ieri sera, dopo l'ennesima riunione del consiglio conclusasi con un nulla di fatto dopo tre mesi di tentativi, infatti, la XIX circoscrizione non ha ancora un presidente.

CLAUDIA ARLETTI

Studenti medi e universitari in corteo da piazza Esedra contro Ruberti e per una scuola libera

Benvenute pantere di tutta Italia

L'appuntamento deciso dai giovani napoletani Ieri l'adesione di tutti gli atenei occupati Un'assemblea e un concerto rock in piazza del Popolo



La prima manifestazione degli universitari sabato scorso, oggi sono attesi da tutto il paese, vengono tutti all'appuntamento dei medi

A PAGINA 20

Quindici anni fa veniva inaugurata la Nazionale, che oggi è vicina al collasso Difficoltà per avere i libri, niente automazione, fotocopie solo per i più fortunati

Compleanno per la biblioteca stanca

Oggi la Biblioteca nazionale compie dieci anni. Ed è molto vecchia e molto stanca. Oltre quaranta minuti per avere un libro in prestito, una fotocopione solo se si è fortunati, non si possono consultare più di tre volumi per volta. Un disastro. E di automazione non se ne parla proprio. Così gli studenti e i ricercatori affollano le biblioteche universitarie.

MARCO CAPORALI

Il 3 febbraio 1975 veniva aperta al pubblico (parzialmente e con orario ridotto) la Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II. Appena inaugurata, alla presenza degli allora capo dello Stato e ministro dei Beni culturali, Leone e Spadolini, già si parlava di una probabile chiusura per mancanza di fondi e insufficienza di personale. In undici anni di lavoro - da quando furono posti i sigilli alla pericolante sede di via del Collegio Romano - erano stati spesi oltre dodici miliardi (la prima legge finanziaria del 61 ne prevedeva sei).

Sono trascorsi quindici anni dalla data dell'inaugurazione del gigantesco complesso - che copre un'area di 20mila metri quadrati e consta di tre edifici adibiti rispettivamente a uffici, servizi e magazzini - e gli utenti sono ancora sottoposti a disagi inenarrabili. Dopo sette mesi di chiusura totale (ne erano stati preventivati due) per l'adeguamento degli impianti alle norme di sicurezza, il 29 gennaio scorso è stata finalmente riattivata la distribuzione pomeridiana tornandoci al consueto orario 8,30-19. Sono però ingiurabili e in fase di ristrutturazione le sale linguistica e umanistica e il settore periodici, mentre i soli videonastri sono disponibili in emereoteca. Degli otto magazzini ne funzionano tre. Di conseguenza numerose collezioni sono «fantasma» e sarà inutile fame richiesta al bancone di distribuzione.

Ma vediamo in sintesi come sono stati spesi i nove miliardi (una cifra quasi pari al costo iniziale dell'intera struttura edilizia) messi a disposizione della Nazionale tramite la legge 449. Con fili antiliumma e adeguamento della messa a terra è stato sostituito l'impianto elettrico (due piani sono ancora da ultimare). Una maggiore sicurezza in caso di incendio è ora garantita da un complesso sistema di suddivisione di ogni piano in quattro scomparti. Le coperture delle sale sono state rifatte con l'aggiunta di 45 «discendenti» più ampi, per evitare le usuali infiltrazioni di acqua piovana. E fin qui si tratta di interventi di adeguamento alle norme di sicurezza.

Nulla è stato fatto per l'altrettanto necessario adeguamento funzionale, pure previsto dalla 449. Nastri trasportatori e posta pneumatica, decisivi per l'efficienza e la rapidità del servizio (dalla richiesta scritta alla consegna dei volumi passano in media quaranta minuti), risultano precari e fatiscenti. Per accorciare i tempi di registrazione del materiale non è stata attivata la sostanziale automazione del reparto schedatura. Oltre 200mila volumi pubblicati dall'85 a oggi sono pertanto in attesa di inventario. Manca un terminale nell'ufficio cataloghi dove sia inserita una banca dati. Non è stata effettuata la pulizia dei condotti nell'impianto di aereazione. Le luci (di cui si richiedeva il potenziamento in una lettera firmata dai lavoratori e da 500 utenti) continuano ad essere flebili e scarse. I servizi di fotocopione e prestito sono appannaggio di pochi fortunati. La richiesta di aumento del personale, avanzata dai sindacati confederali, in

considerazione del raddoppio degli utenti negli ultimi cinque anni - 700 mila presenze nell'88 - è caduta nel vuoto. Di contro sono state effettuate spese di facciata, a mo' di specchietto per le allodole, con la sostituzione di poltrone e infissi in sala conferenze e delle doghe metalliche in sala mostre. A ciò si aggiungono le incongruenze organizzative (a titolo di esempio la pultura e magnetizzazione dei libri effettuate in concomitanza alla ristrutturazione dei locali, con inevitabile sollevamento di polveri) che hanno contribuito all'incredibile lentezza con cui un indispensabile e disastroso servizio stenta ad essere restituito alla cittadinanza. Nel frattempo ricercatori, studenti e laureandi, i più penalizzati dalla situazione di stallo e dalle lungaggini consuete (si pensi solo all'assurdo di non poter consultare che tre libri o periodici alla volta), hanno sovraccaricato le biblioteche universitarie con tutte le loro macroscopiche carenze.



Nella Biblioteca nazionale

Telefono rosa compie 2 anni, su 6300 chiamate il 70% denuncia il coniuge

L'identikit del marito violento «Giovane, diplomato o laureato»

L'aggressore è il marito (70%). Per lo più tra i 25 e i 40 anni con in tasca un diploma o la laurea. La vittima: una donna altrettanto giovane, nella maggioranza dei casi casalinga. I due profili vengono fuori dalla prima analisi sulla violenza sommersa fatta dal Telefono rosa, l'associazione romana che ieri ha festeggiato il suo secondo compleanno brindando alla «speranza» di donne libere da botte, ricatti e stupri.

ROSSELLA RIPERT

Il loro unico telefono nella stanzetta di via della Colonna Antonina ha squillato incessantemente per anni. A turno, sedimentando quotidianamente una professionalità rara, le giuriste, antropologhe, sociologhe, assistenti sociali, giornaliste, esperte bancarie o notale del Telefono rosa hanno ascoltato 15mila voci di donne. Storie drammatiche di botte e stupri in famiglia paura e solitudine, tentativi di rompere il silenzio arrivando fino alle aule del tribunale. Le prime cifre di questo materiale doloroso le volontarie dell'associazione romana nata proprio due anni fa a Roma, le hanno fornite ieri nella conferenza stampa-compleanno del loro Telefono. Un primo squarcio sulla violenza sommersa, 6300 telefonate elabo-

rate su 15mila. Che emerge? Nel 70% dei casi l'autore della violenza in famiglia è il marito. Nella maggioranza dei casi (46,7%) ha dai 40 ai 60 anni ma i più giovani sono altrettanto numerosi. I coniugi violenti tra i 25 e i 40 anni sono il 39,7%. Oltre la metà poi hanno in tasca un titolo di studio superiore (il 36,3% ha un diploma, l'11,6% la laurea). A subire la violenza invece sono donne sposate o separate (il 48,6%) le ultime spesso tormentate dagli ex mariti (questo spiega, hanno detto le curatrici della ricerca la più elevata percentuale dei mariti violenti rispetto alle donne coniugate vittime). Nel 34% dei casi la violenza consumata tra le quattro pareti domestiche è fisica, segue a ruota quella economica, il 25,3% dei casi, quella psicologica, il 6,5% e lo

stupro 5,5%. Ma cosa scatena l'aggressività verso le donne? Al telefono hanno risposto «il carattere» nel 36,2% dei casi o l'«interesse» nel 12,4%. Significativa la reazione delle donne picchiate o sottoposte a ricatti economici e psicologici solo il 10% va in ospedale nel 62,8% dei casi reagisce «con niente». «Non va al commissariato o all'ospedale, né da un avvocato», ha detto Giuliana Dal Pozzo, uno delle promotrici del Telefono rosa - ma ci chiama - il loro telefono (6791453) è diventato un punto di riferimento in tutta Italia, solo la metà delle chiamate arrivano dalla capitale. Perché telefonano? Il 42% delle donne chiama per avere informazioni. «È l'altra grande violenza che le donne subiscono - ha detto Dal Pozzo -, ci chiamano per sapere se è vero che il marito può togliere loro i figli, la casa o i soldi in caso di separazione, o per sapere cosa fare di fronte ai ricatti sessuali sul lavoro». Volontarie e professioniste, loro rispondono. «Non siamo un telefono amico amico - ha continuato Dal Pozzo - e non è facile stare dall'altra parte della cornetta quando una donna piange disperata. Bisogna essere bravissime, in quei primi attimi si deve istaurare



Ucciso il capo della Magliana Ora la faida?

A PAGINA 22

La Cgil ha presentato il piano di recupero Piazza Vittorio sarà... «Vuota, pulita, fiorita»

ALESSANDRA BADUEL

Dai tetti, alla spesa in tapis roulant. La storia del mercato di piazza Vittorio potrebbe da un giorno avere questo titolo. Oggi la piazza è sommersa da una massa informe di banchi straripanti dalle macchine di giorno e avidamente ripulite da migliaia di ratti «norvegesi» durante la notte. Ma il progetto presentato ieri dalla Cgil romana la immagina vuota e pulita. Sparite le trecento bancarelle alimentari spanti i mucchi di scarpe, maglie e vestiti a poco prezzo degli altri centoventi banchi, la piazza umbertina dovrebbe ritrovare il suo equilibrio e respirare solo il profumo dei fiori.

Il mercato, però non è destinato a sparire. Dovrebbe anzi spostarsi solo alla fine di via Ricasoli, dove adesso sorge l'ex centrale del latte. Al suo posto sfruttando anche lo spazio dei vicini palazzi militari dovrebbe sorgere un nuovo centro commerciale. Un enorme «cuneo» con dentro banche, assicurazioni, negozi e naturalmente frutta, verdura, carne, pesce. Sotto, ottocento posti-macchina più i magazzini per i venditori. Sempre in

qualcosa Carraro intanto ha promesso anche un convegno organizzato dalla stessa giunta - che allarghi il discorso a tutto l'Esquilino, come già da tempo si progetta di fare. L'assessore al commercio Tortosa ha comunque precisato che, pur riuscendo a realizzare il sogno del «cuneo» e dei tapis roulant, il non potranno stare più di centotrenta operatori del mercato. Tolti i pochi già trasferiti altrove, resta il problema di sistemare gli altri. Né è chiaro cosa fare nel frattempo. Su una cosa però Tortosa non ha dubbi: entro il 15 febbraio bisogna trovare una soluzione provvisoria, perché lui non è disposto a cacciare con la forza i proprietari dei banchi. L'ingegner Berdini, dell'Istituto nazionale di urbanistica, si è invece ricordato degli abitanti dell'Esquilino. Molti sono anziani soli e con il minimo della pensione o immigrati senza famiglia. E l'Esquilino, se l'intervento sarà pensato anche in funzione di chi ci vive, potrebbe diventare una zona dove spemntare nuovi tipi di convivenza ed assistenza, con «comunità-alloggio» e appartamenti per persone sole.



Medi e universitari in piazza

Il corteo parte alle 9,30 da piazza Esedra raggiungerà piazza del Popolo dopo aver attraversato mezza città Adesioni da atenei e scuole di tutta Italia

Le ragioni degli studenti invadono la capitale

Oggi si parte. Appuntamento per tutti alle 9,30 a piazza Esedra. Al grande rendez-vous si presenteranno puntuali i «felini» di tutt'Italia, dopo la notte passata in pullman o sui treni speciali in arrivo da Napoli e dalla Toscana. Il percorso, che ospiterà le zampate degli studenti medi ed universitari, giungerà a piazza del Popolo, dopo aver solcato via Cavour, piazza Venezia, via del Teatro Marcello e il lungotevere.

Giunti alla meta: assemblea generale e bagordi festaioli. Ieri pomeriggio, in vista della grande manifestazione, numerose sono state le assemblee nelle facoltà romane. All'ordine del giorno l'adesione al corteo come movimento o come facoltà, grafica e contenuto degli striscioni, e questioni di tipo organizzativo. Nel pomeriggio Scienze politiche aveva già comunicato la sua adesione, e Matematica sembrava propendere per il sì.

Lettere si preannunciava un'assemblea viceversa, a Medicina, Fisica e Geologia la decisione era ancora sospesa. Ieri invece i colleghi delle scuole superiori hanno discusso la piattaforma elaborata dal neolettato coordinamento dei delegati di tutte le scuole della capitale. Gli studenti medi chiedono un confronto con il ministro della Pubblica Istruzione sugli argomenti in discussione: riforma della didattica, superamento dei decreti delegati, raddoppio del numero dei rappresentanti nel consiglio d'istituto. I «figli» hanno indetto dal 19 febbraio una settimana di mobilitazione di tutte le scuole romane. E, quasi certamente, inviteranno i colleghi dell'intera penisola ad unirsi insieme a loro.

Primo, studiare in una scuola davvero libera

ALESSANDRO MANTOVANI

Prima ancora che si espandesse nelle università la protesta contro la legge Ruberti eravamo stati noi studenti medi a mobilitarci contro lo sfascio della scuola pubblica e contro chi pensa di riformarla attraverso progetti di privatizzazione. A Roma e nelle altre città le consuete proteste di inizio d'anno sono andate oltre la denuncia delle carenze strutturali e sono giunte, nelle numerose assemblee, occupazioni e autogestioni, a mettere in discussione i programmi, gli ordinamenti, il rispetto dei diritti degli studenti. È la struttura complessiva dell'attuale scuola pubblica ad essere messa giustamente sotto accusa.

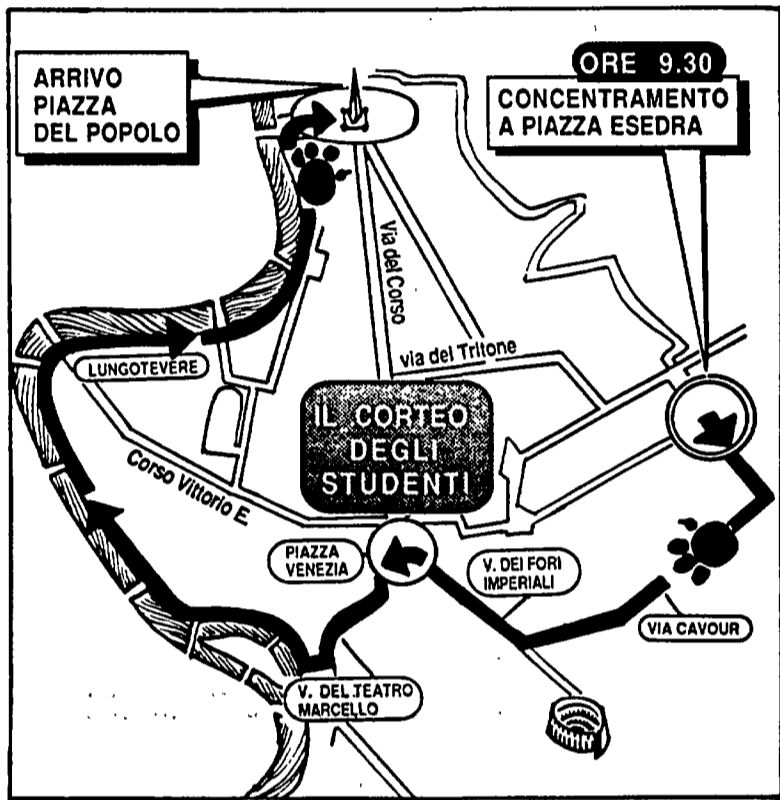
ciò va però inquadrato in una riforma generale dei programmi, delle strutture e delle finalità della scuola.

Rituffiamo una concezione della scuola basata sul nozionismo e ci battiamo perché la programmazione, durante i cinque anni, abbia l'obiettivo di fornire concreti strumenti di analisi e non soltanto conoscenze spesso di parte.

Un'altra direzione verso cui va incanalata la nostra lotta è il superamento dei decreti delegati. Le attuali forme di rappresentanza garantite dai decreti delegati non riconoscono agli studenti diritto a contare concretamente nella gestione e nella programmazione. Inoltre i diritti di assemblea, collettivi, scuole aperte il pomeriggio sono garantiti ad un livello puramente formale. La scuola che vogliamo deve essere gratuita, di massa, in grado di dare a tutti uguali opportunità, pluralista e soprattutto pubblica senza mediazioni. Il progetto portato avanti dal governo e dalla Confindustria, propone infatti di snasare la scuola attraverso la privatizzazione. In sostanza, dopo lo sfascio programmato del servizio pubblico, si propone di darlo in mano ad Agnelli, Berlusconi e compagnia. È la strategia che vale anche per altri servizi, non a caso sono in lotta contro le privatizzazioni i lavoratori dei trasporti, delle poste e della sanità. Il movimento degli studenti medi dovrà raccordarsi con quello degli universitari, sulla base della necessità di lottare insieme contro la privatizzazione e per una scuola ed una università pubbliche, funzionanti e di massa.

Gli ordinamenti della scuola superiore italiana sono vecchi di decenni, frutto di una concezione della scuola intesa come luogo di selezione, disgregazione, e negazione dei diritti più elementari. La divaricazione tra istituti tecnico-professionali e licei penalizza enormemente - in termini di prospettive - gli studenti che frequentano i primi e serve, al governo e ai settori sociali dominanti, a riallacciare, nella scuola, una divaricazione più profonda e grave presente in tutta la società. È necessario che il movimento studentesco che sta emergendo a fatica dalla berlusconizzazione degli anni 80 riesca ad imporre una riforma della scuola volta all'eliminazione delle disparità tra gli indirizzi. La scuola riformata dovrà essere costituita di un biennio unificato e obbligatorio e di un triennio con una parte di materie comuni ed un'altra di materie opzionali caratterizzanti per ciascun indirizzo. Tutto

Un scarto, spesso, su linguaggi diversi che usano le stesse parole. Privatizzazione e autonomia, rappresentanze e rappresentanti nelle strutture di gestione dell'università. E se Formigoni non ha esitazioni nell'indicare i veri depositari delle istanze studentesche negli studenti eletti nei consigli e nell'auspicare un'università non statale, ma «pubblica», che decentri la gestione dei servizi affidandoli a privati, il rapporto pubblico-privato si sposta su linee diverse negli interventi degli altri relatori. «La riforma Ruberti - ha detto Mussi - apre molti punti di penetrazione ai privati, in settori chiave, dalla didattica, alla ricerca ai servizi. Servono ulteriori garanzie e mi fa piacere che il ministro abbia ribadito la sua disponibilità ad



Assemblea nel cortile della Sapienza

Deviati 125 bus Per gli utenti un Sos telefonico

Il corteo di pantere, tigrotti e micetti, più lungo dei precedenti, comporterà una deviazione massiccia delle linee Atac. La manifestazione bloccherà il lungotevere da ponte Palatino a ponte Regina Margherita e il centro della città risulterà praticamente tagliato in due. Ci sarà anche un corteo con percorso piazza SS. Apostoli, via Nazionale, Traforo, via del Tritone, piazza Barberini. L'azienda municipale ha previsto di bloccare 125 linee, 100 per il primo corteo e 25 per il secondo, dunque saranno in funzione soltanto 140 mezzi pubblici.

L'interruzione però sarà improvvisata. «La questura ci ha comunicato il percorso all'ultimo minuto - dicono all'Atac - e non abbiamo programmato nulla. Ci sarà un contingente del nostro personale ispettivo scagionato per strada. Gli ispettori bloccheranno gli autisti a seconda del transito del corteo. Una macchina in testa ed una in coda in collegamento radio comunicheranno tra loro, con il personale ispettivo e con il centro controllo movimento. La macchina in testa bloccherà i mezzi pubblici, quella in coda invece darà il via libera».

Ma come faranno i cittadini a regolarli? «Possiamo telefonare all'Ufficio utenti, che risponde al numero 4695.4444, ma saremo in grado di dare informazioni solo al momento di bloccare, in base a quello che ci comunica il centro controllo movimento. Informati per tempo avremmo fatto fare ad alcuni mezzi pubblici un giro più largo, saltando le zone calde, ma ormai non è più possibile. Saremo solo in grado di comunicare agli utenti se in quel momento la strada che devono raggiungere è raggiunta o meno dagli autobus. Allora, «buona fortuna» a tutti.

Cgil, Cisl, Uil aderiscono al corteo

Al corteo degli studenti medi e universitari di oggi prenderà parte anche una delegazione di Cgil, Cisl e Uil scuola. Ma l'iniziativa dei sindacati non si ferma qui. Il consiglio della Cgil scuola in una riunione del 31 gennaio ha deciso di aprire un dialogo con il movimento degli studenti medi, sui temi del degrado della scuola, di una carta dei diritti, del voto di condotta e dei criteri di valutazione. Secondo la Cgil, solo in questo modo sarà possibile spingere il governo verso una nuova politica scolastica e una riforma della scuola superiore.

Scienze politiche Film musica dibattito

Gli appuntamenti in programma per oggi a Scienze politiche verteranno tutti sul tema «Centro America». Alle 20 sarà proiettato il film «Voci da Cuscatlan», testimonianza della realtà salvadoregna. Subito dopo si svolgerà un dibattito, coordinato da Radice.

Incontro senato accademico parlamentari

Ieri mattina il senato accademico de «La Sapienza» ha incontrato alcuni docenti dell'ateneo eletti al Parlamento. Tra gli altri, erano presenti Giovanni Berlinguer, Gino Guagni, Stefano Rodotà e Massimo Scalia. Tutti i partecipanti si sono detti concordi nella disponibilità al dialogo con gli studenti, con l'obiettivo di garantire anche un pronto ristabilimento delle condizioni idonee ad un corretto svolgimento delle attività didattiche. Si è parlato anche delle prospettive di sviluppo de «La Sapienza», dato che per la fine di febbraio è prevista la redazione definitiva del piano di sviluppo triennale. I parlamentari si sono impegnati a promuovere un dibattito, al fine di «pervenire in tempi brevi ad una legge speciale per l'ateneo romano».

Lettere Concerto sulla scalinata della Minerva

Musica di qualità stasera organizzata dalla commissione cultura di Lettere. Alle 21 si svolgerà un concerto («Gronge») sulla scalinata della Minerva. Subito dopo, alle 23, comincerà «la notte delle percussioni». A Psicologia, per la serie «Le luci

rosse», film d'attualità e di repertorio: alle 16,30 «Rain Man» di Bruce Levinson; a sera (20,30) il movimento ride con «Toto» e Peppino divisi a Berlino, subito dopo (22,30) «Easy Rider» di D.Hopper.

Giovani Pri: «Cambiamo la Ruberti senza occupare»

Il progetto Ruberti per l'università è lacunoso e da modificare, ma la protesta non deve bloccare l'attività didattica. È questa la posizione assunta dalla Federazione giovanile repubblicana della capitale. Sul rapporto tra università e imprese è intervento il segretario dei giovani repubblicani, Giovanni Imbergamo, secondo cui «occorre trovare una giusta osmosi, poiché troppo pubblico provoca lottizzazioni partitiche e troppo privato lottizzazioni delle lobby economiche».

Il ministro Ruberti insiste: «Lasciate le facoltà, poi parliamo»

Movimentisti e no. Su un punto, però, sono tutti d'accordo, anche loro malgrado: dell'università si è ricominciato a parlare proprio intorno alla protesta degli studenti. Ma su dove poi si fermerà il discorso, una volta che sarà ricentrata l'onda del movimento, le opinioni divergono. Il ministro Ruberti, Roberto Formigoni, leader ciellino, Fabio Mussi, della segreteria del Pci e Giorgio Tecca, rettore della «Sapienza», si sono confrontati giovedì sera in una tavola rotonda sulla riforma universitaria organizzata da *Mondoparlato*. Uno scarto, spesso, su linguaggi diversi che usano le stesse parole. Privatizzazione

Mal d'occupazione? The doctor is in

Una leggera vertigine. Un attimo di smarrimento, alla presentazione di una mozione sulle mozioni da votare, mentre il vicino si affloscia sulla sedia alla trentaduesima ora consecutiva di assemblea. Ciondolamenti inebetiti, momenti di assenza. Tutto questo ha un nome: mal d'occupazione. Effetti collaterali, tanti e indesiderati: tremore alle ginocchia, annebbiamenti alla vista, voglia di trucidare il primo che capita, solo perché ha uno sguardo strano, pericolosa tendenza alla prevalenza vocale nel corso delle assemblee. Vampate d'ira, sindrome da fax-astinenza o da overdose, tanta voglia di tornare da mamma. I primi ad accorgersi dei rischi sono stati quelli di Psicologia (non a caso). Detto fatto, una volta individuato il morbo che si aggira per le

Dopo il pronto intervento creativo, il training antistress per l'occupante doc. Stresati dai comitati, braccati dalle assemblee, sommersi dai fax, l'esito è ormai noto e ha un nome preciso: mal d'occupazione. I sintomi sono molli e tutti pericolosi. Vampate d'ira, attacchi d'aggressività, verbale e no, disturbi della sfera affettiva e delle fettine di salame depositate nello stomaco. Niente paura. Psicologia ha già attivato il Pronto soccorso affettivo, completamente gratuito per gli universitari di ambo i sessi. E a Scienze politiche si organizzano training «placidi» per rilassare i nervi.

abbiamo «curati» almeno una ventina ed abbiamo una lista d'attesa altrettanto lunga - dicono i due -. Non è una cosa serissima, ma semiseria. Serve a allentare la tensione da prolungata occupazione, per recuperare comportamenti umanamente accettabili. Il Psu, però, non agisce da solo, anche se è l'unico per i casi d'emergenza. A Scienze politiche si preferisce giocare d'anticipo, senza aspettare che si manifestino fenomeni d'intolleranza reciproca, che pure, nonostante tutto, non mancano. E può capitare, girando per la facoltà, di sentir chiamare a raccolta con il megafono: «Oh, venite tutti in aula III senza fare storie. E subito. C'è un training non violento, anzi pacifico, mi dicono. Pacifista... placido. Ci si diverte e serve a stare bene. Forza, scattare...».



A Geologia si protesta anche in maschera

A TITOLO PERSONALE Troppi dogmi

IVANO LIBERATI

Semberebbe strano che ho deciso di rivolgermi proprio all'Unità, quotidiano di un partito che ha sposato in pieno la causa degli studenti, per esprimere alcune opinioni di dissenso. Non sono un reazionario, non appartengo a nessun gruppo politico e non sono schiavo di alcun dogmatismo. Ma forse tutto questo sarei diventato se mi fossi rivolto a *Tempo* o alla *Stampa*, giornali comunemente definiti conservatori. Ed ecco perché mi accingo a scrivere su un foglio di opposizione, la cui democraticità e libertà di accesso non può essere messa in discussione. Io non contesto le rivendicazioni degli studenti. Ciò su cui non sono, e a mio parere la grande maggioranza degli studenti non è d'accordo, è l'ostinata presa di posizione di bloccare nella mia e in molte altre facoltà, la ripresa della didattica, nonché gli appelli della sessione invernale. È una scelta troppo penalizzante, che si ritorce solo contro di noi e contro coloro che vorrebbero veder contenti l'occupazione con il diritto di continuare a studiare. Non credo di essere il primo a porre problemi di natura pratica, ma esistono molti casi di studenti, che se non sostengono l'esame di febbraio, non possono laurearsi a marzo e aprile, con tutte le conseguenze che ciò può comportare, come il dover pagare nuove tasse d'iscrizione, come il rischio di partire per il militare, come l'impossibilità di partecipare a concorsi con scadenza prefissata. No, non credo, e come me molti, alla continuazione di metodi di lotta tarlo sessantottini, ormai superati dalla storia e destinati a rimanere in archivio. Credo invece nella indispensabilità del dialogo, nella forza della persuasione e nella libertà di espressione, che non sempre viene garantita nelle assemblee. Ma credo anche all'esistenza di una maggioranza silenziosa che non partecipa, delegando di fatto una minoranza ad engersi a supremazia autorità rappresentante solo se stessa. Questa maggioranza c'è, ed è la più genuina, la più spoltizzata, ma anche la più rassegnata. Io non so se Ruberti sia un riformatore o solo un razionalizzatore dell'esistente, so che comunque è il primo ministro dopo il fascismo a presentare un progetto di rinnovamento globale dell'università. Non vi è dubbio che molti punti vadano corretti, si pensi alla presenza delle imprese nei consigli d'amministrazione universitari, ma ciò che temo è che si stia mettendo in discussione il principio di qualunque possibilità di accordo (peraltro già esistente), tra atenei ed imprese, al fine di agevolare l'inserimento di laureati nella realtà lavorativa. Questo va difeso, è proprio di ogni regime democratico e pluralista, e sarà la via che dovrà percorrersi se si vuole cambiare uno stato di cose che non funziona. Se ne renderanno conto gli occupanti? Abbandoneranno quei dogmatismi stereotipati, estranei alla nostra cultura democratica e progressista? E potremo tutti noi tornare a studiare? O perché tutto ciò si verifichi dovremo aspettare che venga catturata la pantera?

Voci dall'occupazione. Questo è uno spazio aperto a chi vuole esprimere le proprie opinioni senza passare attraverso la «mediazione» dei giornalisti. Naturalmente chi scrive lo fa «A titolo personale». Scrivete e telefonateci: via dei Taurini 19, tel. 40490286

Il corteo degli universitari e quello degli altri Chi spara sulla «pantera»?

LUCA NOBILE

Per chi voglia «sgonfiare» un movimento, c'è una regola davvero semplice: basta definirlo candidamente «politico». L'opinione pubblica, il mondo partitico, la classe imprenditoriale si tranquillizza: il fenomeno si inquadra in breve tra le «intemperanze giovanili». Ogni timore di antagonismi incontrollati, di rivendicazioni legittime (e dunque pericolose), di messa in discussione di schieramenti già consolidati, viene con questo solo gesto fagocitato; l'urbano tranquillità del «quotidiano» salvata.

La regola non funziona quando il movimento in questione non solo si dichiara inequivocabilmente «politico» (e non politicizzato), ma agisce e sviluppa le proprie istanze coerentemente, attraverso di continuo da opposizioni dialettiche, le stesse che mancano al suo esterno e di cui si cibano per crescere.

Il modo in cui la manifestazione di oggi si è prodotta, lo spirito dal quale è emersa e con il quale si è organizzata, rappresenta la concretizzazione emblematica di quanto detto. Nulla è stato dato per scontato. Il dubbio si è insinuato ovunque, a costo di dilaniare. Si è insinuato tra le righe dei giornali, dove il corteo pareva esser già partito, tra l'entusiasmo un po' ingenuo, tra le aspettative che ormai dilagavano in tutto il paese e che senza attendere suggerimenti avevano già allestito i pullman per partire. Giovedì pomeriggio decine di telefonate hanno tenuto assieme le facoltà occupate, in attesa di notizie dall'assemblea nazionale: voci smentite, strumentalizzazioni, provocazioni, semplice cautela, fretta, analisi, contrasti. Tutto questo ci ha tenuto sulla corda, per ore a correre nei corridoi, convocare commissioni, dibattere nei diparti-

menti, sviluppare ad ogni telefonata, magari inverosimile, un pensiero nuovo, come da tempo la placida sicurezza degli anni Ottanta non ci aveva permesso. Alla fine la decisione è arrivata, per fortuna sofferta ed in ritardo, carica delle diatribe che l'avevano preceduta. Gli universitari solidarizzano con i medi in corteo; il movimento nazionale non vi aderisce ufficialmente, non disponendo di piattaforma unitaria, ma sollecita le facoltà occupate ad aderire singolarmente. È esattamente quello che accade: con un giro di sessanta telefonate constatiamo rapidamente una partecipazione generalizzata. Da Siena, da Perugia, da Venezia, da Cagliari, da Bari, il segnale di solidarietà giunge inaspettatamente forte; nonostante la gran confusione. È la verifica terminale, testimonia di un movimento in fervore.

A chi ci chiede di decidere in fretta e senza dubbi, a chi

desidera innalzare certo decisionismo imperante a valore universale, a chi ci accusa di lentezza e di burocratismo, di non saper rispondere alle esigenze dello spettacolo-informazione, noi rispondiamo con la lentezza sofferta della democrazia, tanto più sofferta in quanto mai appresa, né mai praticata. Rispondiamo con i tempi che noi stessi ci siamo dati, imparandoli poco per volta e con tanti errori.

Oggi per le strade sfilerà un corteo, senza che nessuno di noi abbia certezza della sua riuscita. Ogni facoltà occupata si è organizzata a suo modo e come ha potuto... Ma la forza del movimento non sta nel saper prenotare molti pullman in poco tempo. Se qualcuno la pensa in questo modo è il caso che ne mediti intimamente. La forza del movimento sta nella coscienza collettiva di aver conquistato un pezzo nella Storia e di poterne decidere le sorti. Sottraendole alla solita cricca.

Stavolta il movimento è nato al Sud, allora al Nord Tra il '68 e il '90? 22 anni e mille chilometri

FABRIZIA GIULIANI

Anche il prof. Dardano si è unito al coro: la Pantera si divide a giocare col fax e la rivoluzione diventa telematica, opponendosi a quella vera e diretta di venti anni fa, fatta di slogan, poesia e di radio autogestite.

Anche se mi sembra superfluo vorrei ribadire che l'uso che qui si è fatto del fax non è mai stato ludico. Nessuno si è divertito a spingere i bottoni, per riprendere le parole dell'illustre docente. Non siamo vittime dell'incantesimo dell'era della nuova comunicazione. Il fax ci è servito. Ci è servito per stabilire quella rete di collegamento che ha permesso di tenere unite le file del movimento, da Palermo a

Venezia. Nei primi cinquanta giorni di occupazione, eccetto qualche testata più sensibile e attenta, Palermo sui giornali ha avuto poco, pochissimo spazio. Appena pochi giorni dopo aver «preso» Lettere ci telefonavano Maurizio Costanzo e Raffaella Carrà, chiedendoci ospiti per le loro trasmissioni. Non eravamo quasi in grado di far fronte all'offensiva giornalistica. Grazie a questo strumento abbiamo rotto l'isolamento tra i vari atenei. Le informazioni viaggiavano e il movimento cresceva. Nuovi veicoli per nuovi messaggi. La differenza tra novanta e sessantotto non è solo ventidue. Per chi ancora non l'avesse capito c'è una differenza sostanziale ed è di tipo geografico.

Chi ha preso in mano i megafoni venti anni fa studiava a Trento, Padova e Milano. La protesta nasceva a Nord, si consumava e moriva contagiando il centro, sfiorando appena il Sud. La scintilla della protesta oggi è scoccata a Palermo, le università in lotta sono quelle di Reggio Calabria, Catania e Cosenza. Dove l'amministrazione della cosa pubblica è stata pessima, e ha permesso alla malavita di arrivare ai gangli vitali della democrazia, provocando lo scollamento definitivo tra le istituzioni e i cittadini. Secondo il progetto Ruberti sarà l'impresa privata a salvare le università italiane sull'orlo del collasso, andandosi a mettere accanto ad una gestione statale i

suoi esiti, soprattutto nel Mezzogiorno, sono sotto gli occhi di tutti. Gli studenti in Calabria e in Sicilia sanno meglio che altrove che non saranno Berlusconi e Agnelli la cura efficace per i loro atenei. Non vi stupite allora se la Pantera ha mosso al Sud i primi passi: è lì che batte il cuore del movimento, in quella che sino a pochi mesi fa sembrava terra di nessuno, dove lo Stato incrociava le braccia e a levarsi erano solo voci isolate. Quella che si leva oggi dagli atenei del Sud è invece una protesta politica che nasce in seno alla collettività studentesca e trova eco a Roma, a Macerata e a Venezia. L'onda lunga dell'occupazione continua e va avanti. Anche se hanno tentato di isolarci, tagliandoci il

**Il governo deciso a domare la «pantera»
Andreotti vuole difendere
l'impostazione della riforma**



Pidocchi, cimici e infami controriforme

- I cronisti dell'orrore ordinariamente perpetuato rigetano: l'insipienza e l'idiozia elevate a sapere
- l'arroganza, l'ostracismo intellettuale
- lo sterminio, la tragedia a breve conservazione
- il sangue vuoto a perdere
- l'omicidio con referenze
- l'omicidio indifferente
- la corruzione, la concussione, il clientelismo quali viatici della gloria
- la pederastia intimista
- la scolastica prestrutturata
- il brutto spacciato per brutto
- il bello spacciato per bello
- il brutto
- il bello
- la capacità di togliere
- la possibilità del negare
- gli oppressori, gli oppressi che divengono oppressori, e gli oppressori che ritornano oppressi
- il giusto
- il bene
- il conveniente
- il decoro
- (lo scolio municipale, la puzola clericale)
- la radio, il cinema, il televisore, il quotidiano
- la rivista specializzata
- lo specialista da rivista
- l'artista da lista
- l'arrivista da pista
- l'analista, il matto, la prostituta, l'omosessuale
- il bisessuale
- l'eterosessuale
- il settimanale papale
- chi sta male
- i chierici e gli scorretti
- la balbuzie ufficiale
- la lega ambientale
- la lega antiproibizionismo
- ventimila leghe sotto i mali
- centomila beghe criminali
- le delinquenze stradali
- gli asini
- le oche
- migliaia di promesse in scatola
- ottuagenari liofilizzati
- intelligenti succhiati
- il ricordo degli omogeneizzati
- i dissidenti licenziati
- gli intellettuali esiliati
- i cassaintegrati
- i diritti rateizzati
- gli affetti emarginati
- gli universitari maltrattati
- gli accademici frustrati
- il politico navigato
- il potere impantano
- il povero arrabbiato
- il ricco esagerato
- l'artista maleducato
- i viaggi del Papa
- i viaggi del Capo di Stato
- i viaggi del capitano di industria
- i viaggi del pool sportivo
- i viaggi in diretta
- la criminalità organizzata
- la giustizia disorganizzata
- la verità alterata
- l'attesa avarata
- la carne economica
- il deficit pubblico
- il deficit privato
- il deficienti associati
- gli associati dissociati
- la morte della foresta vergine
- lo stupro legalizzato
- Adriano Celentano, Jovanotti, Raffaella Carrà, ecc. ecc.
- l'ostentazione del grottesco
- le onestà fatiscienti
- le soubrette regionali impertinenti
- gli Al Capone
- gli esattori del tempo
- i libertari in camicia nera
- le macellai del sapere
- le Esposizioni Internazionali degli imbianchini
- le pubblicazioni ordinarie dei crelini
- le tarme
- i pidocchi
- le cimici
- le mosche
- le serpi
- le bancarelle dei regni
- le banche
- gli ospedali
- il ricordo delle case di tolleranza
- gli inarrivabili edifici dell'intolleranza
- le libertà provvisorie a vita
- l'ergastolo definitivo della libertà
- gli ardori metropolitani
- il fervori alimentari
- le infami riforme controriforme

Il Pic Autoterapia, fantasia, ed energia

L'esplosione di energia determinata dall'occupazione ha portato alla casuale aggregazione di studenti che si sono riconosciuti in una comune esigenza e volontà creativa. Questa ha condotto alla nascita di un Laboratorio di produzione pratica e teorica che non intende iscriversi in un panorama culturale interessante legittimato. Si vuole promuovere l'intervento del singolo nello sviluppo creativo del movimento.

Si vuole usare come proprio strumento di intervento la trasformazione dell'azione in evento.

L'evento acquista così una forma ed una storia in virtù della contemporaneità di varie componenti.

L'accadimento immediato e spontaneo, simultaneo al divenire della storia, si iscrive in una fase del processo biologico: quella della entusiasta vitalità.

AGIRE e FARE significa ESERCICI ancor più che parlare.

Il Laboratorio si esprime attraverso la realizzazione di: OGGETTI EVENTO, DOCUMENTI-LETTERE ed INTERVENTI RICREATIVI che a noi piace definire AUTOTERAPIE LETTERE.

Per far ciò il Laboratorio si industria della sua fantasia e volontà ed è pertanto un organismo aperto al contributo di tutti.

Sonata per gruppo Volontario

STOP

RADIO

RADIO

Questa pagina è scritta e pensata dagli studenti di Lettere che occupano la loro facoltà da venti giorni. Altre iniziative simili sono in cantiere nelle altre facoltà.

Province Tutte e 5 contro La Pisana

Le cinque Province, dopo l'ultimatum alla Regione del 25 novembre, hanno deciso di passare alle vie di fatto. Il presidente dell'Unione Province del Lazio, il dc Guido Moretti, ha annunciato ieri una originale forma di protesta: la restituzione delle deleghe per l'agricoltura biologica e l'inquinamento atmosferico...

Dopo l'uccisione del capo dei «vincenti» di Testaccio, gli inquirenti temono una lunga catena di vendette

Enrico De Pedis, ucciso ieri mattina in centro, aveva costruito un impero su droga e riciclaggio di denaro

«Tregua finita, ormai è guerra»

Ristoranti, negozi, locali notturni, interessi nel mondo delle bische, del gioco d'azzardo e della droga. Tra i boss romani in circolazione, Enrico De Pedis, «Renatino», era sicuramente il più importante. Secondo gli inquirenti era diventato ricco riciclando il denaro sporco. Nel centro storico gestiva parecchi affari. Dopo l'omicidio, temono gli inquirenti, si aprirà una faida tra clan rivali.

GIANNI CIPRIANI

Del ritorno dei «vincenti» di Testaccio, gli inquirenti si sono accorti circa un anno e mezzo fa, quando in una piazza di Primavalle, due killer in moto arrivarono davanti ad un bar e fecero fuoco contro un gruppo di persone. Un uomo rimase ucciso. Roberto «Bebo» Belardinelli, boss del quartiere, vero obiettivo degli assassini, rimase ferito gravemente. Poco tempo dopo morì, senza essersi mai ripreso.



Dopo un periodo di relativa «calma», cominciarono le scarcerazioni e, quindi, ripresero gli affari. Enrico De Pedis fu tra i primi a riorganizzarsi. Così, quando un anno fa Edoardo Toscano, uno dei boss più importanti della Magliana, uscì dal carcere, fu immediatamente ucciso. Un omicidio preventivo, decretato dai «vincenti» di Testaccio, per evitare che un loro pericoloso rivale potesse dar troppo fastidio.

Naturalmente i cosiddetti «perdenti» non avevano dimenticato l'uccisione del loro Edoardo Toscano. C'è stato l'episodio oscuro dell'autobomba del Pretestino. Un tentativo di vendetta? Non è stato ancora chiarito. Certo è che De Pedis preferì sparire per un po' dalla circolazione. Proprio nel periodo dell'autobomba - fu scoperto - e proprio al Pretestino, si doveva tenere un «vertice» tra malviventi. Quella Fiat Uno saltata in aria doveva servire per un attentato? Mistero. Solo da due mesi, De Pedis aveva cominciato ad andare in giro da solo per la città. È stato pedinato, i killer hanno visto quali fossero le sue abitudini. Ieri l'omicidio. «Gli equilibri sono rotti - hanno commentato gli investigatori - ormai tra le bande è guerra».

Manifestazione pubblica del Pci con i ferrovieri e i cittadini. Mercoledì 7 febbraio ore 16.30 presso la sala sotto Sezione del DLF «Pettinelli» sotto via Cappellini Stazione Fs Roma-Termini. Partecipano: Mario QUATTRUCCI segretario regionale, Sergio GARAVINI ministro del governo ombra trasporti infrastrutture, Antonio BASSOLINO della segreteria nazionale. Comitato regionale Lazio coordinamento ferrovieri Lazio.

19° CONGRESSO DEL PCI. «Per dare vita alla fase costituite di una nuova formazione politica». Lunedì 5 febbraio - Ore 17.00 Al cinema Farnese (piazza Campo de' Fiori). Dalla storia delle grandi lotte sociali e politiche a Roma, l'impegno per il cambiamento, per rinnovare la sinistra. Incontro promosso da: Paolo, Bufalini, Luciana Bergamini, Leo Canullo, Claudio Ciana, Cesare Fredduzzi, Gabriele Giannantonio, Aldo Giunti, Rolando Morelli, Marisa Rodano, Nadia Spano, Aldo Tozzetti, Ugo Vetere. Intervengono: Leo Canullo, Marisa Rodano, PAOLO BUFALINI. Federazione Romana del Pci.

Tiburina Dc e Psi bloccano la V

Ancora senza presidente la V circoscrizione, ieri ne hanno impedito l'elezione i consiglieri della Dc e del Psi che al momento di rispondere all'appello, letto dal presidente uscente Angelo Zola, sono usciti dall'aula mandando a vuoto la seduta convocata appositamente. La denuncia è stata fatta in serata dai gruppi consiliari del Pci e dei Verdi per Roma che in un comunicato denunciano la logica di spartizione che determina gli atteggiamenti delle altre forze politiche: «A più di tre mesi dalle elezioni e dopo aver chiesto voti ai cittadini i gruppi della Dc e del Psi dimostrano come si mortifica una istituzione democratica. I problemi della V circoscrizione hanno bisogno di risposte positive, il traffico, gli sfratti, i problemi delle scuole e dei servizi sociali hanno bisogno di essere affrontati. Questo atteggiamento arrogante è il risultato della spartizione seguita all'elezione di Carraro».



Rossano Giuliani mentre viene condotto in questura

Quartiere Trieste, tre arresti, ferito dalla Ps un rapinatore Sparatoria davanti alla banca Un bandito rischia il linciaggio

Un rapinatore è rimasto ferito in un conflitto a fuoco con la polizia avvenuto ieri in via Tripoli. Due uomini avevano svaligiato la banca in piazza S. Emerenziana, ma sono stati presi grazie all'allarme dato da un impiegato. La pistola aveva superato il metal-detectore dentro uno stereo. Cinque agenti contusi per difendere dalle ire della folla il terzo rapinatore che, aveva iniziato a sparare all'impazzata.

RACHELE GONNELLI

Piazza Santa Emerenziana, nel quartiere Trieste, è stata ieri il teatro di un violento conflitto a fuoco tra polizia e rapinatori. Due uomini sono entrati nella Banca Nazionale del Lavoro, d'angolo, davanti alla chiesa, pochi minuti prima delle 15. La pistola era passata dal metal-detectore nascosta dentro lo stereo di una radio portatile; al posto dei circuiti elettrici, gli sportelli dell'agenzia 12 della Bnl alla riapertura pomeridiana erano affollati di clienti. Con la faticosa frase «È una rapina, tutti

minciati a girarci attorno. Invece, i rapinatori sono rimasti prigionieri della doppia porta e per farsi dare la chiave hanno impallinato la scrivania dietro cui sedeva il direttore, Emilio Castrucci di 52 anni. Sentiti gli spari il «palo» fuori è scappato a piedi su viale Libia. Nel frattempo è arrivata sul posto una volante del commissariato Vescovio, proprio mentre i due rapinatori, girato l'angolo, tentavano di rubare una Bmw a Lorenzo Maccheri 29 anni che stava uscendo dal parcheggio di via Tripoli. «Quello armato ha sparato verso di me - raccontava ancora in agitazione un agente giovane e mingherlino - allora ho fatto fuoco con la mitraglietta e l'ho ferito alla mano e alla spalla. Teneva in pugno una pistola a tamburo e l'ha gettata per terra. A quel punto anche l'altro con la borsa dei soldi è sceso dalla macchina e si è arreso. Il terzo uomo invece per farsi largo tra la folla

Mense Genitori: Il Coreco è parziale

L'associazione di genitori e insegnanti «Dalla parte dei bambini» se la prende con il Comitato regionale di controllo per l'affare delle mense scolastiche. Il Coreco ha infatti chiesto nuovi chiarimenti sulle delibere comunali che concedono l'autogestione delle mense. «È un atto gravissimo - dicono i genitori e gli insegnanti - che vuole unicamente favorire l'altro sistema di gestione: il megapappo». In linea con il progetto della giunta Giubilo per l'affossamento dell'esperienza dell'autogestione è, secondo l'associazione, la nomina ad assessore alla pubblica istruzione nella giunta Carraro del dc Giovanni Azzaro, «notoriamente legato a Comunione e liberazione». Il Coreco che ora ha bloccato le delibere di autogestione - si ricorda - è lo stesso organo che autorizzò l'appalto e le successive proroghe su cui è in corso un'inchiesta della magistratura. Contro l'organismo di controllo amministrativo, l'associazione minaccia di far ricorso a vie legali e chiede a Carraro un incontro urgente.

Primavalle «Contro la droga siamo soli»

GIAMPAOLO TUCCI

La clessidra è stata girata migliaia di volte. Per i sette ragazzi di Primavalle il tempo, dilatatosi, si è fatto soffocante. Lo stanzone occupato il 4 dicembre scorso, in via Mattia Battistini, per lottare insieme contro la droga e inviare (simbolicamente, realmente) un messaggio d'aiuto e di sfida alle istituzioni, non basta più. E allora ecco gli striscioni, appesi sulla facciata esterna della palazzina popolare. Sono un rimprovero a Comune, Circoscrizione (XIX) e Usl per non aver fatto nemmeno il minimo, l'attacco della luce elettrica (il freddo, per chi lotta contro la droga, non è un fastidio, è un nemico), per non avere «dialogato» con questa comunità naia dal basso, munita di poco, trascurata dai più: «Noi siamo la speranza... Voi la latitanza». «Centro Primavalle per la vita». Dalla droga si esce, noi scegliamo la vita. «Di droga si muore, e d'abbandono anche. I sette giovani ex tossicodipendenti di Primavalle chiedono alle istituzioni, da due mesi, cose semplici: l'at-



tri, questi giovani (ora lavorano il cuoio e il vetro, studiano per conseguire la licenza media, fanno educazione fisica), non perde la fiducia, anzi: «La presidente della Usl, Sofia Guerra, ha garantito la massima disponibilità. Stanno già studiando la proposta avanzata da Grego-

rio Melissi, della Uil sanità, che prevede, fra l'altro, la creazione di un centro di accoglienza. Martedì prossimo ci sarà un incontro all'Usl». Ecco Renata Taddei, consigliere circoscrizionale antiproibizionista: «Questi giovani stanno manifestando un'esigenza concreta di infrastrutture, di servizi territoriali decenti. In realtà, sembra che, dietro la mancanza di fondi, ci sia una manovra politica: dal gennaio dello scorso anno tutti gli enti ausiliari della Regione non percepiscono soldi. Perché? Una specie di ricatto per far passare, senza sorpresa, la legge sulla pubblicità in discussione in Parlamento». Intanto, a questa comunità improvvisata, nata dal basso, che lotta per non essere schiacciata, continuano ad arrivare richieste da parte dei giovani tossicodipendenti della zona: vogliono entrare, prender parte a questo «sgno». Il rifiuto opposto loro (mancano spazi e tutto il resto) è necessario e doloroso.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI		
Pronto intervento	113	
Carabinieri	112	
Questura centrale	4686	
Vigili del fuoco	115	
Cri ambulanza	5100	
Vigili urbani	67691	
Soccorso stradale	116	
Sangue	4956375-7575993	
Centro antiveleni	3054343	
(notte)	4957972	
Guardia medica	475674-1-2-3-4	
Pronto soccorso cardiologico	6793538	
830921 (Villa Mafalda)	530972	
Aids da lunedì a venerdì	864270	
Aied adollesceni	860661	
Per cardiopatici	8320649	
Telefono rosa	6791453	

Pronto soccorso a domicilio		
4756741		
Ospedali		
Policlinico	492341	
S Camillo	5310066	
S Giovanni	77051	
Fatebenefratelli	5873299	
Gemelli	33054036	
S Filippo Neri	3306207	
S Pietro	36590168	
S Eugenio	5904	
Nuovo Reg Margherita	5844	
S Giacomo	6793538	
S Spirito	650901	
Centri veterinari		
Gregorio VII	6221686	
Trastevere	5896650	
Appia	7992718	

Pronto intervento ambulanza		
47498		
Odontoiatrico	861312	
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078	
Alcolisti anonimi	5280476	
Rimozione auto	6769838	
Polizia stradale	5544	
Radio taxi	3570-4994-3875-4984-8433	
Coop auto:		
Pubblici	7594568	
Tassistica	865264	
S Giovanni	7853449	
La Vittoria	7594842	
Era Nuova	7591535	
Sannio	7550856	
Roma	6541846	

Soddisfatti tutti i «Capricci» di Paganini

ERASMO VALENTE

Si rappresenta al Teatro Cignone lo spettacolo «Luci del varietà» di stampo napoletano e il palcoscenico è sovrastato da un bel fondale, con il Vesuvio in fondo, palazzi a sinistra e a destra, dove si interrompono per dare spazio alla piazza del Plebiscito che però non si vede. C'è in primo piano una bella aiola con tantissimi fiori e quando sbucca con in mano il violino ma un po' sconcertato Ruggiero Ricci per collocarsi lì, di fronte all'aiola, pensi ad una perfida teatrale, che trasporti da Venezia una «Morte a Napoli» celebrata da un suonatore ambulante. Poi il violinista abbraccia il suo «Guarimen del Gesù» datato 1731 e appartenuto al grande Huberman (1882-1947) e siamo noi, gli ascoltatori, ad aspettare la grazia del suono che arriva dal ventiquattro «Capricci» di Paganini affrontati da Ruggiero Ricci con supremazia maestra e, in virtù dell'età, con supremo distacco.

Debutò in America dove è nato, a dieci anni, e nel 1932, quattordicenne, soggiogò qui a Roma, il pubblico dell'Augusteo Crescendo non ebbe simpatie per il fascino partecipò alla guerra nell'Army Air Force e ricominciò la trionfale carriera negli anni

Al Teatro in Trastevere un testo della «Rassegna under 35»

Un triangolo versione Disney



STEFANIA CHINZARI

Due per uno tre di Gabriella Saitta, regia di Patrick Rossi Gastaldi, scena di Tommaso Bordone, costumi di Maurizio De Mico. Interpreti: Benedetta Buccellato, Agnese Ricci, Stefano Corsi. Teatro in Trastevere.

La «Rassegna under 35» è un'iniziativa della cooperativa La Bilancia e dell'Ici per premiare, ogni anno, i testi della giovane drammaturgia italiana. Congelata per tutto il 1990 in attesa di fondi più sostanziosi e di un adeguato rilancio, gli organizzatori hanno deciso di mettere comunque in scena il miglior testo non rappresentato delle ultime due edizioni, vale a dire *Due per uno tre*, opera prima dell'attrice Gabriella Saitta, qui interpretata solo in veste di autrice.

Il triangolo evocato nel titolo è quello formato da Maria, una scenografa disoccupata, costretta a fare da balia e da

cameriera sia al compagno Paolo, un musicista debosciato e libertino, che alla collega Delia, ospitata da diversi mesi perché in preda di profonde crisi depressive. Nel piccolo appartamento, ricostruito con una strana angolazione da Tommaso Bordone (che ha ideato un corridoio a punta, proteso verso il pubblico, su cui si affacciano le cinque porte delle varie stanze) i conflitti, le insicurezze, le nevrosi si accumulano fino a scoppiare. Così Paolo va verso un crescendo di misticità e violenza, Maria si scopre sempre più bisognosa di sicurezza, appannata ed inconsueta e anche Delia, il personaggio sicuramente più completo, sfodera artigli e nvisale che non si immaginava possedere in quel suo stato permanentemente impasticcato di depressione.

Sullo sfondo di questo piccolo dramma pseudo-famiglia-



Scena da «Il bozzolo del desiderio»: a sin. in alto, Buccellato, Ricci e Corsi in «Due per uno tre», sotto, sequenza dal film «Arancia meccanica».

Tibur: i ragazzi di Avati e quelli di Kubrick

MARISTELLA IERVASI

Giorni di repliche al «Grauco» di via Perugia 34 oggi alle ore 19. *Il volto di Ingrid Bergman* (1958), alle 21 (oggi e domani) *Estate capricciosa* di Jiri Menzel (del 1967 con sott. italiani). Questo è il primo di 4 film che il cineclub propone sul regista cecoslovacco, gli altri in programma sono *I fantasmi uomini della manovella Rittig* e *Villaggio mio villaggio*. Per i ragazzi: *Robinson*, ore 18.30. *La famiglia Robinson*, una avventura divertente e inaspettata fumata Walt Disney Martedì *Senza più difficoltà* dell'olandese Tom D'Angremont Mercoledì *La casa di Bernarda Alba* di Maria Camus (del 1987 in v. spagnola) Giovedì, ore 19, ancora una opera di Bergman *La fontana della Vergine* (1959) Alle 21, poi, *Vostro figlio e fratello* del sottomano Vasili Sukan (1965). «Un film di gusto estro popolare che ruota intorno tre racconti centrati sul rapporto campagna-città». Venerdì *Dominio* di Thomas Brasch (1982).

Nelle due sale del «Labinotto» (Via P. Magnò 27) stessi titoli della settimana scorsa. *Che cosa ho fatto io per meritarmi questo* di Pedro Almodovar, *Mystery Train* di Jim Jarmusch e *Un incendio visto da lontano* di Otar Ioseliani.

Al «Tibur» (Via degli Etruschi 40) oggi e domani *Storia di ragazzi e ragazze* di Pupi Avati Mercoledì e giovedì *Una*

Sette personaggi in cerca di una commedia

ANNA ANGELUCCI

«Il bozzolo del desiderio... o dell'arte di perdere tempo» di Stefano Di Pietro, Teatro Avallone, Guido Paternesi Regia Marco Brogi Supervisione all'allestimento scenico Lorenzo Ghiglia Teatro Spaziozero.

Non di rado l'invenzione teatrale e cinematografica del Novecento hanno giocato la carta dello slittamento tra realtà e finzione. Prova ne siano gli sperimentalismi metateatrali di Pirandello, incentrati sull'impossibilità di concilia-

Brividi «noir» per il magistrato

DANIELA AMENTA

«Nasce il noir all'italiana», recita la didascalia in copertina di questo libro forte ed appassionato, per certi versi violento e doloroso come un pugno allo stomaco. Un giallo dai toni oscuri, le tinte fosche così si presenta «Nero come il cuore», opera prima di Giancarlo De Cataldo, magistrato con il pallino della scrittura Personaggio centrale del racconto è Valentino Bruio, avvocato, alle prese con un caso complesso che si snoda in parte nell'ambiente degli immigrati extracomunitari, in parte nei dorati scenari dell'alta borghesia. A far da cornice al tutto è Roma capitale oppressa dall'afa di un'estate qualunque.

Come mai un poliziesco per esordire?

Ritengo che oltre ad essere un utile veicolo per la diffusione di idee intelligenti, o ragionate, il poliziesco possa funzionare come grimaldello per raccontare delle storie senza eccedere nell'intellectualismo e senza neppure scivolare in quel tipo di letteratura «trash» che si occupa solo di problemi fatisi e stupidi.

Il libro è ambientato nel microcosmo di una comunità «nera». È una scelta

interpretazione degli attori, il dosaggio di musiche, luci e arredi, la partitura registica. In questo spettacolo, in scena al teatro Spaziozero fino al 4 febbraio, l'impianto ideologico che sostiene l'invenzione narrativa tutta giocata sul contrasto tra realtà e fantasia, sembra a tratti offuscarsi e la dichiarata polivalenza che la formula della «finzione nella finzione» indubbiamente assume, resta comunque aperto il problema del risultato estetico, comune ad ogni operazione artistica. Che, a teatro, è offerto dalla somma di diversi elementi: il copione,

sentito di scarso successo alle prese con personaggi indispensibili che sfuggono all'immaginazione e si materializzano confondendosi nella loro complicata realtà quotidiana.

Da una parte, dunque, un furore creativo irrisolto, dai toni autoritari e grotteschi, con frequenti allusioni al cinema e alla letteratura, straniato dall'invadenza di fidanzate, postiche e fanciulle sconosciute che si intromettono nella storia, dall'altra la finzione, «il teatro nel teatro» la perdita di coordinate spazio-temporali, l'irrazionale e, alla fine, il gioco, che racchiude nella sua formula la negazione di una realtà ingovernabile se non nella fantasia.

Università: il leone del Senegal va a Lettere

La cultura del Senegal si insidia per due giorni all'università Oggi e domani, la facoltà di Lettere ospita la manifestazione «Vu' ballà», la pantera incontra il leone».

«La pantera siamo noi» dicono gli studenti il leone è invece il simbolo dei senegalesi, cantato da Youssou N Dour nel suo ultimo album, intitolato «The Lion» insieme alla nazionale di calcio che prende il nome dal regale felino. Dall'incontro tra le due fiere è nata una due giorni di musica, dibattito, cinema e cucina tradizionale.

Questa sera, dalle 23.00 in poi, la musica dal vivo è affidata a Mory Thionye. Condurranno ritmi e balli, piatti della cucina senegalese e proiezioni video.

Domani, invece la festa inizia alle 15.00 con un dibattito, dal titolo «La pantera incontra il leone», al quale partecipano la Casa dei diritti sociali, Giulio Salerno, Manko Decio, Senza Confini Focus e Vincenzo Di Salvo. Alle 18.00, proiezione del film di Ousmane Sembene «Le Mandati». A seguire, improvvisazioni dal vivo, cucina e video.

SERVIZI		
Acqua	575171	
Acce Recel luce	575181	
Enel	3212200	
Gas pronto intervento	5107	
Nettezza urbana	5403333	
Sip servizio guasti	182	
Servizio borsa	6705	
Comune di Roma	67101	
Provincia di Roma	67661	
Regione Lazio	54571	
Arci (baby sitter)	316449	
Pronto 11 ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639	
Arbit	860661	
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444	

Acotrai		
Uff Utenti Atac	5921462	
S A FE R (autolinee)	46954444	
Marozzi (autolinee)	490310	
Pony express	460331	
City cross	3309	
Avi (autonoleggio)	861652/8440890	
Herze (autonoleggio)	47011	
Bicicnoleggio	547991	
Collalti (bicic)	6543394	
Collalti (bicic)	654*084	
Servizio emergenza radio		
337809 Canale 9 CB		
Psicologia consulenza telefonica		
	389434	

GIORNALI DI NOTTE		
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)		
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore		
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)		
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)		
Parioli piazza Ungheria		
Prati piazza Cola di Rienzo		
Trevi via del Tritone (il Messaggero)		

APPUNTAMENTI

Andiamo all'America? - Gli Angeli di via A. Depretis (la Galleria di fronte al Viminale) organizzano i primi equipaggi che parteciperanno al più esclusivo viaggio telematico della storia 500 voli per 500 anni oggi dalle ore 12 alle 16. Giovanna Colavecchi e Agostino Milanese vi attendono per offrirvi un comodo posto in una delle caravelle in partenza verso l'America. Sarete fotografati per viaggiare come equipaggio sulla rotta di Cristoforo Colombo il primo scalo è all'Isola di San Pietro. La presentazione dell'intero progetto avverrà poi questa sera alle ore 21 al Metateatro di via Goffredo Mameli.

Reportage fotografico - Corso tecnico-pratico a cura di Tano D'Amico promosso dal Centro sperimentale Ciack 84 e Libreria Fahrenheit 451. Il corso inizia alle ore 19 di venerdì 9 febbraio presso la libreria (Campo de Fiori 44) Informaz e iscriz telefono 53 14 308 e 86 75 930.

Centro America - Incontro alla facoltà occupata di Scienze politiche Università «La Sapienza» - promossa da «Radio proletaria» - oggi ore 19. Proiezione del film «Voci da Cuscutan» - dibattito e concerto del gruppo «Manocoo».

Senza razzismi Oggi, ore 16, presso la Sala consiliare del Comune di Nettuno, incontro-dibattito sul tema «Insieme per un futuro senza razzismi» Intervengono Eugenio Melandri, Mohideen Nowfer, Alberto Sera, Enzo Mazzarini. Verrà presentata proposta per costruzione di un centro di accoglienza per cittadini provenienti dal Sud del mondo.

Gianost Oggi, ore 22.30, al Politecnico (Via G. B. Tiepolo 13a) dopo lo spettacolo «Il docente furioso» di Mario Properi incontro con il radicale Massimo Teodori sul tema «Distrutto il muro di Berlino possiamo sperare in un po' di gloria anche da noi?».

Droga punibilità o tolleranza? Dibattito oggi, ore 17, al Centro culturale di Villa Carpegna (piazza Carpegna 1).

Itinerario donna - L'Associazione offre dal 6 febbraio un servizio gratuito di assistenza psicologica e legale alle donne ed ai minori che subiscono violenza e maltrattamenti, consulenze per problemi relativi a separazioni, divorzi e sul diritto di famiglia, consulenze per problemi relativi a molestie e maltrattamenti sui posti di lavoro. Il tutto avverrà nei giorni di martedì (ore 15-17) e giovedì (ore 17-19) presso la sede di via V. Veneto 87 tel 58 97 088.

Ghironda - Evoluzione ed uso dello strumento tra il XI e il XX sec. conferenza-concerto di Marcello Bono oggi, ore 18, presso la Scuola popolare di musica di Testaccio, via M. Testaccio 91. Stessa sede, ma domani, ore 11, per il ciclo «Concerti aperti» - Marco Montinaro presenta «La donna con la "U" mauscola» - una ragione per vivere e per morire.

Ordinamento giudiziario Domani, ore 10.45, c/o sede del Centro studi «Bruno Buozzi» (via Stampini 12) dibattito su «Necessità di un nuovo ordinamento giudiziario» Intervengono Camillo Chini, Mario Battaglini, Gianmichele Gentile.

Donna poeta - Oggi, ore 18, nella sede di via della Lungara 19, incontro con Adriana Nitescu e la poesia rumena.

BIRRERIE

Stranotte Pub via U. Biancamano 80 (San Giovanni) Peroni, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume) L'orso elettrico, via Calderini 64, il Cappellaio matto, via di Marsi 25 (San Lorenzo) Marconi, via di Santa Prassede 1 SS Apostoli, piazza SS. Apostoli 52. San Marco, via del Mazarino B. Vecchio, piazza S. Tomaso, via Tagliamonte 17. Druidi, via M. Antonio 28. Eleven Pub, via Marc Aurelio 11. Birreria Gianicolo, via Mameli 26.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Tor de' Cenaci, ore 17, mozione Cossutta con Democrazia. **Sezione Esquilino**, ore 18, mozione Cossutta. **Sezione Casal Palocco**, ore 17, mozioni 2° e 3° con Piccoli. **Sezione Casal de' Pazzi**, ore 17, mozione Natta-Ingrao. **Sezione Casila**, ore 18, Festa tesseramento. **Sezione Corviale**, ore 16, assemblea sulle 3 mozioni. **Sezione Maccarese**, ore 16, assemblea sulle 3 mozioni con U. Cerri e Montino. **Sezione Tiburtina Terza**, ore 18, assemblea sulle 3 mozioni con A. Carra e Ianilli. **Sezione Monteverde**, ore 18, mozione Occhetto con Schla, **Sezione Montecucolo**, ore 17.30, mozione Occhetto, con U. Radicioni. **Sezione Cavalleggeri**, ore 17, mozione Occhetto con Rosati. **Sezione Monteverde Nuovo**, ore 16, incontro sulle 3 mozioni. **Lunedì 5**, presso la sez. Campo Marzio riunione delle compagnie del Cg della Cig e del Comitato regionale sul problema delle regole congressuali e delle deleghe con V. Tola e F. Cipriani.

Valle Aurelia, ore 18.30 assemblea con F. Cipriani.

Iniziano oggi i seguenti congressi di sezione. Sez. **Castelverde**, Vichi (garante) S. Micucci (1 mozione) Puro (II M.), S. Nicolini (III M.), Villaggio Breda, Di Giorgio (garante), M. Pico (II M.), Tola (II M.), Continuzzi (III M.), D'Ala, Mezzocane (III M.), Zaccaro (garante), Cancrini (II M.), Notarini (II M.), Iacchia (III M.), Ostia Azzorze, Degni (garante), Int. (II M.), Int. (II M.), Spesso (III M.), Usl Rniti, Vestri (garante), Francesconi (II M.), Prosti (II M.), Salomè (II M.) Salario, D'Aversa (garante) De Chiara (II M.), Barca (II M.), Fiorio (III M.), Pessenti, Monterosso (garante) Spalvieri (II M.), Grignoli (II M.), Biagini (II M.), M. Alicata, Colombini (garante), Leoni (II M.), Crucianelli (II M.), Iacovino (III M.), Pietralata, Graco (garante), Rodano (II M.), Ingrao (II M.), O. Mancini (III M.), Tiburtina Gramsci, Siena (garante), Cardulli (II M.), Toci (II M.), Greco (II M.), Apulo Nuovo, De Cesaris (garante), Battaglia (II M.), R. Pinto (II M.), Andreoli (II M.), Adducci (III M.), Lattino-Metrone, Salvatore (garante), Maggi (II M.), Ostia Antica, Del Monte (garante) Meta (II M.), Gentili (II M.), S. Maria (II M.), Ostia Luxemburg, c/o Hotel Lido, Di Mario (garante) Pasquali (II M.), Santinelli (II M.), Spesso (III M.), Triandale, G. Arditò (garante), Veitroni (II M.), Del Fattore (II M.), Arata (III M.), Montesapato, Allocca (garante), Fregosi (II M.), Mondani (II M.), Bincoletto (III M.), Monte Mario, Santostasi (garante), Bellini (II M.), Michetti (II M.), Torrespaccata: Scacco (garante), Bibolotto (III M.), Italia, Mosso (garante), Gianmarinaro (II M.), Antonuccio (III M.), Sacco Pastore, Di Paolo (garante), Brutti (II M.), Tarantino (II M.), Bellardi (II M.), Serpentari, Altimari (garante), Cervellini (II M.), D. Valentini (II M.), Vulcano (III M.), Casabertone, Battaglia (garante), Morassut (II M.), Granone (II M.), Fiorio (III M.), Forte Preanestino: Pirone (garante) Naloli (II M.), Schiavo (II M.), Iachni (III M.), La Rustica, Malirado (garante) Prisco (II M.), Elissandrini (II M.), Finocchio, Di Tella (garante) Vetere (II M.), Mazza (II M.), Pallone (III M.), Torrenova, Vitale (garante), Pampili (II M.), Rossetti (III M.), Grieco (III M.), Torrespaccata, Scacco (garante) T. Chiusi (II M.), Bibolotti (III M.), Argentina, Quadrini (garante), Pico (II M.), Meta (II M.), G. Sala (II M.), Casalbertone, Battaglia (garante), Morassut (II M.), Granone (II M.), Fiorio (III M.), Dragone, Mastrolfrancesco (garante), Parola (II M.), Punzo (II M.), Siniscalchi (III M.), Casella Mattei/Novva Corviale, Coccia (garante), Marroni (II M.), Labucci (II M.), Milani (III M.) **Prima Porta**, Baiocchi (garante), D. Alema (II M.), Montino (II M.), M. Cossutta (III M.) Italcable, Lucignani (garante), Vento (II M.), Marcelli (II M.) S. Maria (III M.).

TELEROMA 66

Ore 10.30 Novela e Pailettes, 11 Tg sport, 12.30 Dimensione lavoro, 15.30 Zecchino d'oro, 19.30 «In casa Lawrence», film, 22.30 «Mash», film, 23.30 Il dossier di Teleroma 56, 23.50-Due onesti fuorilegge», film, 24.45-Dopo la vita», film

GBR

Ore 9.30 Buongiorno donna, 12 Rubrica Voglia di musica, 12.45 «Giovani avvocati», film, 14.30 Campidoglio, 16.45 Cartoni animati, 17.45 Rubrica Italia ore sei, 18.20 Documentario Quark, 19.30 «Matt Helm», film, 20.30 «I delitti», film, 24 «Club dei gangster», film, 1.30 «Giovani avvocati», film

TVA

Ore 14 Gioie in vetrina, 16 Dossier salute 16.30 Programmazione per bambini 17.30 Cartoni animati, 19 «La mia piccola Margie», film, 20 «Torna a casa mamma», film, 21.30 W lo sport, 22.30 «La parata dell'impossibile», film

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A Avventuroso BR Brillante D.A. Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fanciulla G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Stacco W Western

VIDEOUNO

Ore 9.30 Rubrica del mattino «13-Mash», film, 13.30 «Candida di Pedra», film, 14.30 «Mash», film, 17 «Due onesti fuorilegge», film, 18.30 «Candida di Pedra», film, 19.30 «Mash», film, 20.30 «Il ciclo degli orrori», film, 22.30 «Rapina alle tre», film

TELETEVERE

Ore 12 Primomercato 14.15 Viaggio insieme, 15.30 Pulpitival 16 fatti del giorno, 16.30 «Giorni dell'amore», film, 18 Sposa 2000, 19 Appuntamento con gli altri sport 20 I protagonisti, 20.30 Il giornale del Mare, 21 La nostra salute 22 «Grandi peccatori» film 24 fatti del giorno 1-Manon Lescaut», film

T.R.E.

Ore 9 «La città che scotta», film, 11.30 Tutto per voi, 13.30 Forza Italia, 16 «Pasiones», film, 18 «Red River», film, 19.30 Excalibur, 20.30 «Futureworld», film, 22.30 Top motori, 22.45 «002 Operazione Luna», film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CARAVAGGIO', 'DELLE PROVINCE', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE', 'CASA DELLO STUDENTE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIENE', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ALBANO FLORIDA', 'FRASCATI', etc.

PROSA

Table listing prose programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ABACO', 'LA PIRAMIDE', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CARAVAGGIO', 'DELLE PROVINCE', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE', 'CASA DELLO STUDENTE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIENE', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ALBANO FLORIDA', 'FRASCATI', etc.

PROSA

Table listing prose programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ABACO', 'LA PIRAMIDE', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CARAVAGGIO', 'DELLE PROVINCE', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE', 'CASA DELLO STUDENTE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIENE', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ALBANO FLORIDA', 'FRASCATI', etc.

MUSICA

Table listing music programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CLASSICA', 'TEATRO DELL'OPERA', etc.

MUSICA

Table listing music programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CLASSICA', 'TEATRO DELL'OPERA', etc.

MUSICA

Table listing music programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CLASSICA', 'TEATRO DELL'OPERA', etc.

MUSICA

Table listing music programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CLASSICA', 'TEATRO DELL'OPERA', etc.

MUSICA

Table listing music programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CLASSICA', 'TEATRO DELL'OPERA', etc.

MUSICA

Table listing music programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CLASSICA', 'TEATRO DELL'OPERA', etc.

MUSICA

Table listing music programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CLASSICA', 'TEATRO DELL'OPERA', etc.

MUSICA

Table listing music programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'CLASSICA', 'TEATRO DELL'OPERA', etc.

COLOMBI GOMME advertisement featuring a tire image and contact information for Sondrio s.a.s.

MAZZARELLA advertisement for kitchen and bathroom fixtures, including a photo of a kitchen and contact information.

Pavarotti
a Milano annuncia il megarecital che aprirà
ufficialmente il Mondiale
Sarà il primo di una lunga serie di spettacoli

Trent'anni fa
moriva in un incidente d'auto Fred Buscaglione
Un musicista «inchiodato»
al ruolo del duro simpatico: ma era solo questo?

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La ragione in letteratura

Lo scienziato dello stile

EDUARDO SANGUINETI

La critica è un'«avventura», un «tentativo di ascolto profondo del testo». Si tratta di «rivolvere il profilo, di individuare le punte e poi di cucire...». Così dichiarava Contini, pochi anni fa, in un'intervista che abbiamo potuto rileggere proprio in questi giorni, nella *Verità del gatto* di Enrico Filippini. Discorrevamo di sé poco più che ventenne, diagnostico di Cardarelli, ma avvertiva che il suo «modo di sentire», al riguardo, era rimasto affatto immutato, nel tempo. In questo senso, fu un «uomo senza storia».

La formula programmatica che abbiamo letto può apparire, al lettore di oggi, affabilmente e modestamente generica, e colloquialmente inclinata in modi non adeguatamente caratterizzanti. Ma quell'ascoltazione e rilettura, quel profilo e quelle punte, hanno una relativa ovvietà, ormai, proprio perché si incontrano in una stagione in cui ritengo che nessuno, che abbia trafficato in qualche modo con la letteratura, potrebbe non dirsi, onestamente, continiano. Quel codice riservato, se non ci sorprende, è perché, da decenni, è diventato, con forza straordinaria di esempio, di pubblico dominio, e non ai soli addetti all'interpretazione. E quel «cucire», poi, fosse anche di pura ricostruzione di quell'eccellente inviato colloquiale che lo registrava, dichiara sufficienza, con il situarsi in arguti scarti di registro, per ibridazione, quella «dilatatazione» in versi opposti, tecnologico e quotidiano, che Contini segnalava in Longhi, e che è agevole restituirgli, per evidenza simpatetica, con quel tanto di correzione automatica che si impone, in regime di scambio.

Il calco può agevolmente prolungarsi, se Longhi era, agli occhi di Contini, notoriamente, «l'esemplare più autorevole dell'uomo di scienza» approdato a «responsabilità espressive», e ciascuno può riprodurlo in proprio. Qui si deve almeno insistere sopra quella «istanza di verità sulla bellezza» che trapassa, quasi «per mimesi dell'oggetto», in «istanza di bellezza». E si giungerebbe, certi di esserne rimproverati, a deferire ancora a Contini quella «base estetizzante» da cui procede la «dilatatazione» stilistica. Storicizzata la «base», tuttavia, la prospettiva riuscirebbe accettabile.

In ogni caso, pochi hanno posto altrettanto fortemente l'accento, ad ogni occasione, sopra le esigenze di stile della scrittura critica, ricavandone elementi determinanti di selezione e di giudizio. E almeno come «base» etimologica, si vorrà pensare alla «scuola poetica uscita da Mallarmé, e che ha in Valéry il proprio teorico», quando la si trova esibita in apertura, programmaticamente, nelle famose pagine sopra le «correzioni» petrarchesche, che suonarono giustamente, in anni ormai remoti, come una sorta di folgorante manifesto interpretativo. A integrazione, sta l'intera rosa dei contemporanei saggiati nei primi «esercizi», con i relativi criteri di scelta e di apprezzamento, e certe predilezioni di dialogo, come nel caso di Gargiulo. Ma, soprattutto, sta una costanza stilistica, con quella seduzione dei traslati, con gli urti dei livelli lessicali, per un discorrere di scorciatoie, quasi in prolungati epigrammi saggiati, per «esercizi», appunto, per «applicazioni» discontinue e progressive, anche nei casi di più lunga fedeltà, come è accaduto con Montale e con Gadda, tra i contemporanei.

Non è fare torto al filologo, e alle sue straordinarie risultanze di laboratorio, soprattutto per la letteratura delle nostre origini, né al militante che elaborò, al servizio dei suoi moderni prediletti, un concetto categoriale di «espressionismo», che è già un'intera poetica. Ma in primo piano, in questo momento almeno, si vuole collocare il valore del «corrispettivo formale di una ricerca scientifica», per muoversi ancora citazionalmente, di riflesso.

C'è finalmente una nozione di «memorabilità», esplicita o latente, poco importa, nelle sue pagine, che segna le «punte» di un «profilo», così nel gesto critico come nella ricerca di un'«equivalenza espositiva, ordine filologico dimostrata». Se il sogno eseguitico era la descrizione e la grammaticalizzazione di un «sistema» testuale, come «memoria» interiore di un testo che si costruisce dinamicamente, in questa «memorabilità» può riassumersi, in un cerchio virtuoso, anche il suo «cucire», anche i suoi «atti di lingua», che rimangono ancora largamente da indagare. Si spiegherà comunque, per similitudine, il paradosso di questo «uomo senza metodo», in quanto alieno da ogni astratta riflessione teorica che non fosse strettamente imposta da un campo d'indagine perfettamente circoscritto, che pure ha generato, con un codice interpretativo, un codice espressivo. Non fu soltanto un grande scienziato dello stile. Fu, come era nei suoi volti, un grande produttore di stile.



La scomparsa del critico Gianfranco Contini: «Sono diventato positivista senza alcuna mitologia»

GIANFRANCO CORSINI

Gli «esercizi di lettura sopra autori contemporanei con un'appendice su testi non contemporanei» portano la data del 1939, e a quella data risale un sodalizio di cui è difficile in questo momento accettare la fine, per quanto umana essa sia. Semplice lettore di un messaggio inviato da un amico comune fu allora, infatti, che timido studente di De Robertis cercai di decifrare il linguaggio di Gianfranco Contini, seduto sul letto di un piccolo albergo di Firenze con un pigliama a strisce. Fu allora, mezzo secolo fa, che il «maestro» volle assumere subito con generosità il ruolo di amico, come gli era più congeniale.

Oggi, dunque, questo pubblico commiato da lui sembra quasi una violazione della confidenza e della intimità di cui egli è stato così prodigo nel corso delle nostre vite separate. Il grande omonimo — come scherzosamente accettava d'essere definito per quello scarto di due consonanti che distingueva i nostri nomi — rimane il simbolo di quella stagione nella quale mi sono formato in seno a una comunità, altrettanto generosa, di intellettuali antifascisti nei quali si identificavano per molti della mia generazione il nostro paese e la nostra cultura.

Ripensando allo stesso momento in cui l'ho visto ritirarsi definitivamente nella vecchia casa di «San Quirico 2», a Domodossola, dove lo sentivamo allora idealmente ancorato, appare sorprendente la

tenacia con la quale Gianfranco Contini è riuscito a rimanere fedele a se stesso in un mondo che si trasformava a velocità vertiginosa. «La moralità per uno studioso — si legge nella sua ultima intervista pubblica — è il saper castigare quando si corre troppo e, nello stesso tempo, il non rifiutarsi all'illuminazione, e al controllo dell'illuminazione, quando essa prepotentemente si presenta. Questa è stata la norma anche della sua vita pienamente accessibile purtroppo soltanto a coloro che hanno avuto la fortuna di potersi nutrire della sua costante presenza nel corso degli anni, distillata in dirette comunicazioni epistolari destinate a compensare le assenze o le separazioni imposte dal suo lavoro e da quello degli amici.

Il mito di Contini, come lo ricordo da studente, aveva un sapore esotico. Domodossola, dove prendeva il treno per scendere a Firenze a trovare gli amici della «Giubbe rosse», sembrava già una terra lontana: ma Friburgo, dove aveva incominciato a insegnare, appariva ancora più misteriosa nell'Italia che aveva abolito i passaporti e ci sembrava isolata dal resto del mondo. Contini portava con sé il sapore di quel mondo, e di una civiltà che non conosceva le miserie del fascismo. E portava con sé anche il sapore di quella cultura francese che nutriva il dissesto culturale della nostra generazione.

Ma al tempo stesso i suoi saggi e le sue recensioni ci richiamavano prepotentemente alla nostra cultura di quel periodo: ci aiutavano a recuperare — come nei primi *Esercizi* — Rebora o Campana, a leggere Montale o Ungaretti, a scoprire Carlo Emilio Gadda e addirittura ad incontrare (come in *Un anno di letteratura*) per la prima volta Le Corbusier, assieme al brivido di veder citato il matematico Gauss.

Gianfranco Contini, per molti di noi, era il ponte che ricongiungeva l'Italia al mondo esterno e, al tempo stesso, una finestra spalancata sull'Europa attraverso la quale si sarebbe rinnovata l'aria che respiravamo. Ci aiutava, insomma, a identificare quei «maestri» che già nel 1929 Vittorini cercava di individuare nella «grande tradizione europea dello spirito e dell'intelligenza». Contini appartiene infatti all'epoca della *intelligenza* e il suo linguaggio, pubblico e privato, è stato spesso oggetto di riserve o di insoddisfazione. Tuttavia quel linguaggio esprimeva, in realtà, la sua complessità anche umana e la sua drammaticità.

Se saranno pubblicate un giorno le sue lettere agli amici questa complessità apparirà a molti rivelatrice, così come potranno emergere dalle sue «scritture private» i tratti più salienti della sua personalità e della sua umanità. Lo sanno alcuni suoi allievi, e tutti coloro che lo hanno sentito presente lungo tutto l'arco della sua vita.

Il suo mondo privato non era un mondo di «letterati» e le sue scelte affettive rispondevano a criteri che non è facile spiegare. Negli anni del nostro incontro era legato affettuosamente a un gruppo di amici che avevano, mi sembra, come tratto comune l'antifascismo. È difficile pensare a una personalità più diversa da lui di quella di Aldo Caplini e del suo gruppo perugini a cui era legato, come è difficile pensare ai suoi compagni della «Repubblica dell'Ossola».

Teatro dell'Europa '90: apre Djuna Barnes

Sarà *L'antiphon* («L'antifona»), il dramma poetico che la scrittrice americana Djuna Barnes (nella foto) compose nel '38, a inaugurare a Parigi il 13 marzo la stagione del Teatro dell'Europa diretto dallo spagnolo Luis Pasqual, succeduto a Giorgio Strehler. Coprodotto dal teatro dell'Odeon e dalla Comédie Française, *L'antiphon* sarà messo in scena da Daniel Mesguich. In cartellone, ancora, il *Titus Andronicus* di Shakespeare diretto dal Peter Stein, *Platonov* di Cechov, una produzione ungherese allestita da Tamas Ascher, *Ubu roi* di Alfred Jarry, sempre prodotto dal Teatro di Budapest con la regia di Gabor Zsambecki.

È dedicata al «bebop» — il genere musicale portato ai massimi livelli da Charlie Parker e Bud Powell negli anni 40 — la seconda edizione del festival *Jazzbo '90*, in onda a Bologna dal 19 al 24 febbraio. Il direttore artistico è il pianista Walter Bishop jr. Perno della manifestazione, tre serate (presso lo Spazio Multimediale), dedicate a Parker, Powell e Thelonius Monk. Tra i musicisti invitati (oltre settanta), il sassofonista Johnny Griffin, il trombettista Donald Byrd, il sassofonista Jackie McLean. In programma anche seminari, mostre, proiezioni.

Tutto bebop al festival «Jazbo» di Bologna

«Trionfo della morte», il dipinto citato da Bufalino nel suo libro, le cui immagini apriranno il film accompagnato i titoli di testa. Si tratta di una delle poche «impronte» siciliane del film, visto che il regista ha preferito ambientare a Roma e dintorni quasi tutte le scene in copione. Prodotto dalla Movie Machine con la collaborazione della Rai e dell'Istituto Luce, il film sarà interpretato, oltre che da Franco Nero e Lucrezia Lante Della Rovere, da Fernando Rey e Vanessa Redgrave.

A Palermo il set di «Diceria dell'untore»

Ci saranno anche opere futuriste di Boccioni, Balla e Severini in un'asta di maggio da Sotheby's a New York. Si tratta della collezione di Lydia Winston Malbin, morta a ottobre, che ha lasciato una raccolta enorme di quadri di questo secolo, da Miró a Fernand Léger. Ventisette di questi quadri, per un valore stimato intorno ai 75 milioni di dollari, saranno venduti all'incanto da Sotheby's. In particolare ci sarà, tra gli altri, *Donna in poltrona* di Léger (del 1913), che si prevede frutterà fino a 12 milioni di dollari.

Futuristi italiani all'asta da Sotheby's

Definito (o quasi) il cast di Sanremo

Programmi tv «madrelingua» per i giapponesi europei

È Canessa il nuovo sovrintendente del Sant Carlo

Il giornalista napoletano e critico musicale Francesco Canessa è il nuovo sovrintendente del Teatro San Carlo di Napoli. La decisione è stata presa in una maggioranza dal consiglio comunale di Napoli presieduto dal socialista Pietro Lezzi. Canessa (che era già stato sovrintendente del San Carlo dal 1984 al 1987) subentra a Renzo Giaccheri, in carica dal 1987, che due mesi fa aveva rassegnato le dimissioni alla scadenza del mandato.

ROBERTA CHITI

«Io, uno scrittore specializzato in critica»

ORESTE PIVETTA

L'idea della morte non l'ha mai spaventata, non le è mai stata estranea... «No, no, convivia bene. Vuol dire che è lecita bene dentro. Non è un corpo estraneo. Non è una parte di me. Il pensiero della morte è una parte di me, quindi è una parte vitale, se così posso dire. L'anca e materialissima considerazione di un uomo vecchio che la morte aveva già sfiorato» Gianfranco Contini nell'ultima intervista a Ludovica Ripa di Meana, diventata un libro, *Diligenza e volontà*, pubblicato prima dell'estate scorsa da Mondadori. Comincia dal 1912, «il 4 gennaio, cioè il primo nato dell'anno! Ho scoperto poi che

sono nato due giorni dopo Giulio Einaudi e che lo stesso giorno 2 gennaio all'anagrafe era nato Guttuso...». L'infanzia e i giochi. «Nel *Corriere dei Piccoli* fu pubblicato a puntate un romanzo che era intitolato: *Il bambino più felice del mondo*. E io proclamavo: «Sono io il bambino più felice del mondo». A sette anni scoprii l'infelicità... Sotto forma d'angoscia. Ma fino a sette anni fui felice. Ora non ricordo bene come avvenne la rottura, perché la mia memoria si è venuta spostando...». A proposito dei miei giochi, dimenticavo di parlare del teatro. Non del teatro, in cui facevo le prestazioni solite, ma di me perso

«Per esempio morivo avvolto in una bandiera tricolore, cosa molto aliena dal mio futuro, e dunque da rinviare alle letture. Piuttosto mi citerò come imitatore di una persona reale con un linguaggio immaginario. «Inventavo» un diario (veramente noi dicevamo prestainio) di cui caricavo la vernacolarità basso-novarese, cosurrando dei blocchi fonici un po' come quelli vigevaneschi del povero Mastroradi, che piaceva tanto a Montale, o quelli dei calabresi gutturaloidi di Gadda. Si annunciava, su un ballatoio di via Bognanico, l'espressionismo». S'annunciava da una strada di Domodossola la genialità linguistica di Contini. «All'u-

to è stata data una possibilità: di parlare molte lingue... Certo mi pare che la grandezza dell'uomo sia non di parlare una lingua, ma di parlare molte lingue, se naturalmente è dedito all'immaginazione. Per un linguista la molteplicità delle lingue è davvero una benedizione celeste inesauribile, lo non riesco a capire come si possa desiderare una lingua unica...». No: il minimo è quello che si vuol chiamare il «bilinguismo affettivo» (secondo il termine di Mighorini), ma sopra questo bilinguismo si fonda la pluralità linguistica. Secondo me la grande trovata è la pluralità linguistica. Pluralità linguistica che Contini possedeva: «Se sapere una lingua significa parlarla in modo corretto, oltre l'i-

Ma che cosa pensava di sé scrittore? «Per quello che riguarda lo stile, debbo dire che fui molto grato a Giansiro Ferrata la volta che scrisse: «Contini, sicuro scrittore». Proprio il primo riconoscimento che eb-

Pavarotti annuncia l'abbuffata di sport e spettacolo per i Mondiali

Sponsor, calci & «do di petto»

Si inaugurerà con un «bomber» del do di petto la stagione dei mondiali. Sarà infatti Luciano Pavarotti ad aprire il 27 maggio con un recital al Palatrussardi di Milano l'abbuffata calcistica. Mondovisione, diretta Raidue e grandi premi ai calciatori che giocheranno i mondiali, a cominciare dall'84enne Angelo Schiavio, campione nel 1934. Ieri megaconferenza stampa per preparare il «grande evento».

Un'altra storia. «Ho cominciato a tirare calci a un pallone a 7 anni quando mia nonna me ne regalò uno, rosso. Ho continuato a giocare fino a 17, quando ho capito che non avrei mai concluso nulla. Così il tenore rievoca il rapporto con lo sport tanto amato e spiega l'entusiastica adesione al progetto che lo vede coinvolto in prima persona nel mondiale. Del resto è stato proprio lui, insieme a Sofia Loren, a sorvegliare gli abbinamenti delle squadre. Ora si offre ai festeggiamenti nel salone della casa giapponese, riempita di fiori, attraverso splendide signorine in nero. Lui spicca tra i dirigenti dell'industria, mentre il sindaco Pillitteri gli consegna l'«Ambrogino d'oro» specificando maldestramente che «è proprio d'oro e non succede sempre». Ma non basta: è un'orgia di onorificenze: la medaglia della Gazzetta dello Sport, vera anch'essa, è la pr-

Non trova ostacoli: «s'ha da fare». Non è la prima volta, del resto, che i due mondi, apparentemente così lontani, mostrano tante similitudini. «Un bel gol è come un bell'acuto». E basta pensare al clima da stadio che tante volte si respira nei teatri lirici per avere conferma della battuta. Luciano, educato negli States a sposare perfettamente arte e mercato, si muove con volpinata abilità. A chi gli domanda se crede di essere più grande di Enrico Caruso, come ha recentemente detto Lucio Dalla risponde: «Nessuno è mai stato come Caruso. Lui è un vero Pionere della lirica» e strizza l'occhio a Lia Martinelli (vice-direttrice della Pioneer Italia) che gli siede accanto. Poi i progetti: «Con Dalla faremo un disco storico, nel senso che richiederà dei tempi storici. Sarà un insieme di canzoni sue e mie, ma per incontrarci e costruirlo impiegheremo almeno tre anni. Sarà pronto per le Olimpiadi di Barcellona».

SFIDE TV

Supermike sconfigge Superpippo

Indistruttibile Mike! Imperatore dei giovedì sera dai lontani tempi dell'originale Lascia o raddoppia? fino ai più recenti fasti sulle reti Fininvest, avrà quest'anno vita difficile ma non per questo è intenzionato a mollare. I dati Auditel, così come il riferisce un comunicato Fininvest relativi alla sfida con Pippo Baudo (che esordiva ieri su Raiuno) dicono che il suo Telemike ha registrato giovedì un'audience media di 5.267.000 spettatori (e una share del 22,24%) contro i 4.894.000 di Gran Premio (18,73%). Significativo l'andamento degli ascolti man mano che i due programmi andavano in onda. Gran premio è infatti partito in vantaggio (circa 6 milioni di spettatori contro i quattro milioni e mezzo di Telemike), poi, dalle 21 in poi, c'è stato un costante travaso di attenzioni: intorno alle 22, Gran premio che andava concludendosi aveva meno di tre milioni di telespettatori, Telemike 6 milioni 700.000.



Un'inquadratura di «... la vita è bella» in onda alle 23,40

«Due film due» e un dibattito Il marxismo secondo Raidue

Doppio film con dibattito in mezzo per la seconda serata a soggetto di Raidue. Sabato scorso era di scena, con scarso consenso di pubblico, l'informazione; stasera, sempre alle 20,30, tocca al marxismo, anzi alla «crisi del marxismo». Il punto di vista della trasmissione l'ha già spiegato con il consueto stile colorito il direttore di rete Giampaolo Sodano, insistendo particolarmente sul titolo del dibattito, che suona così: «Il comunismo è morto, il socialismo vive?» (pare che l'interrogativo in una prima stesura non ci fosse). Più discutibile ancora risulta la selezione dei film, più del primo che del secondo. La serata si apre, infatti, con il pessimo Alba rossa di John Milius, già proiettato con qualche imbarazzo dalle altre reti e piazzato alle 20,30 per tirare un po' su l'audience. I curatori del programma parlano di «scelta coraggiosa», in realtà non c'erano altri film disponibili sull'argomento (sia Mosca addio di Bolognini che Mosca a New York di Mazursky appartengono attualmente a Raiuno) e così si sono inventati questa motivazione: «Vi diamo Alba rossa per farvi capire quanto è cambiato il mondo rispetto a cinque anni. In altre parole, nell'84 si facevano film sull'Orco russo-cubano che invade gli Stati

Uniti, oggi Gorbaciov e Bush si incontrano e disinnescano gli arsenali atomici. Va bene, ma allora che c'entra con il tema della serata, visto che Gorbaciov continua a dirsi comunista? Più curioso l'altro titolo, avuto da Reteitalia in cambio di un vecchio film Rai di maggior presa: si tratta di quel E... la vita è bella di Boro Draskovic presentato a Venezia nel 1986 e uscito quasi clandestinamente nei cinema nel giugno '88. Magari si meritava una cornice migliore, o anche nessuna cornice, essendo una vigorosa metafora dello sfacelo jugoslavo sotto forma di film d'avventura (un treno affollato si ferma per uno sciopero nella pianura della Vojvodina, i passeggeri ripariano in una vicina locanda che diventa un luogo simbolico, tra ambizioni consumiste, ritualità contadine e brutalità indicibili). Difficile dire se quella di Draskovic è una critica «da sinistra» o «da destra», pare infatti di capire che al regista interessi di più l'intima corruzione dei sentimenti e degli ideali, il frantumarsi delle utopie, il degradarsi della convivenza civile. Certo un film che avvinca e turba, il lucido grido d'allarme che i recentissimi fatti jugoslavi (il Kosovo e i suoi conflitti etnici) non hanno per nulla invecchiato. c Mi An.

DALLA NOSTRA INVIATA MATILDE PASSA

MILANO. Un po' scamiato, l'inconfondibile sorriso da buontempeone, lo sguardo scintillante dell'uomo di spettacolo che sa usare le sue qualità non solo a fini artistici, Luciano Pavarotti si concede ai logoranti flash dei fotografi facendo smorfie, assumendo le pose più diverse, divertendosi un mondo. Più magro del solito, l'ineparabile grande foulard a colori sgargianti, ora drappeggiato con noncuranza sul giubbotto, ora stretto in mano come la coperta di Linus, Luciano Pavarotti è rientrato alla grande a Milano che gli ha tribuito un'accoglienza trionfale. Non in teatro ma nella periferica sede della Pioneer, sponsor del megaconcerto che il tenore terrà il 27 maggio al Palatrussardi per aprire la festa calcistica. Coinvolto inesorabilmente in quello che oggi è il più grande spettacolo del mondo, Pavarotti non si sottrae al suo destino di idolo delle masse, anzi. Il 7 luglio sarà a Roma per un altro megaconcerto dedicato al pubblico dei mondiali. Con lui Placido Domingo e José Carreras. Ma questa è

Quando la politica fa ridere. «Biberon» ci riprova



Martedì prossimo riparte sui Raiuno il seguitissimo «Biberon»

Biberon toma per la gioia dei telespettatori. La prima puntata andrà in onda martedì 6 febbraio su Raiuno alle 21,30. Dice il regista Pier Francesco Pingitore: «Sapevo che c'è di nuovo? Niente! Questa è la novità». C'è la ditta Lionello-Franco-Guillotta-Prati, c'è Gabriella Ferri, ci sono gli autori Castellacci e Pingitore, c'è il vecchio Salone Margherita di Roma. E poi ci sono i sosia.

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Siamo in ritardo, è vero - spiega Mario Malfucci il capostipite artefice di Fantastico - Biberon doveva partire a gennaio, ma c'era troppa varietà in onda: il Trio, Arbore e Banfi, Pippo Baudo. Abbiamo deciso, quindi, di aspettare. E ora eccoci qui, pronti a partire. Festeggiamo il terzo compleanno della trasmissione e direi che si tratta di un'esperienza molto felice, che ha incontrato il favore del pubblico (lo scorso anno i dati hanno parlato di cinque-sei milioni di telespettatori), grazie anche alla capacità del programma di adattarsi all'attualità. Il vecchio Salone Margherita ospita la conferenza stampa tra i suoi salottini un po' consumati, il bar che sembra in disarmo e lo staff della trasmissione al completo. «Non c'è niente di nuovo - afferma Pier Francesco Pingitore il re-

gista - la formula funziona, la ditta lavora bene insieme, perché cambiano? Che cosa abbiamo dimostrato con il nostro successo? Che uno spettacolo nato per un pubblico ristretto, quello del Salone Margherita, può interessare molta più gente. Ma non ci siamo montati la testa per questo. Continueremo per la nostra strada seguendo la cronaca, l'attualità e, soprattutto la politica. L'impianto fondamentale resta, dunque, quello dell'anno scorso: la famiglia Sgorbionni, proprietaria del locale, riceverà i personaggi della politica italiana di maggiore importanza. Gabriella Ferri farà degli interventi musicali. Ci saranno, comunque, nuovi sosia». Faranno la loro comparsa l'altro Gorbaciov, l'altro De Michelis. Ma per quanto riguarda gli ospiti, i politici veri? In questo caso - risponde Oc-

chetto. In realtà partecipare a Biberon è un gran bel rischio per i politici. Si rischia il tonfo come niente, sostengono gli esperti. «A volte la paura di non essere all'altezza di tanti milioni di spettatori gioca brutti scherzi - prosegue Pippo Franco. Anche se le nostre domande sono in minima parte concordate, durante lo spettacolo facciamo sempre qualche improvvisata e quella è la parte più difficile da sostenere. Alcuni si sono dimostrati molto spiritosi, come Niccolini per esempio; altri assolutamente lontani da ogni susulato di comicità, come Micheli. Molto arguto è stato Fini, che evidentemente aveva studiato prima di presentarsi sulla scena». Perché il pubblico sente dire quello che direbbe lui e questo, in qualche modo, gli rende giustizia.

Table with TV schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Scegli il tuo film. Columns include channel logos and program listings with times and titles.

Trent'anni fa la tragica morte di Buscaglione

Inventò una travolgente miscela di musica e ironia che resiste ancora oggi. E pensare che non beveva...

La fatica di essere un duro

All'alba del 3 febbraio 1960, la mitica Thunderbird rosa di Fred Buscaglione si schiantava contro un camion. Dopo un lungo oblio, la figura del cantante viene quest'anno ricordata con numerose iniziative...

UGO G. CARUSO

Cosa sarebbe oggi di Fred Buscaglione se la sua Ford Thunderbird non si fosse schiantata nello scontro con un camion pieno di pietre di tufo...

colto e raffinato Paolo Conte, alle sregolatezze post-modern di Sergio Caputo, fino alle ironiche disavventure amorose del giovane Francesco Baccini...

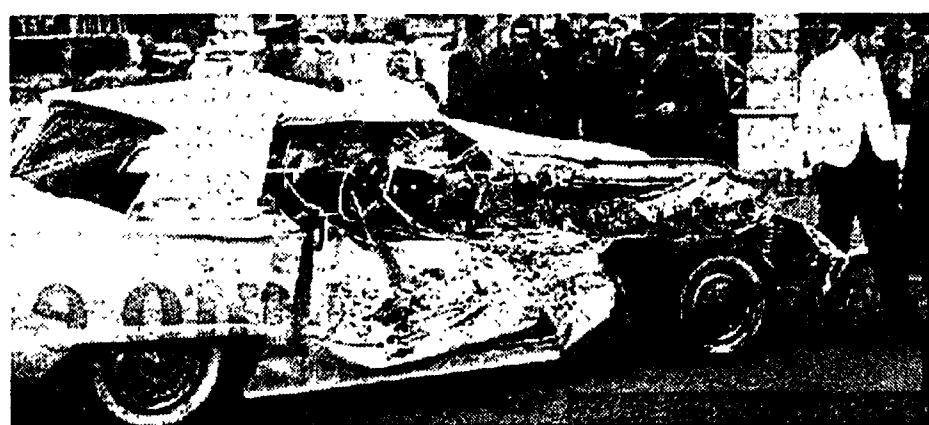
Eppure, nonostante il successo dei suoi ultimi anni, Buscaglione fu rapidamente dimenticato. Allo shock collettivo seguito alla sua morte e alle consuete code scandalistiche...

riscono progressivamente dai negozi di dischi, divenendo una rarità per collezionisti, tutt'al più riproposte periodicamente da una pattuglia sparuta di irriducibili fans. Al contrario dell'America sempre propensa ad arcuolare miticamente i proprio divi caduti sul campo, l'Italia, si sa, preferisce le celebrazioni ufficiali e Buscaglione, per quanto popolare, mal si prestava a divenire un eroe nazionale della canzone...

sotto la luce dei riflettori. Nella sua biografia critica Di Pace ne segue le mosse a partire dagli studi di violino al conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino fino agli esordi all'Hot Club e al sodalizio con Leo Chiosso. Il giovane Ferdinando Buscaglione oltreché un musicista naturalmente dotato appare subito come un personaggio eclettico ed estroso, ammalato di jazz, ma capace di sorridere dell'«americanaria» del dopoguerra. Tornato da un tranquillo periodo di leva in Sardegna, lontano dal conflitto mondiale («Mi han fatto abile e la guerra finì...»), Buscaglione riunisce intorno a sé i fedeli Astemovas e dopo essersi fatto le ossa nelle balere di Lugano, incontra la donna della sua vita, Fatima Robbins, marocchina, anch'ella cantante, proveniente da una famiglia di acrobati, che sposerà nel '54.

Nei locali più «in» dell'epoca spesso Buscaglione e i suoi Astemovas sono la seconda scelta rispetto all'orchestra di Carosone. Fin quando ad imporre definitivamente il cantante torinese spuntano due inattesi alleati: il juke-box e la televisione. Le sue canzoni sono tra le più gettonate ed il piccolo schermo ci mostra finalmente la sua immagine di duro, coi baffetti, la «Gauloise» eternamente pendente ad un angolo della bocca, la sua voce rauca ed il bicchiere di whisky in mano. Un Mike Hammer facile alle ante, destinato a capitolarvi davanti a donne che sono un cumulo di curve come al mondo non c'è n'è, oppure un bel mammifero modello 103, ma sempre pronto «se c'è zucchero da fare» a menar le mani con pittoreschi figure della mala piemontese come «Buck la peste, Jack Bidone e i fratelli Bolivar».

La sua morte, crudele ed ingiusta come tutte le morti improvvise, segue di poco quella di due rock singers come Buddy Holly e Richie Valens ed anticipa quella di tante star vissute pericolosamente, da Brian Jones e Jim Morrison, da Janis Joplin e Jimi Hendrix, fino a John Belushi e Maureen, tanto di incoscienze colpevoli che sempre si associa agli incidenti d'auto fece pensare all'epoca a James Dean, che aveva perso la vita cinque anni prima. Una morte da «bello e dannato». Eppure Fred non era bello e probabilmente neppure «dannato». Alcuni anni orsono ascoltati nelle corsie di un ospedale il dettagliato racconto di un infermiere che lo aveva soccorso il 3 febbraio del '60 prima di vederlo morire. A sentirlo l'auto e i vestiti erano impregnati di liquore. Ed invece l'autopsia dimostrò come Buscaglione quella sera avesse ingerito solo una modesta quantità di alcool, magari di Barbera, il suo vino preferito. Il mito del «duro dal whisky facile» aveva colpito per l'ultima volta.



Accanto, la mitica Thunderbird di Fred Buscaglione dopo l'incidente. A sinistra, il cantante in una tipica posa da duro



Un passo di «Arabesque»

Il balletto Ai bulgari non s'addice il Bolero

MARINELLA GUATTERINI

MILANO Un teatro di Milano, lo Smeraldo, sembra essersi assunto l'impegno di tenere informati gli spettatori sullo stato di salute della danza nei paesi dell'Est. Dopo i ballerini classici di Tirana e prima dei lettori dell'Opera di Riga, in scena a marzo, ha chiamato da Sofia l'unico gruppo di danza contemporanea esistente, pare, nel paese: il Ballet Arabesque Bulgarie, composto di una trentina di elementi diretti dalla trentenne Margarita Amaudova.

I bulgari offrono tre coreografie dalle musiche molto note: Carmen Suite sulla musica di Bizet narrata da Rodion Seedorin nel 1967 per la coreografia di Alberto Alonso, La sagra della primavera in cui si cimenta la direttrice Amaudova e una versione di Bolero a cura di Vasile Marcu che ricaccia definitivamente indietro tutte le possibili stilizzazioni fin qui operate sulla celebre musica di Maurice Ravel per far prevalere un Bolero letterale, ovvero una danza spagnola che lascia simulare alla ballerina protagonista l'uso delle nacchere e impone ai danzatori bolerini neri e fasce viola alla cintura.

Abituati come siamo stati da Maurice Béjart a vedere esaltato il lato ossessivo ed eroico della musica raveliana il Bolero bulgaro, pure tutto immerso in un bagno di luci rosso sangue, ci fa l'effetto di una riposante passeggiata tra le cartoline illustrate della Spagna come se la potevano immaginare i nostri bisnonni. E un po' tutto lo spettacolo ci rituffa in un passato dove la danza era enfiata, tensione verso un'inafferrabile metaconcreto, proporzioni di contenuti che, si legge nel programma di sala, dovrebbero contribuire a svegliare i gusti tradizionali dello spettatore di Sofia, così abituato a vedere e ad applaudire soprattutto i classici del repertorio.

Non conosciamo la compagnia di danza classica del Teatro dell'Opera di Sofia, ma ci auguriamo che essa sappia mantenere in vita, più a lungo possibile quella tradizione che i danzatori dell'Arabesque contestano tanto. Prima di tutto perché essi non sembrano affatto in grado di sostenere il linguaggio contemporaneo di cui si sarebbero innamorati. In secondo luogo perché quel che essi delimitano contemporaneamente appare, fuori dalla Bulgaria, polverosissimo e falso molto più di qualsiasi riedizione del Lago dei cigni o di ricostruzione del loro folklore.

Insuperabilmente datata ed ad esempio la Carmen Suite di Alberto Alonso. Mentre La sagra della primavera, che Margarita Amaudova legittimamente trasforma in un rito cavemico, ci lascia almeno ammirare le belle acconciature delle donne primitive. Tante piccole treccine forse tipiche del folklore. È molto scarsa dunque l'offerta di questi bulgari. Ma del resto persino in Unione Sovietica, il moderno è ancora strenuamente ancorato alla danza dei nostri anni Sessanta. In conclusione, non ci turbano i gusti retrò dei danzatori di Sofia. Ma da un paese che continua a mantenere in vita una delle più importanti competizioni internazionali di danza - il Concorso di Varna - ci saremmo aspettati molta più precisione, tanta tecnica. E invece, anche all'Est, moderno, contemporaneo può significare dilettantismo, approssimazione. È crollato un altro mito.

Mentre esce «Il sole buio» di Damiani, Marco Risi racconta il suo «Ragazzi fuori»

«E io dico: non dimenticate Palermo»

Sembra essere diventata, Palermo, lo scenario preferito del cinema italiano. «Pedinando» i giovani reclusi, protagonisti di Mery per sempre, Marco Risi ha da poco terminato le riprese di Ragazzi fuori, interamente girato per le strade della città. Nelle sale esce Il sole buio ambientato da Damiano Damiani nel capoluogo siciliano; e presto sarà la volta di Francesco Rosi e del suo Dimenticare Palermo.

ALBERTO CRESPI

ROMA. I ragazzi di Mery per sempre, forse, li ricordate. Marco Risi li ha appena rivisti e parlerebbe di loro per ore. Si sono appena concluse le riprese di Ragazzi fuori, seguito ideale di quel film importante e fortunato, Risi sta lavorando al montaggio negli studi della International Recording di via Urbana. E parla, appunto, dei suoi giovani attori, confondendo spesso e volentieri i loro nomi con quelli dei personaggi che interpretano. Assolutamente.

«Ho voluto girare questo film non per fare Mery per sempre 2, ma proprio perché avevo conosciuto meglio questi ragazzi, la loro realtà. Ho voluto raccontare le loro storie fuori dal Malaspina, fuori dal carcere minorile in cui il primo film era quasi totalmente «inchiuso». E così li ho cercati, e li ho rincontrati tutti. Ho trovato King Kong (Salvatore Termini), il più simpatico, con i soldi di Mery per sempre si è rifatto i denti e per le riprese del film glieli ho dovuti far levare. Al suo quartiere è diventato popolare, ma il suo terrore sono i ragazzi che gli chiedono l'autografo, perché è analfabeta. Subito dopo il film ha trovato lavoro come meccanico e pigliava 80.000 lire la settimana, poi l'ha perso. Il suo unico status symbol, oltre ai denti nuovi, è una 500 truccata con un impianto stereo da 400 watt, lo si sente per tutta Palermo. Ho rivisto Natale (Francesco Benigno), l'unico che vorrebbe far l'attore e che secondo me ne avrebbe i mezzi, ma non l'hanno preso per una parte nel Ricatto 2 con Ranieri e ora è di nuovo senza lavoro, e pieno di debiti. E Matteo

(Filippo Genzardi), quello con il labbro leporino finto, forse il più sfortunato, è emigrato a Milano per lavorare come scaricatore ma ha resistito solo un mese, guadagnava pochissimo e non sopportava la nebbia... e naturalmente Mery (Alessandro Di Sanzo), anche lui ha perso il posto di parrucchiere che aveva trovato, sul set era sempre perso nei suoi problemi eppure sempre perfetto, come per miracolo, al momento di girare». Ma oltre ai ragazzi, Marco Risi ha anche un'altra persona da ricordare. È il sindaco dimissionario di Palermo, Leoluca Orlando. «Per girare nei quartieri di Palermo avevamo bisogno di molti aiuti logistici e il comune non ci ha mai abbandonato. Ma su Orlando vorrei dire un'altra cosa. Non ha quella distanza, quelingersi indaffarato e inaccessibile tipici dei politici di professione. Quando ho girato Soldati, ho chiesto l'aiuto logistico dell'esercito ma nessuno mi ha ricevuto, e ho fatto il film con tre camion e le divise finte. Orlando ci ha invitato, è venuto più volte sul set, mi ha consentito, stavolta, di girare all'interno del Malaspina dopo che per il primo film era arrivato il «no» da Roma. Palermo è la vera protagonista del nuovo film, e Orlando non è uno di quei politici che vogliono mostrare solo il meglio della realtà».

Il giudizio di Risi su Orlando è chiarissimo, anche alla luce del rapporto con i suoi attori: «La giunta di Palermo era un esempio per tutti, al di là degli schieramenti. Che venga rimosso è un errore



gravissimo. E se non torna al suo posto è una tragedia, come quando uccidono Dalla Chiesa. I miei attori sono tutti ragazzi sottoproletari, ma capiscono bene come vanno le cose. Parlo al telefono con Francesco Benigno, l'altro giorno, e mi esprimeva tutta la sua amarezza perché non trova lavoro, e mi diceva «adesso poi che è caduto Orlando...». La gente come il sindaco, o come il segretario della federazione del Pci siciliano Folena, è la gente che dovrebbe far politica. Non i vecchi amici legati alle trame e agli intrighi, che sono proprio coloro che hanno fatto cadere la giunta».

Figlio di un milanese, romano d'adozione, Risi è stato per la prima volta a Palermo nell'87, per incontrare Aurelio Grimaldi, l'insegnante del Malaspina dal cui libro era tratto Mery per sempre, e che ha sceneggiato anche il nuovo film. «Ora a volte ripenso a Palermo con nostalgia. È una città tragica ma ci vive gente di grande umanità, e di grande cultura, al cui paragone io sono un ignorante. Non è il caso di avere alcun complesso di superiorità nei loro confronti». E però, anche semplicemente nel girare un film, ha potuto percepire l'onnipresenza della mafia. «È difficile da spiegare. Lo senti nel

Amore e mafia Storia d'una coppia senza speranza

MICHELE ANSELMI

Il sole buio Regia: Damiano Damiani. Sceneggiatura: Damiano Damiani e Ennio De Concini. Interpreti: Michael Paré, Jo Champa, Erlend Josephson, Phyllis Logan, Leopoldo Trieste, Italia, 1990. Roma: Eden

Mentre Francesco Rosi si chiede se è giusto o no Dimenticare Palermo, un altro regista esperto di cose siciliane si confronta con lo stesso tema e usa, come figura di raccordo, un personaggio simile: il giovane politico italo-americano candidato alla poltrona di sindaco di New York, qui un giovane docente universitario, sempre italo-americano, colpito dalla morte della madre. Punto di vista non proprio originale, dalla Fratellanza di Martin Ritt al più recente Il cugino americano di Giacomo Battialo, la connection è stata esplorata in ogni sfumatura, con il consueto contorno di appigli sociologici e di notazioni psicologiche.

Dice Damiani, reduce da Cocco al massacro, girato prima del Sole buio e uscito malamente nelle sale: «In questa Palermo avvelenata dalla delinquenza e dagli

scandali che senso aveva raccontare per l'ennesima volta che esiste la mafia? La mafia è sotto gli occhi di tutti. Per questo ho voluto che fare un film dove si sentisse la mafia senza mai vederla». Ecco, dunque, il confronto culturale che lega e divide il giovane americano Michael Paré, uomo di scienza e di solide convinzioni democratiche, e l'aggressiva spacciatrice di droga Jo Champa, internata in un istituto di rieducazione e liberata per intercessione dell'uomo. Insomma, la cultura dei diritti e la cultura del rancore, tutt'attorno una città degradata, solare e omertosa, con vittime da entrambe le parti.

Stordito da quella Palermo nella quale crebbe, Paré non capisce perché la ragazza, una volta fuori, ricomincia a spacciare e giustifica gli assassini del padre. Le offre un lavoro da cameriera nel sontuoso palazzo di famiglia, e lei, per ricambiare, si fa trovare nuda sul letto. Urla di voler solo «uttere», ma forse si sta innamorando di quel «turista per caso» noviziato dall'America. Intanto si moltiplicano i segnali minacciosi: il fidanzato della ragazza viene ritrovato stecchito; il combattivo commissario casca in una

«trappola istituzionale» e lo trasferiscono; il facoltoso avvocato-patrigno rivela un realismo politico sospetto (e se anche lui fosse mafioso?). La società palermitana è spaccata in due, come testimonia il finale: da un lato le esequie affollatissime di un «balordo» morto durante un interrogatorio, dall'altro i funerali di Stato di un poliziotto eroico ucciso in un agguato mafioso.

Bello a dirsi, meno a vedersi. Intraprendente nella confezione internazionale targata Penta (leggi Berlusconi-Cocchi Gori), Damiani smarrisce il vigore di un tempo e firma un film che ha, in piccolo, gli stessi difetti di quello di Rosi. Manca uno stile vivo, il rimpallo psicologico è zoppicante, gli interpreti coloriscono i propri ruoli con le lepidezze tipiche del genere (per non dire di quel demenziale circolo di società pieno di studenti stranieri). Ha ragione, il regista, quando spiega di non voler rifare all'infinito Il giorno della civetta, che la mafia non è «intrattenimento», ma allora bisogna inventarsi altre storie e altre «verità», forse un altro modo di raccontare questa Palermo che sfugge alle rappresentazioni di maniera.



Jo Champa in «Il sole buio». A sinistra, sul set di Marco Risi

Sorteggio Europei di calcio

Table with 7 columns: GRUPPO 1 (Spagna, Cecoslovacchia, Francia, Islanda, Albania), GRUPPO 2 (Romania, Scozia, Bulgaria, Svizzera, San Marino), GRUPPO 3 (Italia, Urss, Ungheria, Norvegia, Cipro), GRUPPO 4 (Jugoslavia, Danimarca, Austria, Irlanda del Nord, Faroe), GRUPPO 5 (RFG, Belgio, RDT, Galles, Lussemburgo), GRUPPO 6 (Olanda, Portogallo, Grecia, Finlandia, Malta), GRUPPO 7 (Inghilterra, Eire, Polonia, Turchia)



Maldini boccia Di Canio e chiama Conte nella U.21

Per l'amichevole di calcio Italia-Grecia Under 21 di mercoledì prossimo a Reggio Emilia, il tecnico federale Cesare Maldini non ha convocato il laziale Paolo Di Canio. Le novità sono Conte (nella foto), Sordo, Orlando e Antonelli. Questo l'elenco dei convocati: Fiori (Lazio), Antonelli (Milan), Garzya, Conte e Moriero (Lecco), Lanna e L. Pellegrini (Sampdoria), Rossini (Inter), Baroni (Napoli), Carbone (Ban), Corini e Zanoncelli (Brescia), Sordo e Venturini (Torino), Orlando (Reggina), Rocca (Atalanta), Casiraghi (Juventus), Rizzitelli (Roma).

Quasi certo: la Fiorentina a Campo di Marte

Lo stadio comunale di Firenze, con molte probabilità, potrà essere riutilizzato, ma a capienza ridotta, dalla squadra viola per l'incontro di campionato con il Lecce del 18 febbraio per poi tornare a totale disposizione dei cantieri del mondiale di calcio. I lavori più importanti riguardano l'installazione delle torri-faro che potrebbe tuttavia terminare entro aprile, consentendo così alla Fiorentina di giocare le ultime due partite interne nello stadio di Campo di Marte.

Mondiali ciclocross Si spera in Paccagnella

Oggi e domani si disputa a Gesto, in Spagna, il campionato del mondo di ciclocross cui prenderanno parte venti nazionali con i loro migliori specialisti. Oggi si corre la prova dilettanti dove è favorito il ceccoslovacco Glaxia, vincitore dell'edizione 1989, e qui sono attesi gli azzurri Pontoni, campione d'Italia, Di Tano, Grego e Bilato. Tra i professionisti, in gara domani, pronostico per il campione iridato uscente, il belga De Bie, e speranze per gli italiani Di Bono e Paccagnella e per il tricolore Margon.

Per il Pci «Pasticciata la proposta sugli stranieri»

Il senatore comunista Nedo Canetti ha definito «abbastanza pasticciata» la soluzione proposta dall'Uefa per i calciatori stranieri. È un errore considerare i professionisti del calcio alla stregua degli altri lavoratori. «afferma Canetti». Si mettono tutti in un calderone, mano d'opera e atleti. Occorre invece una normativa che tenga conto di peculiarità come la salvaguardia dei vivai, la difesa delle società deboli economicamente, il destino della nazionale.

Tomba in tribunale per la causa «Paletta»

Il giudice di Modena ha stabilito che il 10 aprile Tomba dovrà comparire di fronte al tribunale per la causa civile intentatagli dal suo ex amico e manager, Alberto Marchi detto «Paletta». Il Marchi chiede compensi per le sue passate prestazioni di consigliere e procuratore di sponsor, 800 milioni di lire. Tomba, che dovrà dichiarare al giudice i suoi redditi in quel periodo, gliene ha offerti 250.

Ottavo Bianchi condannato a pagare le spese

L'ex allenatore del Napoli, Ottavo Bianchi, aveva chiesto che gli venisse riconosciuta, a integrazione del suo contratto, la somma risparmiata dal Napoli in seguito alla riduzione delle aliquote fiscali sui contratti professionali. Bianchi infatti aveva avuto 700 milioni al netto delle tasse, la diminuzione di queste doveva far salire le sue spettanze. Il Collegio arbitrale della Lega professionistica ha invece respinto la richiesta e condannato Bianchi al pagamento delle spese processuali.

Accusato di evasione fiscale Piontek lascia la Danimarca

Dopo essere stato per dieci anni consecutivi alla guida della nazionale della Danimarca, portandola a risultati mai conseguiti fino ad allora, Sepp Piontek ha deciso di mollare tutto. La causa scatenante dell'improvviso divorzio, l'accusa di evasione fiscale. Secondo diversi giornali il tecnico danese avrebbe depositato ingenti cifre in banche svizzere e del Liechtenstein. Fritz Ahlstrom, capo ufficio stampa della federazione danese, ha confermato la cosa, aggiungendo che ha sempre provveduto ad assolvere gli obblighi verso il fisco. A Piontek, il cui contratto scadrà a giugno, è stato offerto alcuni giorni fa il rinnovo per altri quattro anni.

L'urna di Stoccolma poco favorevole agli azzurri di Vicini L'orso sovietico nel safari '92



Michel Platini, ct della Francia, durante il sorteggio

Unione Sovietica. Da sempre è la nostra «bestia nera»

L'ultima beffa due anni fa in Germania

Contro l'Italia, l'Urss ha un bilancio complessivo favorevole: su otto partite, quattro vittorie, due pareggi e altrettante sconfitte. A livello di campionati europei ci sono due significativi precedenti: il 5 giugno '68 al «San Paolo» di Napoli, Italia e Urss pareggiarono 0-0, poi il sorteggio favorì gli azzurri. I sovietici peraltro si son presi una bella rivincita vent'anni dopo, il 22 giugno '88 al «Neckarstadion» di Stoccarda, semifinale europea: finì 2-0, con le reti di Litovchenko e Protassov. Di quella squadra, due giocatori ora giocano in Italia, Zavarov e Aleinikov entrambi alla Ju-

ventus. Il presidente federale è Boris Topomin, il ct della nazionale Valery Lobanowski che però ha già annunciato il suo addio all'incarico dopo Italia '90. Lobanowski, che è ct dell'Urss dall'86, è stato anche tecnico del Dniepr e della Dinamo Kiev con la quale ha vinto due Coppe delle Coppe e una Supercoppa europea. Il curriculum dell'Urss è il seguente: campione d'Europa nel '60, vicecampione nel '72 e nell'88; campione olimpico nel '56 e nell'88, quarto posto ai Mondiali del '66. L'ultima grande chance è stata agli Europei '88, ma in finale i sovietici furono sconfitti 2-0 dall'Olanda.

Da Stoccolma notizie non buonissime per l'Italia del «dopo '90»: il sorteggio per il campionato d'Europa (le cui fasi finali si giocheranno in Svezia dall'11 al 26 giugno 1992) ha inserito gli azzurri teste di serie nello stesso raggruppamento dell'Urss. Le altre avversarie, più abbordabili almeno in teoria, saranno Ungheria, Norvegia e Cipro. Il calendario delle partite verrà deciso prossimamente a Roma.



Sacha Zavarov

Stoccolma. La grossa manona di Gunnar Nordhal non ha portato granché fortuna all'Italia: l'ex fuoriclasse di un Milan d'altri tempi, addetto in via speciale alle operazioni, ha sorteggiato nello stesso raggruppamento degli azzurri anche l'Urss, la squadra più temibile fra quelle che non erano «teste di serie». Dunque il gruppo 3, quello che oltre a sovietici e italiani comprende le più abbordabili Ungheria, Norvegia e Cipro, sarà uno dei «gironi di ferro» del campionato europeo '92, la cui fase finale si disputerà in Svezia. Gli altri raggruppamenti insidiosi (soltanto la prima classificata dei sette gironi si qualificherà alla fase finale) sono sulla carta il primo - che alla testa di serie Spagna affianca Cecoslovacchia e la «mina vagante» (era inclusa nella terza fascia) Francia - il quinto (sfida fra le due Germanie) e il settimo (derby fra Inghilterra ed Eire). Il San Marino è capitato in un girone piuttosto «oscuro», con avversarie di non grande richiamo per chi probabilmente sperava in qualche «big»;

Ungheria Detari la «star»

In riva al Danubio il pallone è in crisi

Attualmente la situazione del calcio ungherese è disastrosa con 200 giocatori emigrati negli ultimi mesi e il 50 per cento dei club destinati alla cancellazione per mancanza di fondi. Bela Bicksey si è dimesso dalla guida tecnica della nazionale dopo il fallimento delle qualificazioni mondiali. Il responsabile del Comitato allenatori, che si fa carico della situazione attuale, è Sandor Varga. Negli ultimi tre anni la nazionale ungherese ha cambiato tecnico per sette volte. In previsione degli europei è previsto un larghissimo rinnovamento in cui verrà dato ampio spazio ai giovani. Il giocatore più rappresentativo del calcio magiaro rimane comunque Lajos Detari, mezzala sinistra che attualmente milita nella squadra greca dell'Olympiakos Pireo. Le vittorie più larghe nella storia dell'Ungheria sono il 12-0 inflitto all'Urss il 14 luglio del 1912 ed il 13-1 alla Francia del 12 giugno 1927. La sconfitta più netta 18-0 contro l'Inghilterra del 1908. Nell'arco d'oro giungono tre titoli olimpici ('52, '64 e '68), due secondi posti ai Mondiali ('34, finale persa contro l'Italia, e '54) ed un terzo posto agli Europei del '64. Contro l'Italia, l'Ungheria ha un bilancio complessivo di 28 partite giocate, di cui 13 vinte dagli azzurri, otto dai magiari e sette pareggi. Ultima partita giocata, Italia-Ungheria 4-0 a Taranto nell'aprile scorso.



Lajos Detari, la stella della nazionale ungherese

l'altra debuttante, il Far Oer, avrà un derby con la Danimarca. Azeoglio Vicini, presente ieri a Stoccolma con quasi tutti gli altri ct delle varie nazionali e probabilmente molto più concentrato sui prossimi Mondiali anziché su questi ancora lontani campionati d'Europa, si è dichiarato soddisfatto a metà. «Avevo messo l'Urss al primo posto fra le avversarie non gradite e infatti se non ci fossero i sovietici il nostro sarebbe il girone più facile. Diciamo che sarà una sfida dura per entrambi, abbiamo il 50% di possibilità ciascuno. Per il resto vedo dei gironi equilibrati». Sorteggio sfortunato che riequilibrerà il superfavorevole girone dei Mondiali '90? Qualcuno già lo pensa, ma fra questi non c'è il presidente della Federcalcio, Matarrese. «Macché, siamo soddisfatti - ha spiegato da Stoccolma - è l'occasione buona per prendersi con l'Urss una rivincita dalla sconfitta degli Europei '88». Sul fronte sovietico, dal Crocco il ct Valery Lobanowski (che peraltro nel '92 avrà già lasciato l'incarico) ha detto: «È andata male sia a noi che agli italiani», mentre il delegato della federazione Kolosov ha indicato in Italia e Ungheria «due ostacoli difficili». Pessimista il selezionatore ungherese, Meszoly: «Il nostro è il gruppo più impegnativo, coi sovietici entreranno in ballo anche aspetti psicologici». Fra i protagonisti dei gironi duri, poco soddisfatto Bobby Robson: l'Inghilterra trova sempre l'Eire sulla sua strada, era capitato nella fase finale degli Europei '88 e in quella dei Mondiali d'Italia. «Contro l'Eire - ha detto - non vinceremo da due anni e questo la dice lunga. Anche con la Polonia non sarà facile, per noi l'unico vantaggio è quello di essere nell'unico girone a

Norvegia e Cipro

Dilettanti in coppia allo sbaraglio

La storia calcistica di Norvegia e Cipro non è certo all'altezza della loro avversarie, le «nobili» Urss ed Ungheria, che l'Italia affronterà nel girone di qualificazione per gli europei del '92. Il miglior risultato nella storia calcistica della Norvegia, un paese con un totale di 244.000 tesserati tutti dilettanti, è il terzo posto ottenuto nelle lontane Olimpiadi di Berlino del 1936. I precedenti con l'Italia parlano nettamente a nostro favore con un totale di 5 vittorie e una sconfitta. Quest'ultima è però abbastanza recente, un clamoroso 1-2 al termine di un'amichevole con gli scandinavi giocata a Lecce il 25 settembre 1985. I giocatori di maggior prestigio sono il portiere Thorstedt ed il difensore Bratseth entrambi professionisti all'estero, il primo nel Tottenham, il secondo nel Werder Brema. Ancor più modesti i trascorsi della Federcalcio cipriota che al momento conta su circa 25.000 tesserati. Con l'Italia il miglior risultato dagli isolani resta il pareggio a reti bianche ottenuto nell'83 sul terreno amico di Limassol proprio durante il girone di qualificazione dei campionati europei '84. Per il resto tre partite ed altrettante vittorie degli azzurri.

Napoli

Tirata d'orecchi di Moggi

NAPOLI. «Questa squadra può fare di più. Il clima è troppo euforico ed è molto pericoloso prendere alla leggera la partita con la Cremonese. Quindi basta con le chiacchiere e concentrarsi». Questo, parola più parola meno, il discorsetto tenuto ieri da Moggi negli spogliatoi del centro Paradiso. Il direttore generale era arrivato a Stoccolma sicuro di poter parlare con Maradona e dissuaderlo ad andare in Brasile per giocare la partita in onore di Zico. E invece Maradona non c'era, il capitano ha fatto sapere di avere un dolore al polpaccio e probabilmente comparirà in ritiro solo nell'immediata vigilia della partita. Sembra comunque che l'argentino abbia rinunciato a lasciare il Napoli proprio alla vigilia della sfida di Milano. Moggi, che si è intrattenuto a lungo con la squadra, non ha voluto commentare le dichiarazioni dell'arbitro svizzero Sandoz che aveva accusato Napoli, Fiorentina e Marsiglia di corruzione, accuse poi in parte ritirate. Aspettando Maradona, Bignon alza le spalle e conta gli uomini. Fusi squallificato, in forse ancora De Napoli, Carnevale e Mauro. Rientrato intanto l'allarme circa l'inagibilità del San Paolo. La commissione provinciale di vigilanza dovrebbe dare l'ok stamane, alla chiusura del cantiere. Dal prossimo 14 febbraio, inoltre, all'interno dello stadio sarà istituito un servizio di pronto intervento sanitario.

Lobanovski fa il censore «I tecnici italiani? Bravi, ma ignoranti»

La nazionale dell'Unione Sovietica non ha avuto fortuna al Crocco. La prima delle sei amichevoli che i sovietici disputeranno in Italia, in preparazione dei mondiali di calcio, è stata sospesa a causa della nebbia. Il ct Lobanowski, che a luglio lascerà l'incarico, ha difeso Zavarov e Aleinikov ed è stato molto duro nei confronti di Zoff e di Maifredi. **LORIS CIULLINI:** CASTELVECCHIO PASCOLO. Cielo coperto da enormi nubi bianche, nebbia frammista a una leggera pioggia. Sembra d'essere in un paese dell'Unione Sovietica e non al Crocco, sulle montagne della Garfagnana, quando la nazionale dell'Urss si è presentata in campo per giocare la partita contro gli svizzeri del Neuchâtel Xamax per disputare la prima delle sei partite amichevoli in preparazione dei campionati del mondo. Alla mezz'ora del secondo tempo, sul 2 a 1 a favore dei sovietici, la partita è stata sospesa per la nebbia. Le altre partite i sovietici le giocheranno a Massa (il 6), a Torino contro i granata (il 7), ad Alessandria (l'8), a Ravenna (il 13), a Perugia (14), a Genova contro la Sampdoria, a Roma contro l'Inter il 15 febbraio prima di rientrare in Urss. Un tour de

Inter, due uomini in fuga Milan col rebus Gullit

Inter nei guai fino al collo: già doveva fare a meno per la partita con l'Ascoli degli squalificati Klingmann, Berti e Brehme, adesso ha la certezza che nemmeno Matthaeus sarà in campo. Intanto Berti è stato mandato a San Pellegrino Terme «ad ossigenarsi» e Brehme ha firmato un contratto annuale. Sul fronte milanista, Gullit ha perso le speranze di giocare il Mondiale e teme di essere «tagliato». **PIER AUGUSTO STAGI:** MILANO. Fuga da Milano. Nicola Berti e Lothar Matthaeus hanno deciso di cambiare aria. Berti è dall'altro ieri a San Pellegrino Terme assieme a Arcadio Venturi, allenatore in seconda, per trascorrere qualche giorno di relax, mentre l'asso tedesco, infornatosi giovedì in allenamento, ha raggiunto ieri sera Monaco per sottoporsi ad un visita di controllo alla coscia sinistra, dal medico di fiducia Wolfhart Mueller. Berti, che deve sostenere due turni di squalifica, tornerà da San Pellegrino questa sera per assistere a Inter-Ascoli, poi sarà a San Pellegrino oppure in seconda ipotesi a casa sua, a Salsomaggiore. «Visto che Nicola è costretto a saltare due turni per squalifica - ha spiegato ieri Trapattini - è giusto che ne approfitti per disintossicarsi dal troppo pallone e recuperare perfettamente a livello psico-fisico». Lothar Matthaeus, invece, che in un primo momento si

I problemi delle milanesi

riunciare a diverse pedine importanti e quindi abbiamo l'obbligo di scendere in campo con la giusta determinazione per vincere soprattutto la domenica. Domenica scorsa in fondo anche la Juventus, priva di tre suoi titolari, ha disputato, purtroppo per noi, una grandissima partita». Per quanto riguarda invece Brehme, il giocatore ha firmato ieri un contratto che lo lega alla formazione nerazzurra per un anno (l'Inter si è poi assicurata anche l'opzione per il '91). L'accordo tra il giocatore e la società è stato raggiunto sulla base di 600 milioni all'anno. **Gullit.** Tempi difficili per il «tullupano nero» che, nonostante abbia ricevuto qualche giorno fa dal dottor Maertens l'autorizzazione ad intensificare la preparazione, vive giorni di ansia. Di certo i Mondiali d'Italia '90 li vivrà da semplice spettatore, ma cresce di pari passo anche il timore che sia compromessa la sua carriera di calciatore. Intanto il Milan, che confida tuttora nel recupero dell'asso olandese, pare si stia muovendo sul mercato nazionale ed internazionale. I nomi che circolano con una certa insistenza sono quelli del tedesco del Werder Brema Riedel, del rumeno Hagit e dello slavo Savovic. Anche Carnevale potrebbe rientrare nei piani di Sacchi e Berlusconi, se questi decidessero di acquistare un forte centrocampista straniero.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raluno, 14.30 Sabato sport: Sci di fondo, 24 ore di Pinzolo-Pattinaggio artistico, europei di Leningrado - Cortina, Concorso ippico.
Raidue, 16.50 Rotospot: Pallanuoto, Brescia-Milano - Pallavolo, Buffetti-Venturi; 18 Basket: Viola-Cantine Ruimte (2° tempo); 18.55 Tg2 Dnbling; 20 Tg2 Lo sport; 1.20 Rugby torneo delle 5 Nazioni - Sci, libera femminile da Veysonnaz.
Raltre, 10.55 Videospot: Sci, libera maschile da Cortina - Tennis, Coppa Davis, Italia-Svezia; 18.45 Tg3 Derby.
Italia 1, 22.40 Wrestling; 23,10 La grande boxe.
Odeon, 13.30 Forza Italia; 22.30 Top motori.
Tmc, 9.25 St. Montz, campionato del mondo di bob a due; 13.15 Sport show; Pallanuoto artistico da Leningrado - Giochi del Commonwealth - Calcio, Coppa d'Inghilterra - Assoluti di sci di fondo - Ciclocross, campionato del mondo.
Capodiatra, 10 Golden jube box - Fish eye; 12 Speciale campo base; 13.45 Sottocanoe; 14.30 Basket: Campionato Nea; 15.30 Campo base; 16 e 22.15 Calcio, campionato inglese; 17.45 Juke box - Fish eye; 19 Campo base; 19.30 Sportime, Calcio, campionato spagnolo; 21.45 Speedy; 24 Juke box - Campo base.

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team names and betting odds. Includes Atalanta-Sampdoria 1X, Bari-Juventus X12, Cesena-Roma 1X, Fiorentina-Milan X12, Genoa-Bologna 1, Inter-Ascoli 1, Lazio-Verona 1, Napoli-Cremonese 1, Udinese-Lecce 1X, Cosenza-Cagliari X, Foggia-Triestina 1, Ternana-Samb 1X, Nicastra-Battipag. X

TOTIP

Table with 2 columns: Race number and betting odds. Includes Prima corsa X1, Seconda corsa 1X, Terza corsa 212, Quarta corsa 21, Quinta corsa XX, Sesta corsa 21X.

